

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

189^a SEDUTA

MARTEDI' 27 LUGLIO 2010

Presidenza del Vicepresidente Oddo

A cura del Servizio Resoconti

INDICE

Assemblea regionale siciliana	
(Giuramento di deputato)	4
(Comunicazione di decadenza di atti politici e ispettivi)	24
(Comunicazione di decadenza da cariche di componente e di segretario di Commissioni)	24
(Discussione unificata e votazione di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione)	
PRESIDENTE	25, 32, 46, 51
BUFARDECI, <i>assessore per le risorse agricole e alimentari</i>	32, 44
RAGUSA (UDC)	34
DE BENEDICTIS (PD)	36
DE LUCA (Misto)	37
D'ASERO (PDL)	38
CALANDUCCI (MPA)	40
CAPUTO (PDL)	41
MUSOTTO (MPA)	42
Commissario dello Stato	
(Comunicazione di impugnativa)	7
Commissioni parlamentari	
(Comunicazione di richiesta di parere)	6
Congedi	5, 7, 46, 51
Disegni di legge	
(Annunzio di presentazione)	6
(Comunicazione di invio alle competenti Commissioni)	6
Interrogazioni	
(Annunzio di risposte scritte)	5
(Annunzio)	7
Interpellanza	
(Annunzio)	14
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento della Rubrica "Famiglia, politiche sociali e lavoro"):	
PRESIDENTE	55, 63, 69, 71, 73, 75, 77
LEANZA Nicola, <i>assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro</i>	56, 58, 60, 61, 62, 65, 69
.	70, 72, 74, 76
DI BENEDETTO (PD)	59
VINCIULLO (PDL)	61, 66, 69, 74
GUCCIARDI (PD)	63, 76
Mozioni	
(Annunzio)	14
Ordini del giorno	
(Annunzio e votazione)	25, 47
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	52, 54
BENINATI (PDL)	52
BUZZANCA (PDL)	53
MINARDO (MPA)	54

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica:

numero 383 dell'onorevole Di Benedetto	79
numero 612 degli onorevoli Faraone, Cracolici, Ammatuna ed altri	80
numeri 795 e 841 dell'onorevole D'Asero	82, 83
numero 901 dell'onorevole Gennuso	84
numero 1219 dell'onorevole Galvagno	85

- da parte dell'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana:

numero 877 dell'onorevole Digiacoimo	86
numero 880 dell'onorevole Lupo	87
numero 1105 dell'onorevole Di Benedetto	88

La seduta è aperta alle ore 16.44**Giuramento di deputato**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa al I punto dell'ordine del giorno che reca: «Giuramento di deputato».

Comunico che la Corte di Cassazione, con sentenza n. 16877/10, depositata il 19 luglio 2010, pervenuta il 22 luglio successivo e protocollata al n. 6364/AulaPG di pari data, ha dichiarato ineleggibile l'onorevole Fortunato Romano alla carica di deputato regionale, proclamando in sua vece l'onorevole Santo Catalano.

L'Assemblea ne prende atto.

Avverto che, dalla data del deposito della citata sentenza, decorre il termine di 20 giorni per la presentazione di eventuali proteste o reclami ai sensi dell'articolo 61, comma 3, della legge regionale 20 marzo 1951, n. 29, e successive modifiche ed integrazioni.

(L'onorevole Catalano entra in Aula)

Poiché l'onorevole Santo Catalano è presente in Aula, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 5 dello Statuto siciliano.

Do, quindi, lettura della formula di giuramento stabilita dall'articolo 6 delle norme di attuazione dello Statuto siciliano (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato del 25 marzo 1947, n. 204):

«Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e della Regione, di esercitare con coscienza le funzioni inerenti al mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione siciliana».

(L'onorevole Catalano pronuncia a voce alta le parole: "Lo giuro")

Onorevoli colleghi, dichiaro immesso l'onorevole Santo Catalano nelle funzioni di deputato dell'Assemblea regionale siciliana.

(Applausi)

Avverto che del processo verbale delle sedute precedenti sarà data lettura nella seduta successiva.

Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli: Caronia, Cintola, Dina, Fagone, Forzese, Incardona, Lentini, Marrocco, Marziano, Panarello, Picciolo, Scammacca e Torregrossa per oggi; Falcone e Mattarella dal 27 al 28 luglio 2010; Scoma dal 27 al 29 luglio 2010.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

- da parte dell'Assessore Autonomie Locali e Funzione Pubblica

numero 383 «Ispezione sulle modalità di assunzione di personale da parte del consorzio 'Tre Sorgenti'», dell'onorevole Di Benedetto;

numero 612 «Notizie in merito alla gestione dell'AMIA del Comune di Palermo», degli onorevoli Faraone, Cracolici, Ammatuna, Apprendi, Barbagallo, Bonomo, De Benedictis, Di Benedetto, Di Guardo, Digiaco, Donegani, Ferrara, Fiorenza, Galvagno, Gucciardi, Laccoto, Lupo, Marinello, Marziano, Mattarella, Oddo, Panarello, Panepinto, Picciolo, Raia, Rinaldi, Speciale, Termine e Vitrano;

numero 795 «Rimodulazione dei tagli al fondo per le autonomie a favore dei comuni siciliani, dell'onorevole D'Asero;

numero 841 «Provvedimenti per scongiurare l'aggravio di spesa sui bilanci dei comuni per le retribuzioni del personale precario», dell'onorevole D'Asero;

numero 901 «Verifica sulla regolare composizione del Consiglio provinciale di Siracusa», dell'onorevole Gennuso;

numero 1219 «Motivi della mancata risposta all'interrogazione parlamentare con richiesta di risposta scritta n. 1035 del 18 febbraio 2010», dell'onorevole Galvagno;

- da parte dell'Assessore Beni Culturali e Identità Siciliana

numero 877 «Idonee iniziative allo scopo di garantire il corretto funzionamento dell'archivio storico di Comiso (RG)», dell'onorevole Digiaco;

numero 880 «Notizie circa la partecipazione della Regione siciliana alla fondazione 'The Brass Group'», dell'onorevole Lupo;

numero 1105 «Chiarimenti circa le nomine dell'ente 'Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi' (AG)», dell'onorevole Di Benedetto.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

- «Norme di razionalizzazione e contenimento della spesa regionale per il personale, costituzione del bacino unico e disciplina del diritto d'assistenza di soggetti portatori di handicap 'disabile grave'» (584)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Faraone in data 21 luglio 2010;

- «Interventi in favore dei comuni della provincia di Palermo colpiti dalle piogge alluvionali tra l'autunno e l'inverso 2009/2010 (585)

di iniziativa parlamentare, presentato dall'onorevole Faraone in data 21 luglio 2010;

- «Costituzione del consorzio unico regionale di ricerca» (586)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Adamo e Mineo in data 21 luglio 2010;

- «Irretroattività della sentenza della Corte costituzionale 23 aprile 2010, n. 143, che ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della l.r. 20 marzo 1951, n. 29 così come modificata dalla l.r. 5 dicembre 2007, n. 22, nella parte in cui non prevede l'incompatibilità tra l'ufficio di deputato regionale e la sopravvenuta carica di sindaco e assessore di un comune, compreso nel territorio della Regione, con popolazione superiore a ventimila abitanti, ai rapporti elettorali già definiti con delibera di convalida degli eletti non impugnata nel termine decadenziale di trenta giorni» (587)

di iniziativa parlamentare, presentato dagli onorevoli Adamo, Aricò, Cristaudo, Currenti, Greco, Incardona, Marinese, Marrocco, Mineo, Nicotra, Scammacca della Bruca, Scilla in data 21 luglio 2010.

Comunicazione di invio di disegni di legge alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che i seguenti disegni di legge sono stati inviati alle Commissioni legislative:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- «Disposizioni in materia di trasformazione di rapporti di lavoro all'interno dei consorzi di bonifica» (578)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 21 luglio 2010

SANITA' (VI)

- «Riorganizzazione e potenziamento della rete regionale di residenzialità per i soggetti fragili (582)

di iniziativa parlamentare

inviato in data 21 luglio 2010.

Comunicazione di richiesta di parere

PRESIDENTE. Comunico che la seguente richiesta di parere è stata trasmessa alla Commissione legislativa:

ATTIVITA' PRODUTTIVE (III)

- Bozza di decreto assessoriale di modifica ed integrazione del decreto dell'Assessore per l'industria 3 dicembre 2009, pubblicato nella GURS 26 marzo 2010. Definizione dei criteri generali, delle condizioni e delle modalità per la concessione di agevolazioni finanziarie, attraverso la sottoscrizione di contratti di programma regionali per lo sviluppo delle attività industriali, di cui all'art. 6 della legge regionale 16/12/2008, n. 23, così come modificato ed integrato dalla legge regionale 6 agosto 2009, n. 9'. (n. 104/III)

pervenuta in data 21 luglio 2010

inviata in data 23 luglio 2010.

Comunicazione di impugnativa da parte del Commissario dello Stato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che il Commissario dello Stato per la Regione siciliana, con ricorso notificato il 21 luglio 2010, ha impugnato i sottoelencati articoli della deliberazione legislativa 'Modifiche ed integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti, (ddl n. 568) approvata dall'Assemblea il 13 luglio 2010:

- articolo 3, comma 1, lettere d), e), f) e g);

- articolo 4, commi 5, 6, 7 e 8

per violazione dell'articolo 14, lettera g), dello Statuto speciale e dell'articolo 117, secondo comma, lettera e) della Costituzione.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Faraone è in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

CALANDUCCI, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi collabora dal 1981 con la Regione siciliana per il sostegno e la promozione di politiche e progetti in favore degli emigrati e delle loro famiglie in Sicilia e nel mondo secondo lo spirito e la lettera della l.r. 55/80 come modificata dalla l.r. 38/84;

l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi è stato inserito nella circolare 9 giugno 2000 n. 16 del 30 giugno 2000 che stabilisce i criteri di ripartizione di cui all'art. 9 della citata legge regionale come associazione di seconda fascia a cui vengono riservate le risorse per le attività realizzate nell'anno per tutte quelle iniziative che riguardano convegni, incontri, campeggi, attività culturali all'estero, turismo sociale, in favore degli emigrati;

a seguito di alcune note ad un ente, che aveva avviato un contenzioso con l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi, veniva comunicata 'la sospensione' dei contributi per le annualità 2004, 2005, 2006 per gli accertamenti necessari;

queste scelte venivano fatte con provvedimenti temporanei e non sono stati mai disposti e comunicati provvedimenti di revoca dei decreti che prevedevano il finanziamento per le attività delle annualità sopra indicate, che infatti si sono svolte e sono state regolarmente rendicontate;

il contenzioso con tale ente veniva risolto positivamente per l'Istituto regionale siciliano Fernando Santi, al punto che lo stesso è stato regolarmente inserito nei programmi di finanziamento per gli anni 2007, 2008, 2009 e che più volte sono stati richiesti i finanziamenti spettanti per il triennio 2004, 2005, 2006;

per sapere se non ritengano di intervenire urgentemente per disporre un'accurata ispezione per accertare se ci siano stati ritardi, omissioni, abusi e se non ritengano giusto ripristinare la legalità e dare risposta alle legittime aspettative di un ente che ha svolto una importante funzione di sostegno per gli emigrati in nome e per conto della Regione siciliana e per la quale ha assunto obbligazioni con creditori e lavoratori, che oggi esigono le spettanze di merito, disponendo l'erogazione per le annualità dovute» (1287).

DI BENEDETTO - FARAONE - MARINELLO
MATTARELLA - RAIA - PANEPINTO

«All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il consiglio comunale di Lampedusa e Linosa (AG) ha, dieci anni fa, approvato lo schema di massima del piano regolatore generale (PRG), che è stato successivamente esaminato dall'ufficio del genio civile di Agrigento;

nonostante il lungo tempo trascorso, il consiglio comunale di Lampedusa e Linosa non ha provveduto ad adottare il PRG, rinviandone la realizzazione a tempo indeterminato, consentendo così l'esame dei piani di lottizzazione al di fuori della programmazione generale del PRG;

tenuto conto che:

l'Assessore per il territorio pro tempore, su richiesta del sottoscritto interrogante, nel 2007 ha provveduto con d.a. n. 302/gab alla nomina di un commissario ad acta per l'adozione del PRG che, tuttavia, non ha potuto portare a termine le funzioni attribuitegli a causa del rinnovo degli organi amministrativi e ad oggi il comune di Lampedusa e Linosa è ancora sprovvisto dello strumento urbanistico;

in assenza del PRG l'amministrazione rilascia concessioni edilizie senza alcuna attenzione alla tutela del territorio, consentendo edificazioni persino in aree archeologiche;

considerato che per la realtà urbanistica di Lampedusa l'adozione definitiva del PRG rappresenterebbe l'unico rimedio efficace per un armonioso sviluppo del territorio e per dare risposte alle legittime istanze di sviluppo della popolazione residente;

per sapere:

quali iniziative intenda assumere per impedire gravi pregiudizi ambientali per il territorio di Lampedusa e Linosa, abbondantemente compromesso dalla mancanza di regole certe;

se non ritenga urgente nominare un commissario per l'approvazione definitiva del PRG in sostituzione dei poteri del consiglio comunale» (1288).

DI BENEDETTO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che:

l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo eroga ogni anno una consistente cifra economica per il sovvenzionamento e il sostegno di attività di carattere turistico, sportivo e per le manifestazioni di spettacolo di vario genere;

atteso che la nuova legge regionale n. 19 del 16 dicembre 2008 ha riorganizzato le funzioni e le strutture amministrative dei dipartimenti regionali;

considerato che i contributi e i sovvenzionamenti di cui sopra vengono erogati sia quali manifestazioni direttamente promosse dall'Assessore che sotto forma di patrocini onerosi;

preso atto che diversi comuni e/o enti che hanno presentato istanze tese a promuovere o a sostenere iniziative, afferenti alla materia di codesto Assessorato, nel territorio siciliano, si sono viste negare il riconoscimento di quanto richiesto;

per sapere:

le modalità di applicazione e le normative che regolamentano la concessione dei detti contributi;

i criteri di valutazione usati per la concessione dei suddetti interventi finanziari;

se sia possibile avere copia di tutti gli atti e provvedimenti stanziati dall'1 gennaio 2010 ad oggi;

l'elenco dettagliato degli enti o soggetti beneficiari di tali contributi;

se sia possibile avere copia, a tal fine, in base alla legge nazionale 7 agosto 1990 n. 241, e s.m.i. e alla successiva legge regionale n. 4, art. 45, del 16/4/1993, degli atti richiesti entro 30 giorni dalla data della presente interrogazione» (1289).

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che l'Assessorato dei Beni culturali e dell'identità siciliana eroga ogni anno una consistente cifra economica per il sovvenzionamento e il sostegno di attività di carattere culturale e comunque per la promozione della identità siciliana, ciò a seguito della nuova legge regionale n. 19 del 16 dicembre 2008 recante 'Norme per la riorganizzazione dei Dipartimenti Regionali. Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione della Regione';

atteso che i contributi e i sovvenzionamenti di cui sopra vengono erogati sia quali manifestazioni direttamente promosse dall'Assessore che sotto forma di patrocini onerosi;

preso atto che diversi comuni e/o enti che hanno presentato istanze tese a promuovere o a sostenere iniziative culturali nel territorio siciliano si sono viste negare il riconoscimento di quanto richiesto;

per sapere:

le modalità di applicazione e le normative che regolamentano la concessione di contributi;

i criteri di valutazione usati per la concessione dei suddetti interventi finanziari;

se sia possibile avere copia di tutti gli atti e provvedimenti stanziati dal 1° gennaio 2010 ad oggi;

l'elenco dettagliato degli enti o soggetti beneficiari di tali contributi;

si chiede, a tal fine, in base alla legge nazionale 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i., e alla successiva legge regionale n. 4, art. 45, del 16/4/1993, gli atti richiesti entro 30 giorni dalla data della presente interrogazione» (1290).

FALCONE

«All'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, premesso che:

la sovrintendenza per i beni culturali e ambientali di Siracusa, sulla base delle disposizioni emanate dall'Assessore per i beni culturali e l'identità siciliana, è stata collocata in fascia 2 rispetto a quelle di Palermo, Catania e Messina, di fascia 1;

la sua naturale collocazione è in fascia 1 in ragione dello straordinario e vasto patrimonio archeologico, artistico, monumentale e ambientale e che la collocazione in fascia non può essere assunta sulla base del numero di abitanti delle rispettive province;

sebbene sia noto a livello mondiale, è bene ricordare che in provincia di Siracusa vi sono quattro aree archeologiche (Siracusa, Megara, Eloro e Carlentini), siti Unesco inseriti nella lista del patrimonio dell'Umanità (Siracusa, Noto, Palazzolo Acreide e Pantalica), ed aree naturalistiche e riserve orientate e marine di estremo pregio;

per sapere se non ritenga opportuno modificare le disposizioni concernenti la collocazione nella fascia 2 della sovrintendenza di Siracusa, per rideterminarne la collocazione in fascia 1» (1291).

MARZIANO - DE BENEDICTIS

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le risorse agricole e alimentari, premesso che con la legge n. 11 del 12 maggio 2010 (finanziaria regionale) è stato previsto, all'art. 81, l'indennizzo alle aziende vitivinicole siciliane che nell'anno 2007 hanno subito danni a causa della peronospora (plasmopara viticola);

atteso che l'indennizzo viene riconosciuto quando l'azienda vitivinicola colpita dal suddetto batterio abbia avuto un calo della produzione di almeno il trenta per cento rispetto all'anno precedente;

preso atto che la norma regionale non ha circoscritto il campo di intervento a determinate province o territori della Sicilia, come in precedenza aveva precisato la delibera della Giunta regionale n. 432 del 18.10.2007, ma ha previsto che il detto intervento sia riconosciuto nell'intera Isola;

considerato che l'Assessorato delle risorse agricole e alimentari si sta preparando per emanare il bando in virtù del quale gli agricoltori potranno presentare le relative istanze di ammissione al finanziamento;

preso atto che, secondo quanto appreso da fonti ufficiose, nell'emanando bando non si prevede la possibilità di far partecipare quei viticoltori le cui aziende ricadono nel territorio della provincia di Catania e, specificatamente, nella zona del Calatino Sud-Simeto;

atteso inoltre che nel Calatino Sud-Simeto vi sono alcune aziende in cui si produce il vino 'Cerasuolo di Vittoria DOCG', di sicuro pregio;

per sapere:

le ragioni che stanno alla base dell'esclusione di tutte le aziende (pochissime tra l'altro) del territorio Calatino Sud-Simeto dall'emanando bando per gli indennizzi della peronospora, relativamente al calo di produzione dell'anno 2007;

se non intendano intervenire al fine di evitare, apportando le conseguenti correzioni, una disparità di trattamento tra operatori vitivinicoli che hanno subito i medesimi danni, seppur in zone diverse, consentendo di estendere i benefici di legge anche a quei pochi agricoltori le cui aziende ricadono nella provincia di Catania, precisamente nella zona del Calatino Sud-Simeto, dove si produce un ottimo vino, il 'Cerasuolo di Vittoria DOCG'» (1292).

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

FALCONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'art. 6, comma 3, n. 1, della legge regionale n. 865 del 22/10/1971 stabilisce che il consiglio di amministrazione degli IACP è composto, tra gli altri da: 'tre membri eletti dal Consiglio Provinciale, uno dei quali in rappresentanza delle minoranze (...) e che, secondo quanto disposto dall'art. 24, comma 4, della legge regionale 1 settembre 1993, n. 26, si applicano al presidente della provincia le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 26 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, e, pertanto, la competenza relativa alla definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni, precedentemente riservata al consiglio, spetta ora al presidente dell'ente, il quale, con provvedimento motivato, può revocare e sostituire i rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni, anche prima della scadenza del relativo incarico;

rilevato che l'art. 4 della legge regionale 20 agosto 1994, n. 32, come sostituito dall'art. 9 della legge regionale n. 7 del 1996, così recita: 'Tutte le nomine, le designazioni e le revoche attribuite dalla vigente Legislazione Nazionale o Regionale ai Comuni o alle Province sono di competenza, rispettivamente, del Sindaco o del Presidente della Provincia' e che l'art. 6, comma 3, della legge regionale n. 30/2000 stabilisce che le nomine fiduciarie demandate ai sindaci o ai presidenti delle

province regionali decadono al momento della cessazione del mandato di sindaco o di presidente della provincia regionale;

considerato che, nonostante l'avvenuta designazione, da parte del Presidente della Regione, dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Siracusa, il Presidente della Regione siciliana ha prorogato i poteri del commissario straordinario del suddetto IACP fino alla ricostituzione dell'ordinario organo di gestione e, comunque, per un periodo non superiore a mesi sei;

ritenuto che detto provvedimento di proroga è un abuso e quindi totalmente illegittimo;

per sapere se non ritengano, nel rispetto delle leggi ed anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, di procedere con urgenza alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Siracusa, oggi occupato, abusivamente, da un commissario, il cui incarico è stato immotivatamente ed illegittimamente prorogato» (1293).

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

CALANDUCCI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

si deve provvedere a privatizzare la Tirrenia-Siremar, società controllata da Fintecna e partecipata interamente dal Ministero dell'economia, entro il 30 settembre 2010, data ultima imposta dalla U.E.;

nel marzo 2010 la Regione siciliana costituiva la Mediterranea Holding s.p.a., sottoscrivendo una quota capitale del 37%, società la cui compagine è composta dall'armatore greco A. Tomaso con il 30,5%, dal gruppo Lauro con il 18,5%, da Nicola Coccia 3%, da Isolemar 8%, e dalla famiglia Busi Ferruzzi al 3%;

la Mediterranea Holding ha presentato offerta di acquisto dell'intero pacchetto azionario per 10 milioni di euro, oltre l'impegno di soddisfare i debiti maturati per circa 520 milioni di euro. Il Ministro per le infrastrutture ha ritenuto 'formalmente ricevibile' l'unica offerta di acquisto presentata dalla Mediterranea Holding;

la Regione siciliana ha rifiutato la precedente offerta da parte del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti di ottenere la società Siremar (società regionale) a titolo gratuito, preferendo partecipare all'offerta pubblica promossa dalla Fintecna per rilevare l'intero gruppo Tirrenia-Siremar, adottando una decisione anomala, che va oltre l'obiettivo di tutelare le rotte per la Sicilia, diversamente da quanto deciso dalle Regioni Toscana, Sardegna e Campania, che hanno rilevato le società regionali da trasferire agli armatori privati con procedura ad evidenza pubblica nei modi indicati dalle direttive comunitarie;

considerato che:

la proposta della Mediterranea Holding, alla luce degli indirizzi comunitari in materia di partenariato pubblico-privato, che indica di trasferire il rischio ai privati, presenta diverse anomalie con una forte impronta politica e un scarsa valenza economica e di mercato;

la Regione siciliana, con la decisione di aderire alla società mista, ha motivato la partecipazione di soggetti economici che da soli non avrebbero mai deciso di partecipare alla gara per l'acquisizione della Tirrenia, non disponendo di risorse finanziarie e di un management in grado di sostenere il piano industriale. I soci privati della Mediterranea Holding con la partecipazione della Regione siciliana ritengono di poter acquisire con certezza i contributi statali ed europei previsti per le rotte marittime senza particolari rischi;

con l'adozione di tale soluzione la Regione assume impegni e rischi che secondo le nuove direttive comunitarie vanno trasferite ai privati e non messi a carico del bilancio delle amministrazioni;

la partecipazione della Regione siciliana nell'acquisizione di Tirrenia-Siremar è stata ritenuta anomala da Confindustria (Confindustria) e dall'intero *cluster* marittimo nazionale e internazionale che vede in questo una violazione delle regole di mercato e della concorrenza, con il rischio di contenziosi in ambito comunitario, richiesta di danni e conseguente danno erariale (rischio infrazione comunitaria per lo Stato italiano);

per sapere quali siano le valutazioni che abbiano spinto la Regione siciliana ad acquisire una quota del gruppo Tirrenia-Siremar ed in particolare, come previsto dai criteri indicati dall'autorità di vigilanza, se siano state condotte le opportune valutazioni di sostenibilità (varie) in merito ai seguenti punti:

sostenibilità economico-finanziaria dell'investimento, impatto socio-economico, convenienza rispetto a soluzioni alternative di mercato (mettere in gara le rotte e lasciare l'iniziativa ai privati senza assumere debiti e rischi di una società a fine concessione);

sostenibilità della soluzione giuridica: se sia necessaria la partecipazione e se tale scelta garantisca il controllo analogo sulla s.p.a. con solo il 37% della quota detenuta dalla Regione a tutela delle politiche di sviluppo economico della Sicilia;

se sia stato prodotto un adeguato studio di fattibilità (ex ante ed ex post) come previsto dall'autorità di vigilanza - Corte dei conti, contenente i vari profili gestionali, in modo particolare in relazione all'assunzione del debito di 520 milioni di euro, e in che modo le banche intendano intervenire per tutelare l'equilibrio economico e finanziario dell'azienda partecipata dalla Regione siciliana;

l'analisi dei rischi da assumere e la compatibilità con gli obiettivi e i vincoli dettati dalle autorità di vigilanza europee, considerato che si tratta di una partecipazione pubblica in una società di capitale che svolge attività imprenditoriale nel settore dei trasporti;

se il modello giuridico gestionale scelto (società mista) sia conforme al Trattato e alle direttive dell'UE per ottenere i sussidi statali (sovvenzioni di equilibrio) e i fondi comunitari e se la soluzione potrà incorrere in procedure di infrazione che potrebbero bloccare la nuova società e

mettere a rischio i collegamenti col continente e le isole minori, bloccando l'economia regionale» (1294).

(Gli interroganti chiedono risposta scritta con urgenza)

D'ASERO - CORONA - TORREGROSSA
LEONTINI - FALCONE - VINCIULLO
MANCUSO - LIMOLI - BOSCO
FORMICA - BUZZANCA - POGLIESE

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dell'interpellanza presentata.

CALANDUCCI, *segretario f.f.*:

«Al Presidente della Regione, preso atto dei rapporti di consulenza già attivi e di quelli attivati dopo la pubblicazione della legge regionale n. 11 del 2010, recante norme per il contenimento della spesa pubblica regionale, con esplicito riferimento all'articolo 22 della suddetta legge regionale, il quale prevede che i contratti di consulenza con l'amministrazione regionale siano efficaci solo a decorrere dalla data di pubblicazione del nominativo del consulente, del curriculum vitae, dell'oggetto dell'incarico e del relativo compenso sul sito istituzionale dell'amministrazione stipulante;

per conoscere:

se abbia dato attuazione alle norme previste nella legge n. 11 del 2010 per il contenimento della spesa, vigilando sulla sua corretta applicazione anche presso gli istituti, le aziende, agenzie, consorzi, organismi, società a totale o maggioritaria partecipazione della Regione e presso gli enti regionali, comunque denominati, sottoposti a tutela e vigilanza dell'amministrazione regionale o che usufruiscono di trasferimenti diretti da parte della stessa;

se siano stati erogati compensi in assenza della prevista pubblicazione dei dati informativi presso i siti delle amministrazioni stipulanti e, ove ciò fosse accaduto, quali misure intenda adottare per evitare il conseguente danno erariale» (95).

LUPO - MARZIANO - BARBAGALLO - DI BENEDETTO

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al proprio turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti mozioni:

- numero 208 «Istituzione di una Commissione parlamentare di indagine per il monitoraggio e la verifica delle necessità organizzative dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati in ordine al ricorso esterno a consulenti, incarichi e collaborazioni», degli onorevoli Faraone, Apprendi, Panepinto, Raia e Marinello, presentata il 20 luglio 2010;

- numero 209 «Iniziative atte a promuovere, presso il Parlamento europeo, la modifica del Reg. CE 1342/2002, in materia di ristrutturazione dei vigneti», degli onorevoli Adamo, Mineo, Scilla e Greco, presentata il 20 luglio 2010;

- numero 210 «Chiarimenti ed iniziative riguardo alla situazione del Consorzio autostrade siciliane», degli onorevoli Mancuso, Leontini, Limoli, Corona e Bosco, presentata il 20 luglio 2010;

- numero 211 «Interventi a livello centrale per scongiurare i tagli di risorse finanziarie a danno dei comparti di sicurezza previsti nella manovra finanziaria in discussione al Parlamento nazionale», degli onorevoli Barbagallo, Lupo, Galvagno, Ammatuna, Mattarella, presentata il 21 luglio 2010.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessò che:

con ricorrente, ciclica persistenza, nonostante annunciati proclami di riduzione dei costi della politica, si assiste quotidianamente, da parte del Governo regionale, alla nomina di consulenti, al conferimento di incarichi e di collaborazioni a personale esterno all'Amministrazione regionale, con un aggravio di fatto, della spesa pubblica regionale;

in ordine di tempo, l'ultima, ennesima tornata di nomine, è apparsa sui quotidiani di martedì 13 luglio 2010 in conseguenza dei nuovi contratti conferiti, parte dei quali, rinnovati, da diversi Assessori dell'attuale Governo della Regione;

tra essi, esperti vari in diverse e disparate materie (la cui effettiva utilità ed efficacia di risultati andrebbe verificata concretamente), anche la nomina di un esperto in comunicazione nonostante le note vicende che hanno visto la contestazione alla Presidenza della Regione siciliana dell'assunzione di una pletora di giornalisti (n. 20), da parte della Corte dei Conti, con la citazione in giudizio dei Presidenti e dell'Avvocato generale *pro tempore* della Regione;

considerato che:

la stessa Corte dei Conti, con la relazione svolta il 27 febbraio scorso dal Procuratore regionale all'inaugurazione dell'anno Giudiziario 2010, ha attenzionato e stigmatizzato proprio questo atavico, vecchio e duro a morire vizio, del ricorso agli incarichi di consulenza esterna, così, chiaramente, esprimendosi: 'Frequenti ipotesi di danno erariale si verificano in conseguenza del ricorso alla c.d. esternalizzazione dell'attività amministrativa, materia che incide nella gestione del personale, a motivo degli squilibri che il ricorso al personale esterno determina nell'ambito delle amministrazioni, per la sottoutilizzazione del personale di ruolo. In merito a tale fenomeno, che costituisce uno degli strumenti clientelari più abusati, la giurisprudenza contabile ha enucleato puntuali regole, affermando che ogni ente pubblico deve provvedere ai compiti istituzionali con la propria organizzazione ed il proprio personale e che è consentito il ricorso a soggetti esterni

soltanto nei casi previsti dalla legge o in relazione ad eventi straordinari, non sopportabili con la struttura burocratica esistente';

al riguardo, é bene sapere che:

L'attuale normativa, segnatamente l'articolo 7 (Gestione delle risorse umane) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165 e successive modifiche e integrazioni statuisce che (comma 6) 'Per esigenze cui non possono far fronte con personale in servizio, le amministrazioni pubbliche possono conferire incarichi individuali ad esperti di provata competenza, determinando preventivamente durata, luogo, oggetto e compenso della collaborazione'; essi, dunque, se si possono conferire, lo si possono se e solo ci sia accertata prova che non vi siano competenze all'interno della pubblica Amministrazione, requisito questo, purtroppo, non sempre accertato e acclarato, più volte ribadito dalla stessa Corte dei Conti. In tal senso, in ultimo, lo stesso tanto declamato cosiddetto 'decreto Brunetta', il decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 Attuazione della legge 4 marzo 2009, n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni, detta disposizioni chiare in materie cui sarebbe bene uniformarsi;

preso atto che:

è di tutta evidenza che la frequente assegnazione di tali incarichi grava sul bilancio della Regione in maniera consistente, prevedendosi, per il corrente esercizio finanziario, ad esempio, una spesa di 1,2 milioni di euro, superiore a quella del 2009 che ha sfiorato il milione di euro, consolidando così una pratica non sempre ortodossa e giustificata, sicuramente a dir poco costosa, visto che dal 2008 a oggi ha inciso per oltre 3 milioni di euro per il conferimento di incarichi, a tratti comici, per la loro stravagante natura e finalità, la cui fantasia - narrano le cronache - non ha limiti;

la stessa natura degli incarichi, delle consulenze e delle collaborazioni via via conferiti sfugge spesso a un serio controllo di merito e ad una reale verifica dei risultati e degli obiettivi di efficienza ed efficacia conseguiti all'Amministrazione, risultando, infine, la loro essenziale e vera natura purtroppo stigmatizzata dalla Corte dei Conti e cioè quella connessa alla funzione ad essi assegnata di 'uno degli strumenti clientelari più abusati', semplice, certo e diretto strumento per eludere le norme che presiedono all'"assunzione" di personale presso la pubblica Amministrazione;

nel disegno di legge nn. 471-471 bis 'Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2010', era previsto un articolo che dettava disposizioni per la limitazione degli incarichi per il comparto della dirigenza della Regione siciliana, nonché di incarichi a professionisti esterni dell'Amministrazione regionale presso istituti, aziende, agenzie, consorzi, società partecipate, organismi ed enti comunque denominati, poi però espunta nel corso dell'iter parlamentare;

al fine di svolgere con pienezza il proprio ruolo,

impegna il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana

ad istituire, ex articolo 29 del Regolamento interno dell'ARS, una Commissione parlamentare d'indagine per il monitoraggio e la verifica delle necessità organizzative dell'Amministrazione regionale e degli enti ad essa collegati in ordine al ricorso esterno ai consulenti, incarichi e collaborazioni;

ad assegnare il tempo di mesi 2 per la relazione scritta da presentare all'Assemblea potendo a tal fine la Commissione acquisire tutti i documenti necessari e audire tutti i soggetti ritenuti utili allo scopo.

L'indagine dovrà assumere tutti gli elementi utili al fine di:

- a) verificare il corretto rispetto dei presupposti di legge che presiedono alla possibilità di conferimento di incarichi, consulenze e collaborazioni esterne all'Amministrazione regionale;
- b) l'entità delle risorse economiche che sono state impiegate dalla Regione per gli incarichi fino ad oggi conferiti ed in corso;
- c) valutare eventuali responsabilità oggettive degli enti ed organismi nel conferire tali incarichi;
- d) valutare i risultati conseguiti dagli incaricati, dai consulenti e dai collaboratori nominati». (208)

FARAONE - APPRENDI - PANEPINTO
RAIA - MARINELLO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

il Reg. CE 555/2008, sezione 2, all'art. 9, comma 2, prevede che le opere di ristrutturazione dei vigneti finanziate con l'OCM vino debbono essere realizzate entro la fine della seconda campagna vitivinicola successiva alla concessione dell'aiuto; il Reg. CE 1342/2002 all'art. 1, paragrafo 5, sostitutivo dell'art. 15 del Reg. CE n. 1227/2000 prevede, che possono essere concesse proroghe per la realizzazione delle opere finanziate a condizione che:

- a) le superfici interessate sono comprese in zone che hanno subito una calamità naturale riconosciuta dalle autorità competenti dello Stato membro interessato;
- b) un organismo riconosciuto dallo Stato membro interessato ha attestato problemi sanitari relativi al materiale vegetale che impediscono la realizzazione della misura prevista';

tenuto conto che in considerazione dell'attuale crisi dell'agricoltura, e del settore vitivinicolo in particolare, sarebbe opportuna una modifica del Reg. CE 1342/2002 citato, che consenta la concessione di proroghe, oltre che per le motivazioni di cui ai citati punti a) e b), anche nell'ipotesi di crisi di mercato riconosciuta dallo Stato-membro,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale al fine di promuovere, presso il Parlamento Europeo, la modifica del Reg. CE 1342/2002, per di garantire, in caso di evidente e dimostrata crisi di mercato, la concessione di proroghe per il finanziamento delle ristrutturazioni dei vigneti». (209)

ADAMO - MINEO - SCILLA - GRECO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

Il Consorzio per le Autostrade Siciliane (CAS), ente pubblico regionale non economico sottoposto al controllo della Regione siciliana, costituito nel 1997 dalla unificazione (art. 16, lettera b) della legge regionale n. 531 del 1982 e successive modifiche ed integrazioni) dei tre distinti Consorzi concessionari ANAS operanti in Sicilia per la costruzione e gestione delle autostrade Messina-Catania-Siracusa, Messina-Palermo e Siracusa-Gela, è succeduto, a norma del sopra citato articolo 16, in tutti i rapporti giuridici posti in essere dai tre diversi Consorzi autostradali Messina-Palermo, Messina-Catania-Siracusa e Siracusa-Gela e che è titolare della concessione ANAS delle tratte autostradali: Messina-Palermo interamente aperta al traffico, lunga 181,8 Km, Messina-Catania, interamente aperta al traffico, lunga 76,8 Km, e Siracusa-Gela, lunga 131+700 Km in esercizio da Siracusa a Rosolini per 41+500 chilometri ed in costruzione per la restante parte. Per una lunghezza di più di 300 chilometri;

con atto di diffida, intimazione e messa in mora, prot. n. CDG-0020896 del 7 febbraio 2008, pervenuto il 18 febbraio 2008 ed assunto al protocollo del Consorzio Autostrade Siciliane (CAS) n. 4010, l'ANAS s.p.a. ha denunciato inadempienze a livello gestionale ponendo in discussione la convenzione ultima novativa stipulata in data 27 novembre 2000 con il C.A.S. per le autostrade ME-PA, ME-CT e SR/Gela. Questi i punti principali della diffida:

1. rimuovere tutte le 'non conformità' rilevate nella gestione delle autostrade assentite in concessione, come da comunicazioni ANAS;

2. presentare un piano integrativo della manutenzione ordinaria, con interventi da effettuare nell'anno 2008, di importo pari al differenziale tra la spesa prevista nel piano finanziario per il periodo 2000/2005 e quella effettivamente realizzata sempre nello stesso periodo;

3. procedere all'accantonamento del beneficio finanziario maturato a seguito della minore spesa, rispetto alle previsioni di piano finanziario, effettuata in beni devolvibili;

4. procedere alla presentazione della contabilità generale nel rispetto di quanto convenzionalmente disposto;

5. procedere alla presentazione delle schede di contabilità analitica secondo le disposizioni di cui alla circolare ANAS n. 5442/2000;

6. procedere all'immediata apertura della tratta Cassibile-Rosolini dell'autostrada A18, già realizzata, entro e non oltre 30 (trenta) giorni dalla data della notifica della presente;

la predetta Convenzione, tra ANAS ed il Consorzio, tra l'altro, prevede all'art. 3, 'Obblighi del Concessionario', comma 1, lett. b), che 'il concessionario provvede (...) al mantenimento della funzionalità delle infrastrutture concesse attraverso la manutenzione e la riparazione tempestiva delle stesse';

dal 20 luglio 2009 il CAS è stato commissariato, prima, con un commissario ad acta e dalla fine di agosto, con uno straordinario per scongiurare il pericolo di revoca della concessione da parte dell'ANAS;

con decreto del Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e del Ministro dell'economia e delle finanze del 5 luglio 2010 n. 0000457, è stata revocata la concessione, non avendo dato risposta ai termini della diffida, con evidente danno per la Regione, tenuto conto anche delle potenzialità del Consorzio in termini economici (incassa mediamente 80 milioni di euro all'anno) ed occupazionali (circa 500 oggi i dipendenti in servizio), oltre che di tutto l'indotto attivato. E' necessario anche sottolineare la particolare importanza, in termini di immagine, delle autostrade gestite dal CAS, che ponendosi in contiguità con il Ponte sullo Stretto, rappresenteranno la porta d'ingresso della Regione siciliana;

premessi inoltre che:

per un lungo periodo, dal 2000 al 2007, il Consorzio è stato gestito da un commissario straordinario ed il consiglio direttivo, dopo esser stato retto alternativamente dal vicepresidente *pro tempore*, è stato infine ricostituito, nella pienezza dei suoi poteri, il 10 aprile 2008, ed è stato successivamente sciolto nel luglio del 2009, facendo ritornare l'Ente al commissariamento;

il nuovo presidente aveva immediatamente evidenziato, con proprie relazioni, formalmente trasmesse già dal 5 febbraio 2009 (prot. 1027/P) all'onorevole Presidente della Regione, all'allora Assessore regionale per i lavori pubblici, nonché, anche nel corso di diverse audizioni, alla IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio' dell'Assemblea regionale siciliana, e, in più occasioni, alla Procura della Repubblica ed alla Corte dei Conti, il grave stato immobilismo e sofferenza nel quale era stato trovato l'Ente. Il Presidente del CAS aveva, tra l'altro, subito denunciato:

1. un elevato indebitamento del Consorzio nei riguardi di terzi le cui spettanze risultavano non pagate dal 2003 in poi, con debiti oscillanti da 100,00 euro a 48 milioni di euro. Rientravano nei debiti anche quelli fuori bilancio, i cosiddetti 31bis, lotti della ME/PA, fatture di collaudatori, lavori o servizi resi al Consorzio, sebbene le relative somme fossero state regolarmente impegnate in bilancio;

2. elevate voci di spese previste nel bilancio di previsione 2008, tra cui 2,7 milioni di euro per spese legali, liti e contenziosi, 5 milioni di euro per energia elettrica, un rapporto spese per il personale/introiti più alto tra quelli di tutte le altre società autostradali (oltre il 45% a fronte di un tetto massimo delle altre concessionarie pari al 35%);

3. un'elevatissima mole di contenzioso interno in quanto molta parte del personale svolge mansioni superiori a causa della mancata corrispondenza tra le figure previste nella pianta organica, approvata nel 2004 per un determinato livello, ed il personale in servizio presso l'Ente;

4. un'elevata carenza di personale, soprattutto negli uffici tecnici (n. 2 ingegneri) ed amministrativi, a causa del continuo esodo per pensionamenti, mai bilanciato, con nuove assunzioni o trasferimenti per mobilità e/o comando; 5. il mancato rinnovo delle concessioni delle aree di servizio, con conseguente perdita di considerevoli introiti per il Consorzio (negli ultimi dieci anni il danno stimato è pari a oltre 70 milioni di euro);

6. la mancanza di manutenzioni adeguate anche oltre il periodo preso in considerazione dall'ANAS nella nota diffida;

7. la grave situazione riscontrata nei lotti 4 e 5 dell'autostrada SR/Gela, oggetto ancor oggi di indagini da parte della Procura della Repubblica, per i quali sarà necessario prevedere, come dichiarato dalla stessa Università KORE, una spesa per manutenzione del manto stradale decisamente superiore a tratti analoghi di autostrada a parità di traffico;

8. il mancato transito, nel dicembre 2007, dal Banco di Sicilia ai conti correnti del CAS di una reversale di importo superiore ai 12 milioni di euro, che ha determinato l'impossibilità di definire in tempi adeguati il consuntivo 2007, e per la cui vicenda lo stesso presidente del CAS ha richiesto all'allora Assessore per i lavori pubblici una specifica ispezione;

di contro il Consiglio direttivo si era mobilitato per riattivare la gestione dell'Ente a fronte di anni di immobilismo, con diverse iniziative prioritarie, tra le quali, a titolo esemplificativo, l'apertura in pochi mesi del tratto Noto-Rosolini della SR/Gela, sequestrato dall'autorità giudiziaria subito dopo l'insediamento del nuovo Consiglio, che costituiva proprio uno dei punti della diffida dell'ANAS; l'eliminazione della barriera di Furiano sulla ME/PA, inutilizzata dal 2005; l'apertura in 15 giorni della Galleria Langenia chiusa al traffico da 27 mesi a causa di un incidente; l'approvazione in consiglio di numerosi progetti per il rilancio delle attività di manutenzione e costruzione delle tratte, anche al fine di dimostrare all'ANAS l'inversione di rotta rispetto alle precedenti gestioni; l'approvazione del primo Piano triennale dell'ente, con l'elencazione di tutti i progetti da realizzare nel triennio (oltre un miliardo di euro) fortemente incentrato sulle manutenzioni; la redazione del Piano di manutenzione straordinario (in risposta alla diffida ANAS) per lavori per un totale di oltre centoquattordici milioni di euro, trasmesso all'allora Assessore per i lavori pubblici ed al Presidente della Regione per il finanziamento già dal 10 novembre 2008 e per il quale nessuna risposta è stata data; l'invio all'Anas del progetto di ripristino della galleria Tracocchia a doppio senso di marcia da ormai più di 10 anni, la verifica di tutti i viadotti alcuni dei quali sono risultati non in regola con la normativa antisismica; è stato deliberato ed era in fase di costituzione l'albo per i professionisti; è stato deliberato l'albo per le imprese di fiducia; è stato scelto, mediante avviso ad evidenza pubblica, l'*advisor* per la realizzazione di impianti fotovoltaici su immobili di proprietà CAS ed è stata avviata la gara per la progettazione, la concessione e la gestione degli impianti; è stata avviata, mediante avviso ad evidenza pubblica, la scelta di un *advisor* per la problematica delle aree di servizio, rimaste in gestione ai vecchi concessionari oltre la scadenza del contratto, con una perdita per l'ente di oltre 70 milioni di euro; sono stati avviati lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria sulle tratte autostradali per oltre 15 milioni di euro (in risposta alla diffida ANAS); sono state avviate gare per oltre 70 milioni di euro (in corso di aggiudicazione al momento dello scioglimento del consiglio avvenuto in data 20 luglio 2009) per il miglioramento della sicurezza (tappetini d'usura, barriere di sicurezza, segnaletica, giunti di dilatazione, interventi in galleria, manutenzione del verde, etc); sono stati ripescati i progetti di realizzazione degli svincoli (Alì Terme, Capo d'Orlando, Monforte San Giorgio, etc), è stato rielaborato secondo le indicazioni del Ministero dell'ambiente, della tutela del territorio e del mare, il progetto relativo ai lotti 6, 7 ed 8 della SR/Gela; sono state eseguite, tramite l'Università KORE, delle verifiche tecniche sulla SR/Gela al fine di non vanificare il prossimo intervento relativo alla riqualificazione ambientale e messa in opera del tappetino d'usura il cui importo supera i 27 milioni di euro eccetera; ed ancora l'assunzione di 24 agenti tecnici esattori, esclusi erroneamente da una precedente procedura concorsuale; la trasformazione del rapporto di 48 ATE da "part time" a "full time"; la riduzione delle spese correnti, in particolare legali, Enel,...; il ritiro delle tessere e dei telepass ai non aventi diritto; iniziative per il rilancio dell'Ente, quali l'adozione della delibera 227/CD i cui obiettivi erano quelli di ridurre le spese, definire tutti gli

adempimenti della diffida ANAS, incrementare gli introiti, razionalizzare le risorse umane; istituzione di una commissione per l'esame delle pratiche relative a debiti fuori bilancio maturati nei precedenti esercizi finanziari, con successivo invio alla Corte dei Conti; istituzione di un gruppo di lavoro per il monitoraggio di tutto il contenzioso esistente e la determinazione dell'analisi del rischio; istituzione di un gruppo di lavoro per la definizione delle tabelle di equiparazione per permettere il passaggio di personale in mobilità tra enti pubblici; transazioni con dipendenti ed imprese al fine di ridurre il contenzioso; recupero crediti IVA e tasse per un totale di 40 milioni circa; richiesta reiterata all'Amministrazione regionale di avere assegnato personale EAS per sopperire, seppur parzialmente, alla carenza di organico; attivazione, nelle more della risposta della Regione in merito al personale EAS e al conseguente sblocco del bando per la mobilità, della mobilità volontaria ai sensi dell'art. 30 del decreto lgs. n. 165 del 2001 per rafforzare gli uffici; ricorso all'AISCAT (Associazione italiana società concessionaria autostrade e trafori) per la redazione del Piano economico finanziario, (per rispondere ad uno dei punti della diffida ANAS) nonché di altre azioni di supporto al CAS; è stato stipulato l'Accordo di collaborazione con la Università Kore di Enna al fine di qualificare tecnicamente l'azione del Consorzio; in particolare, il nuovo consiglio direttivo, dopo aver verificato che per il 2000/2005 le manutenzioni non effettuate ammontavano a circa 54 milioni di euro e che anche nel 2007 e nel 2008 non erano state effettuate manutenzioni per altri 30 milioni di euro, ha prioritariamente - tra le molteplici azioni attivate per aumentare la sicurezza in autostrada e dare risposta alla diffida ANAS (Associazione italiana società concessionarie autostrade e trafori) - redatto il 'Piano di manutenzioni straordinaria per la A18 e la A20' di importo pari a circa 114 milioni di euro; la richiesta di finanziamento di tale Piano è stata presentata il 10 novembre 2008 dal Consorzio Autostrade Siciliane all'onorevole Presidente della Regione e all'allora Assessore regionale per i lavori pubblici, suggerendo di creare un'apposita linea per la messa in sicurezza e l'innovazione tecnologica per le autostrade siciliane nel PAR FAS e di richiedere, data la delicatissima situazione in termini di sicurezza e di rapporti con l'ANAS, un'anticipazione sull'erogazione dell'intero FAS regionale; anche la relazione degli ispettori nominati dallo stesso Assessore per i lavori pubblici, su richiesta del presidente del CAS in merito alla nota vicenda della reversale dei 12 milioni di euro che ha ritardato anche la redazione di diversi documenti contabili, era imperniata sul fatto che il presidente ed il consiglio si fossero tempestivamente attivati per approvare gli atti necessari per avviare i processi manutentivi del corpo autostradale, proprio in risposta alla diffida ANAS; tuttavia né l'Assessore regionale medesimo né il Presidente della Regione hanno ritenuto di dare risposte concrete (e nemmeno epistolari) a quanto richiesto dal CAS, atteso che il finanziamento del Piano avrebbe dovuto essere cercato all'esterno dell'Ente, il cui bilancio annuo è pari, come detto, a circa 80 milioni di euro; nel corso di una riunione svoltasi il 31 ottobre 2008 a Roma presso la sede dell'ANAS, pure alla presenza del sottosegretario onorevole Reina, l'ANAS ha esplicitamente richiesto la copertura finanziaria del Piano, affermando che in mancanza, lo stesso sarebbe stato dichiarato non adeguato;

nonostante, nel corso di molteplici riunioni tenutesi presso l'allora Assessorato Lavori pubblici, fossero state promesse risorse liberate disponibili (circa 20 milioni di euro) a fronte di progetti cantierabili presenti al CAS per manutenzioni, non è mai stata data formale comunicazione all'Ente, pur con reiterate richieste in tal senso (l'ultima il 5 maggio 2009). Tali risorse sono invece state rese disponibili per il CAS non appena è stato sciolto il consiglio direttivo, determinando un notevole ritardo nel loro utilizzo sia perché si sarebbero potute utilizzare già prima di sciogliere il consiglio e, quindi, sarebbero stati effettuati lavori di manutenzione in autostrada, ma anche a causa dell'immobilismo dell'Ente seguito al nuovo commissariamento, vanificando quindi l'effetto che avrebbero potuto produrre tali risorse nei riguardi della diffida ANAS; il presidente del disciolto consiglio direttivo, in data 15 maggio 2009, notificata in data 26 maggio 2009, ha trasmesso a sua volta una diffida all'ANAS, in quanto - in base ad un errato calcolo delle spese generali calcolate sul netto invece che sul lordo - l'ANAS aveva trattenuto somme che il CIPE aveva destinato al

Consorzio. La diffida notificata all'ANAS riguarda il recupero di una prima tranche', pari a circa 27 milioni di euro, ma, come rappresentato nel passaggio di consegne dal presidente del disciolto consiglio direttivo al Commissario ad acta, e da questi trasmesso al commissario straordinario, da un'ulteriore verifica erano già state accertate altre somme dovute dall'ANAS;

considerato che:

in un momento così delicato per la vita dell'Ente, in cui era partita l'attività di realizzazione dei lavori (erano stati pubblicati una decina di bandi di gara per un importo complessivo di circa 100 milioni di euro), si è operato per bloccare tutta l'attività, esautorando un consiglio troppo attivo', che stava cercando di rimediare a problemi nati prevalentemente durante la fase di commissariamento;

proprio per questo è subito apparsa paradossale la scelta di commissariare nuovamente l'Ente, facendolo ripiombare per almeno sei mesi in uno stato di immobilismo che ha determinato il protrarsi, al di là di ogni logica, delle procedure per l'aggiudicazione delle gare in corso al momento in cui è stato sciolto il consiglio direttivo, il cui valore superava i 75 milioni di euro, di cui 35 per manutenzioni, sommando quindi nuovi ritardi ed inefficienze per dare risposta alla diffida ANAS;

il nuovo commissario straordinario dell'Ente, insediato dalla fine di agosto del 2009 e la cui nomina è stata giustificata dal Presidente della Regione in quanto richiesta dall'ANAS non è stato evidentemente in grado di contrastare le contestazioni dell'ANAS, visto il decreto di revoca della concessione;

verificato che l'ANAS - nonostante l'Ente sia commissariato da un anno - ha continuato a riscontrare un elevatissimo numero di non conformità ed una gestione non adeguata dell'Ente tanto da determinare la revoca della concessione;

verificato altresì che:

in quest'ultimo anno si è registrato un preoccupante ritardo anche sulla SR/Gela sia per le manutenzioni che per l'appalto dei lotti 6, 7 e 8, il cui finanziamento è all'interno del PO FESR 2007/2013 e si rischia - se non si rispettano i tempi del programma e cioè la conclusione dei lavori entro il 2015 - di perdere anche le risorse comunitarie, con ulteriore beffa per la Regione;

sia la ME/PA che la SR/Gela presentano gravissimi problemi di 'sprofondamento' della sede autostradale, denunciati più volte anche dagli stessi automobilisti;

alla data di scioglimento del Consiglio direttivo erano in corso di esperimento gare per la manutenzione pari circa 35 milioni di euro per il ripristino di barriere incidentate sia sulla ME-PA che sulla ME-CT; la riqualificazione delle barriere di sicurezza sia sulla ME-PA che sulla ME-CT; il ripristino della pavimentazione ammalorata sia sulla ME-PA che sulla ME-CT; la stabilizzazione della frana di Brolo (in molti di questi casi si stavano esaminando le offerte anomale, così come per i lavori sulla SR/Gela relativi a nuove costruzione per oltre 40 milioni di euro, (svincolo mare-monti); riqualificazione della tratta SR-Cassibile e tappetino d'usura SR-Rosolini; mitigazione ambientale lotti 3, 4 e 5,

impegna il Governo della Regione

ad avviare un'immediata indagine ispettiva per conoscere le azioni messe in atto dall'allora Assessorato regionale dei lavori pubblici, per verificare - ancor prima della notifica della diffida dell'ANAS - che le manutenzioni ordinarie e straordinarie fossero regolarmente effettuate sulle autostrade siciliane al fine di garantire i necessari livelli di sicurezza;

a verificare quali azioni siano state attivate per dare copertura finanziaria al «Piano di manutenzione straordinaria della A18 e della A20» nel periodo di commissariamento, oltre quindi a quelle già suggerite dal presidente del disciolto consiglio direttivo;

a verificare quali lavori siano stati effettuati nell'anno di commissariamento in relazione al Piano di manutenzione straordinaria della A18 e della A20, al Piano triennale delle opere pubblicate approvato per la prima volta dall'Ente a febbraio 2009 e del Piano di manutenzione ordinaria del 2010, al fine di dare risposta alla diffida ANAS;

a verificare quando siano effettivamente partiti i lavori relativi alle gare in corso al 20 luglio;

a continuare nell'azione intrapresa dal presidente del disciolto consiglio direttivo con la diffida notificata all'ANAS in data 26 maggio relativa al recupero, in base ad un errato calcolo delle spese generali sul netto invece che sul lordo, di una prima *tranche* di risorse pari a circa 27 milioni di euro che il CIPE aveva destinato al Consorzio;

a verificare quali atti siano stati posti in essere a seguito della relazione del presidente del disciolto consiglio direttivo inviata con nota del 5 febbraio 2009 (prot. 1027) che evidenziava tutta una serie di criticità riscontrate nelle precedenti gestioni del CAS, facendo riferimento anche alla diffida ANAS;

a verificare come mai - vista l'importanza della questione - il Governo non abbia ritenuto di attivare una task force, o un'unità di crisi che, oltrepassando i confini del CAS, ponesse con forza la questione sui tavoli regionali, coordinando gli sforzi e mettendo in campo tutte le intelligenze migliori, con il pieno coinvolgimento anche del mondo scientifico, così come il CAS aveva cominciato a fare con il Protocollo stipulato con l'Università della KORE; a mettere in atto iniziative concrete per innalzare il livello di sicurezza delle autostrade finora assentite dal CAS ed a riferire periodicamente all'Assemblea regionale siciliana». (210)

MANCUSO - LEONTINI - LIMOLI
CORONA - BOSCO

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la manovra finanziaria in discussione al Parlamento nazionale penalizza fortemente il personale della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine;

si tratta di operatori che garantiscono la tenuta democratica delle Istituzioni, nonostante, da tempo, operino in situazioni di grave disagio per carenza di mezzi e di personale;

il paventato congelamento degli aumenti contrattuali per quattro anni, l'obbligo di espletare le mansioni superiori dovute agli automatismi di carriera, percependo lo stipendio statuito per mansioni

inferiori, la probabile scure sulle tredicesime, i tagli alle risorse su straordinari, mezzi e quant'altro sono provvedimenti inaccettabili che la manovra finanziaria intende approvare;

considerato che:

l'azione del Governo nazionale nei confronti delle Forze dell'Ordine appare punitiva per una categoria di lavoratori che ha sempre operato con dedizione ed abnegazione a tutela della sicurezza dei cittadini e per l'affermazione della legalità nella società e nella gestione della cosa pubblica;

contro le assurde misure previste dalla manovra finanziaria le forze sindacali di categoria hanno indetto in tutta Italia una forte mobilitazione;

ritenuto che la valorizzazione della Polizia di Stato e delle altre Forze dell'Ordine costituisce un presupposto fondamentale per la convivenza civile e democratica di una società,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire presso il Governo nazionale affinché la manovra finanziaria all'esame delle Camere venga emendata favorevolmente nei confronti delle Forze dell'Ordine, valorizzandone l'indispensabile ruolo di tutela della legalità e della sicurezza dei cittadini». (211)

BARBAGALLO - LUPO - GALVAGNO
AMMATUNA - MATTARELLA

Avverto che le mozioni saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini la data di discussione.

Comunicazione di decadenza di atti politici e ispettivi

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della dichiarazione di ineleggibilità alla carica di deputato regionale dell'onorevole Romano Fortunato, pronunciata dalla Corte di Cassazione con sentenza n. 16877 del 9-19 luglio 2010, decadono i seguenti atti politici e ispettivi, dallo stesso parlamentare presentati:

- mozioni nn. 157 - 195;
- interrogazioni nn. 879 - 933 - 1011 - 1131 - 1193 - 1204 - 1205.

Ne decade, altresì, la firma da:

- mozioni nn. 22 - 41 - 72 - 81 - 140 - 198
- interrogazioni nn. 1120 - 1194.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione di decadenza da cariche di componente e di segretario di Commissioni

PRESIDENTE. Comunico, inoltre, che l'onorevole Romano decade dalla carica di componente e di Segretario della IV Commissione legislativa permanente 'Ambiente e territorio' e dalla carica di componente della 'Commissione parlamentare di inchiesta e vigilanza sul fenomeno della mafia in Sicilia'.

Alla relativa sostituzione si provvederà a termini di Regolamento.

L'Assemblea ne prende atto.

Annuncio di presentazione di ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato l'ordine del giorno n. 386 «Promulgazione con l'omissione delle parti impugnate della delibera legislativa n. 568 recante 'Modifiche e integrazioni alla normativa regionale in materia di appalti'», degli onorevoli Adamo, Bonomo, Cracolici, Maira, Musotto e altri.

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Discussione unificata di atti politici e ispettivi in ordine alle misure da adottare per far fronte alla drammatica crisi agricola che investe la Regione:

- mozione n. 16 «Interventi straordinari tesi a fronteggiare la crisi nel settore vitivinicolo. Riconoscimento della zona del Calatino Sud-Simeto all'interno dell'area colpita dalla peronospora», degli onorevoli Falcone, Caputo, Currenti, Scilla e Vinciullo;

- mozione n. 24 «Iniziative finalizzate al rilancio dell'agricoltura in Sicilia», degli onorevoli Marinello, Cracolici, Di Benedetto, Digiaco, Di Guardo, Donegani, Faraone, Panepinto e Raia;

- mozione n. 32 «Interventi straordinari a favore del comparto vitivinicolo per riequilibrare il mercato del prodotto finito», degli onorevoli Caputo, Aricò, Currenti, Marrocco, Scilla, Vinciullo;

- mozione n. 155 «Misure straordinarie *'una tantum'* a favore delle aziende agricole, a tutela del comparto agricolo, della salute del consumatore e della valorizzazione delle risorse del territorio siciliano», degli onorevoli Caputo, Pogliese, Vinciullo e Aricò;

- interrogazione n. 746 «Iniziative urgenti volte a fronteggiare la crisi della viticoltura in Sicilia», dell'onorevole Di Benedetto;

- interrogazione n. 837 «Provvedimenti a favore degli agricoltori siciliani», degli onorevoli Vinciullo e Pogliese.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che, con deliberazione della Giunta regionale n. 432 del 18.10.2007, relativa alla richiesta di intervento straordinario per la crisi del settore vitivinicolo da avanzare al Governo nazionale, nell'individuazione delle zone da garantire è stata esclusa la provincia di Catania e specificatamente la zona del Calatino Sud-Simeto, confinante con la zona di Ragusa, regolarmente inserita tra le zone colpite dalla peronospora;

considerato che nel Calatino Sud - Simeto si produce il vino cerasuolo di Vittoria DOCG;

preso atto che i vigneti ricadenti nella suddetta zona calatina hanno subito dalla peronospora un danno superiore al 60% della produzione;

considerato, altresì, che il cerasuolo di Vittoria DOCG garantito è l'unico nel Meridione d'Italia e rappresenta un'importante risorsa per l'economia del contesto interessato,

impegna il Governo della Regione

ad intervenire al fine di modificare la deliberazione di Giunta di Governo, inserendo, tra le zone colpite dalla crisi vitivinicola e precisamente dalla peronospora, il territorio del Calatino Sud-Simeto, immotivatamente escluso dalla perimetrazione delle zone a cui riconoscere il diritto dei benefici di legge» (16);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che :

l'agricoltura costituisce il primo comparto produttivo dell'Isola nel quale operano un significativo numero di aziende che, in alcuni casi, costituiscono punti di eccellenza dell'intero tessuto imprenditoriale e socio-economico della Regione;

lo sviluppo della forte vocazione agricola della Sicilia in Europa, in primo luogo al centro del Mediterraneo, può essere obiettivo praticabile se vengono assunte scelte in direzione della difesa e valorizzazione della grande qualità delle produzioni, dell'esaltazione del ruolo multifunzionale e della multiattività dell'agricoltura;

negli ultimi anni le imprese agricole hanno manifestato difficoltà ad operare in un mercato sempre più ampio e concorrenziale in ragione delle numerose problematiche che finiscono per incidere pesantemente sulla via di uno sviluppo possibile;

i problemi contro cui quotidianamente si scontrano gli agricoltori siciliani riguardano, solo per citarne alcuni, la scarsa dotazione infrastrutturale di cui è dotata la nostra Isola, l'innalzamento senza regole dei costi degli idrocarburi, l'eccessiva mole di adempimenti burocratici con il conseguente impoverimento dei redditi e il rischio di un ingresso di moltissime aziende in un'area di marginalità economica dalla quale non uscire più;

rilevato che:

occorre prioritariamente stabilire quali interventi di settore assumere in modo organico per evitare di riproporre soluzioni che aggravino la condizione del comparto agricolo in Sicilia perché prive di qualunque visione complessiva delle necessità e dei bisogni a cui fare fronte;

ai fini della definizione di una strategia di lungo periodo, per l'agricoltura siciliana è fondamentale giungere rapidamente alla convocazione di una conferenza agraria regionale come momento di confronto tra il Governo e le rappresentanze sociali,

impegna il Presidente della Regione

ad emanare provvedimenti miranti all'azzeramento dell'accise e alla riduzione dell'IVA per i carburanti agricoli che possano pertanto avere costi più contenuti;

ad attuare ogni misura utile a contrastare l'indiscriminato aumento dei prodotti fitosanitari, dei concimi, dei mangimi e delle materie prime per l'agricoltura;

alla definizione di adeguate misure che puntino a incentivare e qualificare l'agricoltura di qualità, a riorganizzare il sistema agroalimentare siciliano, puntando contestualmente a restituire competitività al settore e favorire la ripresa dei consumi;

a realizzare interventi in favore del sostegno alla costituzione e al rafforzamento delle strutture associative per la concentrazione dell'offerta, per una maggiore valorizzazione commerciale dei prodotti anche con valide strategie di marketing, per equilibrare i rapporti di forza dei produttori agricoli e i diversi soggetti della filiera e per la realizzazione di un funzionale sistema di tracciabilità e certificazione della provenienza e della qualità dei prodotti;

alla definizione di un programma di interventi per favorire il miglioramento delle infrastrutture per il trasporto, lo sviluppo di attrezzate piattaforme logistiche per il condizionamento dei prodotti e per il miglioramento dell'offerta commerciale alla distribuzione organizzata, la realizzazione di moderne infrastrutture e sistemi per il trasporto intermodale necessari ad abbattere i costi di produzione, a ridurre i tempi di consegna nei mercati, a proiettare le nostre produzioni nei mercati in via di espansione, considerando fondamentale in questa direzione l'aeroporto di Comiso quale 'hub' nel Mediterraneo per il trasporto aereo delle produzioni agricole di pregio e di qualità;

all'attuazione organica delle norme riguardanti il riconoscimento e il rafforzamento dei consorzi fidi per il settore agricolo per consentire agevolmente l'accesso al credito agrario per la conduzione aziendale e per gli investimenti;

alla realizzazione di un 'protocollo d'intesa' tra tutte le Forze dell'ordine, le istituzioni regionali, gli enti locali e le organizzazioni del mondo agricolo per contrastare il diffondersi della criminalità organizzata nelle campagne e nei diversi segmenti della filiera agroalimentare e agro-industriale;

alla realizzazione di una 'cabina di regia' tra le organizzazioni agricole e tutti i soggetti istituzionali preposti ai controlli sul commercio dei prodotti agricoli di origine e provenienza extracomunitaria per la verifica dei diversi accordi e delle norme di qualità e salubrità delle produzioni importate;

alla convocazione in tempi rapidi della conferenza agraria regionale come momento di confronto tra istituzioni e rappresentanze sociali per definire una strategia di lungo periodo per l'agricoltura siciliana;

all'adozione della pratica della concertazione tra le rappresentanze sociali e i rami dell'Amministrazione regionale per consentire un'attuazione del PSR (Piano di sviluppo rurale) attraverso procedure trasparenti e in sintonia con i territori secondo l'impostazione della governance che guida i processi comunitari» (24);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

la filiera vitivinicola rappresenta una componente fondamentale dell'agricoltura siciliana, principalmente nella parte del territorio delle quattro province occidentali dell'Isola;

in particolare, la viticoltura rappresenta il volano della filiera vitivinicola;

la Sicilia possiede una superficie vitata pari a circa centoquarantamila ettari con una produzione di circa 9,6 milioni di quintali di uva. La lavorazione dell'uva produce in media 900.000 quintali di vinacce;

la normativa regionale, nazionale e comunitaria vigente in materia prevede che il dieci per cento della produzione di uve da vino sia destinato alla trasformazione ed allo smaltimento in distilleria;

a tal fine è fatto obbligo ai produttori di uve, nel periodo della pigiatura, di procedere allo smaltimento dei sottoprodotti denominati fecce e vinacce derivanti dalla lavorazione delle uve, presso le distillerie;

considerato che:

in Sicilia, per le condizioni di mercato, al fine di smaltire le giacenze, eliminare le eccedenze e selezionare la qualità, su una produzione media annuale di sette milioni di ettolitri, almeno il 20-25% della produzione di vino è destinato, per mezzo della distillazione, alla trasformazione in alcool per usi alimentari e industriali (componenti della benzina verde);

nel comparto si registrano complessivamente circa 30 mila aziende attive con 45 unità lavorative e si stimano altrettanti lavoratori stagionali;

a causa delle condizioni ambientali e territoriali, per l'insularità e per le distanze degli impianti di distillazione di altre realtà europee, nonché per gli obblighi temporali imposti per la consegna dei sottoprodotti (fecce e vinacce) in distilleria, non è possibile, per gli operatori locali - né sarebbe economicamente conveniente - attivare contatti con operatori extra regionali per la consegna del predetto materiale;

il comparto del vino, anche a livello comunitario, sta attraversando una grave crisi di mercato, alimentata anche dall'assenza di contrattazione e di domanda; tanto che, sono in discussione nel mondo sindacale dell'UE, richieste di misure e provvedimenti di emergenza e sostegno attraverso ipotesi di distillazione di crisi e provvedimenti straordinari per le difficoltà di mercato,

impegna il Governo della Regione

al fine di evitare pesanti ripercussioni economiche sui produttori dell'intero comparto e sui bilanci aziendali di numerose cooperative e cantine sociali:

1. a varare un provvedimento di durata provvisoria (sino alla cessazione dell'emergenza) immediato, straordinario ed eccezionale, d'integrazione pubblica del prezzo del trasporto dei

prodotti vinosi e dei sottoprodotti della vinificazione (fecce e vinacce) ad altri stabilimenti enologici di distillazione situati nel bacino del mediterraneo europeo;

2. a chiedere all'Unione europea il varo urgente di misure straordinarie di sostegno alla produzione, finalizzate a riequilibrare il mercato del prodotto finito attraverso l'eliminazione delle eccedenze integrative ed eventuali provvedimenti di distillazione di crisi, finalizzati a rivitalizzare i consumi e le esportazioni;

3. a chiedere al Governo nazionale il varo di misure economiche integrative dei provvedimenti di distillazione di crisi tali da colmare l'eventuale differenza tra prezzo fissato dall'Unione europea per la distillazione di crisi e costi medi di produzione» (32);

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che:

l'intero comparto produttivo del settore agricolo della Sicilia, ultimamente, è stato interessato da una grave ed importante crisi economica che ha ridotto notevolmente la capacità produttiva e la competitività con i mercati stranieri;

inoltre, il settore agricolo recentemente è stato colpito da una grave ondata di maltempo che ha provocato ingenti danni all'agricoltura in provincia di Palermo e non solo;

considerato che:

oltre alla grave crisi economica globale i recenti eventi climatici, a causa della pioggia incessante, hanno danneggiato le aree agricole, mettendo in ginocchio l'intera filiera produttiva;

il comparto produttivo agricolo, in particolare - come già evidenziato - quello del territorio della provincia di Palermo, ha subito danni incalcolabili, mettendo a rischio la raccolta per i prossimi mesi e danneggiando definitivamente molti settori del comparto agricolo e zootecnico;

ritenuto che:

tale situazione aggrava il comparto agricolo già disturbato e compromesso dall'attuale crisi economica;

vi è il concreto e serio pericolo di un risvolto negativo, in quanto il mancato e tempestivo sostegno economico a questo importante comparto produttivo potrà avere gravi conseguenze occupazionali e sociali per la perdita di posti di lavoro;

lo stato di emergenza economica del comparto agricolo e zootecnico richiede l'adozione di misure di sostegno mediante un intervento straordinario *'una tantum'*, in favore delle aziende, consistente in un contributo non inferiore ad euro 500,00/ha nonché nell'adozione delle seguenti misure:

1. potenziamento delle azioni dirette a promuovere, in sede comunitaria, la tutela e la valorizzazione del comparto agricolo e zootecnico;

2. revisione e ristrutturazione degli organismi di controllo delle derrate alimentari al loro ingresso sul territorio nazionale;

3. introduzione della tracciabilità del grano duro e di tutti i prodotti, inclusi quelli del comparto ortofrutticolo e loro derivati;

4. revisione del sistema delle sanzioni contro i trasgressori delle norme igienico-sanitarie sugli alimenti;

5. costituzione, con la partecipazione della categoria dei produttori, di un organismo 'antitrust' per il controllo dei prezzi dei mezzi tecnici usati in agricoltura di tutti i derivati del grano duro e dei prodotti agro-zootecnici;

6. approvazione di una legge che imponga agli enti pubblici isolani il consumo, nella misura almeno del 50% del fabbisogno, di alimenti prodotti in Sicilia;

7. modulazione del dazio sul grano duro d'importazione e sulle sementi di rotazione;

8. defiscalizzazione totale dei carburanti sia di estrazione fossile sia biologica ed agevolazioni fiscali negli acquisti;

9. erogazione, entro l'anno solare, del contributo dovuto per indennità compensative pregresse e attuali ed elevazione degli attuali livelli degli aiuti economici relativi a titoli AGEA (Agenzia per le erogazioni in agricoltura);

10. rinegoziazione dei mutui e dei prestiti agrari pendenti;

11. accesso agevolato al credito;

12. snellimento dell'iter burocratico delle pratiche agricole e zootecniche ed esenzione degli oneri fiscali ed amministrativi;

13. adozione delle norme igienico-sanitarie riconosciute che consentono uno snellimento nella movimentazione dei capi di bestiame all'interno della Regione siciliana;

14. attuazione della legge regionale 9 marzo 2005, n. 3 'Interventi per la rimozione delle carcasse di animali morti in allevamento o abbandonati. Misure finanziarie urgenti e norme per l'assetto idrogeologico';

15. ripristino delle attività di erogazione mineraria per uso agricolo;

16. proposizione, da parte delle istituzioni, di altre eventuali misure, anche a carattere alternativo, per la risoluzione delle problematiche dell'intero comparto agro-zootecnico,

impegna il Governo della Regione

ad adottare interventi di natura economica a sostegno della filiera produttiva agricola, colpita gravemente dallo stato di crisi economica e da fattori ambientali e climatici che hanno interessato la nostra Regione negli ultimi mesi, con l'adozione di provvedimenti a tutela del comparto

agricolo, della salute del consumatore e della valorizzazione delle risorse del territorio siciliano» (155);

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

la crisi che ha investito l'agricoltura siciliana, e in particolar modo quella del comparto della viticoltura, trae origine anche dalle azioni speculative in atto sui prezzi delle uve da mosto e del concomitante fenomeno del 'cracking', che sta colpendo le uve da tavola specialmente nelle zone della provincia di Agrigento e Caltanissetta;

gli effetti di questa crisi stanno causando la chiusura di migliaia di aziende vitivinicole siciliane che in questi anni hanno contribuito al rilancio dell'immagine e dell'economia siciliana, e non solo del comparto;

decine di imprenditori agricoli per protestare contro il basso prezzo dell'uva da mosto hanno occupato la cantina 'La Torre' di Racalmuto e altre numerose iniziative di lotta sono in atto in Sicilia per chiedere azioni concrete da parte dei Governi regionale e nazionale;

rilevato che:

dalle vendemmie avviate in alcune aree della Sicilia non si riesce a ricavare risorse sufficienti a coprire neanche i costi della raccolta;

le organizzazioni degli agricoltori hanno avanzato alcune proposte per fronteggiare la crisi del comparto vitivinicolo, tra cui la possibilità di trasformare gli attuali aiuti comunitari in aiuti diretti ai produttori in base alla superficie coltivata a vigneto;

altre iniziative, proposte sempre dalle organizzazioni dei coltivatori, consistono nell'attuazione di misure straordinarie e temporanee di aiuto allo stoccaggio dei mosti e dei vini;

considerato che occorre rapidamente adottare una strategia di contrasto mediante ingenti ed adeguate misure per fronteggiare le azioni di speculazione in atto nonché lo stato di emergenza;

per sapere:

se e quali azioni siano state avviate per il rilancio del comparto in oggetto, azioni tese prioritariamente ad impedire le operazioni speculative in corso circa il prezzo delle uve da mosto;

quali risorse, in relazione ad eventuali iniziative assunte, siano state attivate e se non ritengano opportuno, per il valore economico che il comparto rappresenta, destinare all'emergenza adeguati ed efficaci strumenti economici che ne consentano il superamento» (746);

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nei giorni scorsi migliaia di agricoltori siciliani hanno effettuato una manifestazione a Palermo per evidenziare il grave stato di crisi che colpisce, ormai da anni, l'intero comparto;

le cifre diffuse dalle associazioni di categoria sono allarmanti, se non addirittura drammatiche: 35 mila imprese sono a rischio chiusura, mentre ben 50 mila aziende, negli ultimi 5 anni, hanno chiuso i battenti, soprattutto per la mancanza di una vera e proficua politica di credito alle imprese;

rilevato che:

solo una massiccia serie di interventi programmati a livello europeo, nazionale e regionale può dare ossigeno ai nostri agricoltori, tenuto conto che, tra l'altro, la chiusura di una singola azienda è sinonimo di disoccupazione per decine di lavoratori;

tra questi interventi è prioritario un controllo nei confronti delle banche che, molto spesso, negano i crediti alle imprese previsti, tra l'altro, dal protocollo d'intesa tra ABI e Ministero dell'economia e delle finanze, adducendo motivazioni burocratiche e tecniche volte esclusivamente a scoraggiare i richiedenti;

considerato che l'accoglimento in toto delle richieste fatte dalle associazioni di categoria, richieste tra l'altro condivisibili e attuabili, può significare 'la vita' per migliaia di aziende ed il posto di lavoro per decine di migliaia di lavoratori;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire urgentemente presso il Governo centrale al fine di garantire, ai nostri agricoltori, alcune fondamentali forme di aiuto come, per esempio, la dichiarazione dello stato di crisi ed il rifinanziamento del fondo di solidarietà nazionale;

se non ritengano urgente ed improcrastinabile intervenire su base regionale, gettando le basi di un serio e massiccio intervento in favore del comparto agricolo che preveda, tra l'altro, la creazione di un fondo di solidarietà per la stipula delle polizze assicurative, l'esonero dal pagamento dei tributi locali e, soprattutto, un serio controllo sulle attività delle banche nel campo del credito alle imprese» (837).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, ricordo che, relativamente alla mozione n. 157, la firma dell'onorevole Romano, a seguito della dichiarazione di ineleggibilità dello stesso alla carica di deputato regionale, è decaduta.

Per tale ragione, essendo venuto meno il numero minimo di firme prescritto dall'articolo 152 del Regolamento interno dell'ARS, la mozione decade.

Decade, altresì, l'interrogazione n. 1205. L'Assemblea ne prende atto.

Ha facoltà di parlare l'assessore per le risorse agricole e alimentari, onorevole Bufardecì.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, colgo come un'occasione la discussione unificata di tutte queste mozioni, alcune delle quali addirittura risalenti al 2008, altre risalenti all'anno passato. Tutte aventi, comunque, per oggetto questioni e problematiche afferenti il settore dell'agricoltura.

Mi sia permesso, in estrema sintesi, di potere relazionare e riferire in ordine alle richieste avanzate dai vari colleghi parlamentari, partendo dalla mozione numero 16 del 2008 che riguarda gli interventi straordinari tesi a fronteggiare la crisi nel settore vitivinicolo ed il riconoscimento della zona del Calatino Sud-Simeto, all'interno dell'area colpita dalla peronospora.

Per quanto riguarda questa mozione, devo dire che la zona del Calatino non è stata inserita, in quanto l'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Catania non ha avanzato alcuna richiesta di declaratoria in merito.

Ma in ordine alla questione della peronospora, colgo l'occasione della discussione odierna per dire che si è finalmente definita una questione, vecchia di alcuni anni, che ha portato l'Amministrazione a definire, non soltanto attraverso il procedimento della finanziaria (con l'assegnazione di importanti risorse a vantaggio degli agricoltori che hanno subito forti danni dalla malattia della vite), ma anche attraverso l'attività istruttoria svolta pure attraverso interlocuzioni dirette con Bruxelles, ebbene, si è finalmente definito l'Avviso, che è stato già pubblicato nel sito dell'Assessorato e trasmesso proprio stamattina per la pubblicazione in Gazzetta Ufficiale, pubblicazione che avverrà o il prossimo venerdì 30 luglio, o il prossimo 6 agosto.

La materia della peronospora vedrà finalmente la possibilità per l'agricoltore di avviare la pratica conseguente al danno subito nel tempo passato, in virtù delle risorse appostate con la finanziaria e, alla luce della definizione dell'iter burocratico, ai fini anche procedurali con l'Unione Europea e con l'Avviso al quale ho fatto riferimento.

Altra questione che attiene sempre al settore vitivinicolo è quella della mozione n. 32, in ordine alla quale si chiedono interventi straordinari a favore del comparto per riequilibrare il mercato del prodotto finito. In ordine a tale materia, quest'anno abbiamo avuto risorse in più rispetto agli anni passati, oltre 5 milioni, utilizzati sia per la distillazione di alcool ad uso bocca, complessivamente 18 milioni 172 mila, sia per la distillazione di crisi, per 4 milioni 227 mila, per cui abbiamo dato una risposta forte a questo settore. Ma, intanto, stiamo anche lavorando ovviamente perché la produzione sia sempre di qualità e, quindi, non sia una produzione volta alla distillazione, ma ad un vino che faccia bottiglia, ad un vino che faccia cassa, ad un vino che faccia richiamo.

Sotto questo profilo, infatti, le misure che sono state adottate riguardano proprio questa finalità, in ordine alla quale abbiamo potuto compensare le necessità della distillazione grazie a questa somma, che per la prima volta abbiamo avuto in più, nella misura di 5 milioni.

Vi sono poi alcune mozioni assai più corpose, la n. 155 del 2009 e la n. 24 del 2008, che invece attengono a tutta una serie di questioni dell'agricoltura che, a mio avviso, sono state già trattate nel corso della finanziaria. Infatti, oltre ad alcuni interventi comunitari che hanno portato alla elevazione della quota del *de minimis* da 7.500 a 15.000 euro per il 2010, una serie di interventi nella nostra finanziaria ha consentito di operare in termini di controllo del territorio, di controllo delle nostre derrate, di controllo del nostro prodotto attraverso l'assegnazione al mondo delle SOAT di funzioni di controllo, e sono stati già avviati tutti i collegamenti con l'Assessorato alla salute per la relativa formazione del personale, anche con riferimento agli articoli che hanno nel tempo creato dei problemi in materia di accesso al credito e di consolidamento del debito.

Sta per essere pubblicato il decreto attuativo che riguarda proprio questa materia, in virtù di una interlocuzione già definita sia con l'ABI che con il mondo dei CONFIDI, che per la prima volta è entrato nel mondo dell'agricoltura, essendo stato "stampella", nel passato, di commercio ed agricoltura.

Questa discussione odierna giunge puntuale rispetto all'approvazione, avvenuta qualche ora fa in III Commissione, del famoso disegno di legge a "chilometro zero", che tante volte in quest'Aula i colleghi hanno citato come una delle attività normative che possono migliorare e valorizzare il nostro prodotto regionale.

All'interno di tutto questo vi è poi una serie di misure che sono state avviate, sempre a vantaggio della nostra agricoltura e, segnatamente, in ragione della mozione n. 155, e in proposito il nuovo Presidente dell'AGEA ha definito, con la Conferenza delle Regioni, un protocollo che sta per essere sottoscritto e che vedrà il pagamento, da parte di AGEA stessa, delle misure cosiddette "a superficie", quindi quelle "a sportello", quelle dell'Asse 2, questa volta invertendo l'ordine dei fattori: mentre nel passato occorreva che l'istruttoria fosse esitata secondo l'iter procedurale di

AGEA, oggi, invece, si fa al contrario, dicevo. Si paga la quota a sportello e l'istruttoria sarà poi successiva, e qualora fosse negativa, ci sarà la contestazione all'agricoltore, che però nel frattempo ha già incassato le risorse.

E' un completo cambiamento di mentalità che noi stiamo operando, proprio a vantaggio delle necessità del mondo dell'agricoltura che, in modo particolare, per quanto riguarda l'indennità, soffre ulteriormente dei ritardi di AGEA che, come ho detto per quanto riguarda l'Asse 2, stiamo appunto superando.

Nella stessa materia vi è una serie di altri interventi - mi riferisco alla mozione n. 24 - che è stata già oggetto di azioni, mi riferisco all'aggregazione delle cantine sociali che, anche in questo caso, sono state avviate alla pubblicazione.

Abbiamo già avviato degli interventi in collaborazione con il mondo delle attività produttive perché occorre, a mio avviso, una legge specifica per quanto riguarda lo sviluppo di attrezzate piattaforme logistiche, ma chiaramente è materia non soltanto attinente l'agricoltura, ma maggiormente il settore delle attività produttive; abbiamo definito tutta una serie di interventi per quanto riguarda l'attività che attiene sempre al mondo del credito: mi riferisco al comma 16 della finanziaria del 2009, che ha visto l'incremento delle risorse per le scorte. Ed anche in questo caso un recente decreto ha dato via libera a questi pagamenti.

Da ultimo, signor Presidente, vorrei fare riferimento anche alla mozione n. 157 del 2009, che avanza iniziative per il sostegno e il rilancio delle corilicoltura. In ordine a questo aspetto, non c'è dubbio che i colleghi che hanno avanzato la questione trattano un tema molto importante, tenuto conto che negli ultimi anni la produzione è diminuita, così come il numero di ettari occupati da questa tipologia di coltura. Oggi, secondo i dati ISTAT del 2009, siamo a circa 14.500 ettari, con una produzione di circa 150 mila quintali, leggermente inferiore a quelli di un paio di anni addietro, ma stiamo cercando di operare una collaborazione con il Ministero, con il quale si è avviato un tavolo specifico per migliorare ed incentivare le tecniche di coltivazione, per migliorare la qualità dei prodotti, per stipulare accordi di filiera, per sostenere la meccanizzazione, per elaborare strategie di marketing. Speriamo che questi impegni, in rapporto con il Ministero, oltre ad avere avviato tutte le specifiche misure che riguardano gli investimenti previsti dal PSR 2007/2013, possano servire a dare anche al settore della corilicoltura una scossa positiva ed un miglioramento complessivo della produzione.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, spero, in estrema sintesi, di avere rappresentato in ordine a queste mozioni - tutte vecchie di due anni o dell'anno passato - un quadro di quelle che sono le iniziative che l'Amministrazione regionale e questo Governo hanno avanzato, da ultimo con la finanziaria n. 3 del 2010 e con una serie di norme specifiche che hanno dato già attuazione ad una parte significativa degli articoli, dall'80 e seguenti.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole assessore, l'agricoltura è uno degli assi che oggi permette ancora alla Sicilia di avere un prodotto interno lordo molto importante e il mio intervento non è di critica, non è di opposizione, ma vuol essere un intervento per porgere a lei, assessore Bufardeci, se ne vorrà fare uso, alcune possibilità, un sostegno ed un aiuto per un comparto così importante.

Oggi la crisi agricola, oltre a colpire direttamente il comparto, colpisce anche le famiglie siciliane che vivono di agricoltura e che - ad oggi resta sempre la famiglia uno degli anelli più importanti della società siciliana - vivono con grande difficoltà questo momento di crisi, una crisi economico-sociale che, dicevo, riguarda proprio l'agricoltura. In Sicilia sono 130 mila gli addetti all'agricoltura,

almeno quelli censiti nel 2008-2009, e l'agricoltura copre 11 milioni di giornate lavorative. Ebbene, nel 2008, 2009 e 2010, in agricoltura si sono persi da 8 a 10 mila posti di lavoro, il reddito agricolo ha registrato una flessione del 25 per cento, il prodotto siciliano ha difficoltà di commercializzazione e noi dobbiamo iniziare un percorso che permetta ai nostri prodotti di avere uno sbocco sui mercati internazionali, facendolo seguire in modo positivo al crollo dei prezzi, che varia tra il 25 e il 60 per cento e all'aumento del costo della produzione del 63 per cento per il caro gasolio, per il film di plastica, per la concimazione, per le piantine, per l'aumento dei contributi INPS...

I Paesi nord-africani sono in netta concorrenza sleale nei confronti dei nostri produttori; basta pensare che lì un operaio costa 3 euro al giorno mentre qui, da noi, costa 42 euro nette, oltre i contributi INPS. Quindi c'è un costo della produzione molto alto rispetto ai Paesi nord-africani, e non solo: mentre i nostri produttori sono molto leali e disciplinati e subiscono dei controlli molto attenti, la merce importata in Italia non subisce alcun controllo e non sappiamo qual è la carenza legata all'uso dei fitofarmaci, e questo rappresenta una difficoltà per i nostri produttori.

Il settore dei cereali ha avuto un ribasso del 70 per cento, gli agrumi hanno un calo di produttività del 50 per cento. La produzione frazionata del nostro territorio non permette un'aggregazione e quindi diminuisce il potere contrattuale che noi abbiamo nei confronti dei mercati e delle grosse catene di distribuzione. I mercati locali - ognuno di essi ha un regolamento particolare - non sono omologati, e quindi non c'è un regolamento univoco che permette ai mercati di organizzarsi per andare incontro a chi produce; inoltre, la mancanza di infrastrutture penalizza fortemente e pesantemente il comparto agricolo siciliano, in modo particolare la provincia di Ragusa, che è definita, a livello nazionale, la provincia agricola più importante d'Italia. A volte, la mancanza di prezzo sul mercato è inferiore al prezzo del trasporto e, quindi, necessita una spinta, un impegno importante della politica siciliana per creare infrastrutture che servono e che sono indispensabili per far sì che sui mercati arrivi un prodotto buono, sano, ma soprattutto celermente, cosa che può rappresentare oggi la svolta per l'agricoltura.

I bandi del PSR non sono applicabili in tutte le loro capacità nei confronti del territorio, e quindi bisogna rivedere urgentemente il PSR, per farlo applicare nel miglior modo possibile; è inoltre importante l'accesso al credito, perché le banche hanno chiuso le casseforti ed i nostri produttori hanno difficoltà.

L'articolo 16 della finanziaria, che noi approvammo nel 2009, diede un lieve impulso a questioni importanti e indispensabili per far sì che le scorte venissero acquistate, ma c'è bisogno di lavorare ancora sull'articolo 18, che permetterebbe alle aziende siciliane di ripianare i debiti contratti in questi anni di grande crisi.

Bisogna cercare un dialogo e un confronto con la Montepaschi Serit, perché non è possibile che i piccoli produttori, non potendo fare fede agli impegni economici, si vedono sequestrati i mezzi di trasporto, i mezzi per produrre! Dobbiamo cercare di dare ai piccoli produttori la capacità organizzativa e aziendale, riducendo loro il costo della contribuzione: oggi un contributo in agricoltura varia da 14 a 15 ore al giorno, e non è più possibile. Anche qui ci vorrebbe un Accordo di programma-quadro, che permetta all'agricoltura siciliana di avere la possibilità di ridurre il costo dei contributi INPS.

E' indispensabile e importante creare un marchio dei prodotti siciliani, perché vengano identificati sui mercati nazionali ed esteri, perché le massaie quando si rivolgono alle grosse catene di distribuzione, devono trovare certamente un marchio indicativo della provenienza siciliana.

Per quanto riguarda il marketing, bisogna promuovere i nostri prodotti che sono ottimi e riconosciuti a livello mondiale, ma non offriamo una campagna pubblicitaria adeguata rispetto al valore del prodotto.

Bisogna dichiarare lo stato di crisi. Noi abbiamo raggiunto Bruxelles in occasione dello stato di crisi che tutti noi invocavamo, ma con grande rammarico, abbiamo accolto la notizia che lo stato di crisi non era stato ancora presentato, per cui chiediamo all'assessore di attivarsi per combattere

questa grande calamità che vive oggi l'agricoltura siciliana. Abbiamo appreso, sempre da Bruxelles, che era pronto il pacchetto per il Mediterraneo, ma a tutt'oggi non si hanno notizie in merito. Per cui le chiediamo, onorevole Assessore, di interessarsi al problema e capire come si possa raggiungere la possibilità di uscire da questa crisi agricola.

So che lei è un uomo fortemente impegnato, e a nome del mio Gruppo le esprimo un sentimento di affetto per come lei ha affrontato le questioni dell'agricoltura siciliana, perché non è sfuggito alla crisi, non è sfuggito davanti alle varie rappresentanze fatte nei vari consigli comunali, provinciali; per cui le chiediamo – e sono certo che lei accoglierà questo invito – un impegno straordinario per risolvere la crisi agricola in Sicilia, sapendo sin da ora che il Gruppo dell'UDC non le farà mancare il proprio appoggio.

La ringrazio anticipatamente e speriamo che lei possa raggiungere gli obiettivi che ci siamo prefissati.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente, malgrado mi sembra che l'argomento sia di quelli che meriterebbero assai più attenzione di quanto in questo momento l'Aula non vi stia riservando, e di quanto la stessa datazione di queste mozioni non lascia dimostrare, come lo stesso Assessore ha citato.

Sono in discussione mozioni che risalgono a due anni fa, molti dei temi, purtroppo, sono ancora del tutto attuali e, tuttavia, mi sembra che le argomentazioni e le illustrazioni degli interventi che dal Governo sono state poste, non danno conto pienamente dell'urgenza che nel frattempo si è manifestata nell'aggravarsi di questa crisi, e del carattere strutturale che dovrebbero avere le misure di contrasto e di risposta.

Negli argomenti illustrati dall'Assessore, mi sembra ci sia una elencazione di varie misure, ma non credo che si scorga una politica complessiva, e soprattutto una maniera per aggredire a fondo quella che oggi è la questione delle questioni in Sicilia, la crisi finanziaria delle nostre migliaia di imprese agricole e le conseguenze che potrebbe avere, non soltanto sull'occupazione, ma proprio sulla tenuta sociale ed economica della nostra Regione, addirittura sulla trasformazione del paesaggio, con conseguenze devastanti.

Mi sembra che tutte queste misure, che anche prima l'onorevole Ragusa ha citato in ordine all'accesso al credito e alla infrastrutturazione, alla possibilità di riduzione dei costi, alla protezione dagli ingressi non controllati, alla necessità di una concentrazione dell'offerta, alla promozione di un marketing unitario, possono essere efficaci o meno, nella misura in cui si affronta la radice, il tema che sta a monte, che è quello dell'incidenza su una struttura di mercato che, in questo momento, fra i prezzi al produttore e i prezzi al consumatore, ha una forbice che nasconde una patologia che dovrebbe essere invero l'oggetto del nostro intervento.

Mi chiedo se il Governo intenda affrontare questa questione e come intenda farlo in maniera radicale, molto più efficace di quanto non sia, in questo momento, messa in campo ad opera di un assessorato fra i tanti, in un momento in cui - credo - il Presidente della Regione e l'intera compagine di governo dovrebbero assumere questo come un obiettivo strategico e fondamentale.

Mi auguro che nel prossimo Documento di programmazione economica e finanziaria si individuino tracce forti per una svolta in questo settore, perché intervenire con una serie di misure e di "medicamenti" in ordine sparso, ancorché utilizzando importantissime risorse finanziarie, come quelle del Piano di sviluppo rurale, non comporta una reale modificazione dell'assetto; tant'è vero che di questo ne è testimonianza la datazione - l'ho appena ricordato - di queste mozioni, che sono di

due anni fa e nulla è cambiato, perché sono ancora attuali. Quindi, mi sembra che sia necessario un evidente cambio di passo.

Lo stesso Piano di sviluppo rurale che il Governo è impegnato a portare avanti, è un piano che non ha realmente progettato, che si è trovato, e continuiamo in quest'ottica che basterebbe intervenire, finanziare, agevolare, aiutare, quando invece c'è una crisi di mercato, una probabile impossibilità stessa di sussistenza delle ragioni di mercato della nostra agricoltura, che debbono essere affrontate alla base.

Mi auguro, quindi, che, al di là di questa elencazione di misure - che potrebbe continuare a lungo con i bandi di spesa che il Piano di sviluppo rurale prevede e che, torno a dire, a mio giudizio, non incidono sulla crisi in maniera radicale - ci possa essere un momento più incisivo da parte del Governo nell'affrontare questo tema, appunto alla base.

La sfida principale è quella di intervenire sulla differenza di prezzo con agevolazioni ai produttori.

DE LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato la relazione dell'assessore Bufardecì, e mi viene da dire che non c'è nulla di nuovo da questo punto di vista.

Onorevole assessore, lei deve cogliere due aspetti che nella sua relazione non ho assolutamente sentito: oggi non si può parlare di agricoltura se non si fa un ragionamento correlato con la difesa del suolo e con quello che è un fenomeno in gran parte scaturente anche dalle politiche sbagliate che in questi anni sono state definite in agricoltura.

Questo è un capitolo che lei non ha toccato, ed è un capitolo fondamentale per quanto riguarda questo settore, perché noi abbiamo agito, o meglio, altri hanno agito in questi anni, quasi con una politica di disincentivo della difesa del territorio, provocando o contribuendo a provocare quelli che sono fenomeni per i quali noi oggi spendiamo miliardi di euro, non riuscendo comunque a fermare la forza della natura che, da questo è punto di vista, non trova più il suo equilibrio in un intervento naturale che dieci anni fa veniva, invece, equilibrato con sostegni corretti e mirati al suolo, al territorio.

Questo è un tema che lei, assessore, deve trattare. Sappiamo bene che non fa parte della sua delega, ma non si può oggi pensare che il tema dell'agricoltura sia slegato da questo fenomeno. Chi ha pensato questo in passato ha sbagliato gravemente e molti risultati negativi di questa azione oggi stanno contrastando con le attese sperate.

Onorevole assessore, rispetto ai dati che lei ha fornito ed al ragionamento che lei ha espresso sull'intero Piano di sviluppo rurale, occorre che la politica riesca a risolvere un problema molto semplice e banale, cioè quello di coniugare esattamente il produttore della porta a fianco rispetto al commerciante o al potenziale fruitore.

Noi, paradossalmente, abbiamo un altro fenomeno che non si riesce a contrastare: quando c'è un produttore che, nello stesso comune, produce ad esempio il miele, possibilmente non lo riesce a vendere, per una serie di motivi che potremmo anche analizzare, all'albergo che opera nello stesso comune! In quell'albergo, possibilmente, si consuma miele di Bolzano o meglio dell'estero!

L'azione politica o la programmazione non riescono a dare una soluzione a questioni così banali, che non sono poi tali. Questo è il risultato di una serie di aspetti e di politiche che, a monte, andrebbero indirizzati in modo diverso.

Chissà se sia pensabile un credito di imposta per quanto riguarda il consumo dei prodotti agricoli. Bisognerebbe guardare quali sono i limiti degli aiuti di Stato. Si potrebbe anche studiare qualche cosa del genere, in forma diretta o indiretta. Non è pensabile che noi continuiamo a sostenere

un'economia dove il maggior mercato, facendo un esempio, utilizza prodotti che non hanno nulla a che vedere con la nostra Terra.

Al di là di quelli che sono stati i grandi ragionamenti, le misure, le prospettazioni che ci provengono dal PSR, queste sono fondamentalmente identiche al Piano di Sviluppo Rurale, nelle strategie generali, già della passata programmazione, anche dell'altra ancora, probabilmente.

Proprio queste programmazioni hanno provocato due aspetti, assessore Bufardecì, quello di un abbandono totale del nostro territorio, e quindi mi ricollego al primo tema, e soprattutto quello di non aver dato una concreta risposta al piccolo produttore, marginalizzandolo definitivamente e, di conseguenza, alla seconda questione banale che ho posto, quella grande, blasonata programmazione che non è riuscita a dare una soluzione.

Non voglio parlare in quest'Aula delle ingenti somme che abbiamo speso per le politiche di internazionalizzazione dell'imbecillità!

Visti i risultati che ci sono stati e visto anche che non si riusciva a vendere dal produttore della porta a fianco al consumatore, non si capisce perché altri miliardi in questi anni - ci sono ancora altre risorse in tal senso - non hanno dato quei risultati. Non si capisce perché un produttore oggi possa mai pensare di reggere la concorrenza internazionale, se non riesce a reggere la concorrenza della porta accanto!

Quando lei, assessore, riuscirà - e sicuramente ci riuscirà per la sua autorevolezza - a dare soluzioni a queste risposte, a questi interrogativi banali, probabilmente già potrà essere ascritto tra quegli assessori che passeranno alla storia per aver dato delle soluzioni concrete a due problematiche che sono quelle fondamentali, al di là delle enunciazioni che in quest'Aula abbiamo sentito.

D'ASERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la giornata di oggi si basa su un tema importante, qual è la crisi del comparto agricolo, forse a volte non considerato come realtà economica strutturalmente importante.

Una realtà che rappresenta una consistente parte del tessuto economico-sociale regionale, sia in termini di prodotto interno lordo, sia in termini di addetti. Se 250 mila partite IVA rappresentano sicuramente un primo elemento di valutazione che determina un milione di addetti, con una ricaduta anche dal punto di vista occupazionale che determina metà della popolazione siciliana interessata a questo settore, ritengo che forse il modo di approcciare questo problema dovrebbe metterci tutti in una condizione di particolare impegno e di alto senso di responsabilità.

Ricordo all'assessore e quindi al Governo a cui abbiamo, già in occasione della finanziaria, come PDL voluto dimostrare grande senso di responsabilità (pur in presenza di un conflitto sul modo di procedere, di un conflitto che viene ad evidenziarsi per quello che a volte è questo reciproco modo di trovare motivi di divisione anziché di condivisione su un problema importante come questo) di aver detto che, probabilmente, questo tema va visto, al di là di alcune risposte che sono più sul piano del principio indicate nella finanziaria, sul piano dei contenuti, sul piano della concreta ricaduta finanziaria: ritengo che su questo, ancora oggi, poco sforzo sia stato compiuto da parte del Governo perché, sostanzialmente, in maniera più incisiva, devono essere previste risorse finanziarie che, forse, in questo senso devono essere meglio utilizzate.

Vorrei fare una domanda all'Assessore, partendo da un tema concreto: perché sugli interventi che attraverso i bandi, dove abbiamo detto e sollecitato e denunciamo ancora una volta in questa sede la scarsa capacità di proposta che viene fatta dal Governo nella loro emanazione, ebbene perché tutti questi bandi per l'utilizzo delle risorse comunitarie e, fra questi, anche per quelli per l'agricoltura, di fatto, non risultano interessanti per l'utenza?

Perché tanti di questi bandi, onorevole Assessore, restano con delle risorse disponibili e, nonostante la riapertura dei termini reiterata, di fatto non riescono a riscuotere poi la considerazione giusta che dovrebbero avere dal comparto?

Ritengo che questo, al di là delle polemiche, in maniera seria, sia un tema su cui porre un interrogativo e su cui in maniera altrettanto seria dare una risposta perché ritengo che, innanzitutto, dobbiamo pensare come operare sul tema della razionalizzazione da una parte e poi della promozione dall'altra. Per tema di razionalizzazione ritengo sicuramente necessario capire e vedere per quale motivo, appunto, il tema dell'utilizzo delle risorse comunitarie non incontra l'interesse che ci si aspetta: un tema che può rappresentare una grande occasione di svolta per il comparto che deve vedere una microimpresa in campo agricolo sempre meno "micro" e più invece impresa all'altezza di reggere quelle che sono le regole del mercato, di un nuovo mercato che vede sempre più competitivo un settore che - ahimè - trattato allo stato tradizionale, invece, si ritrova sempre più in crisi. Questo è un primo ragionamento. Poi dirò sugli strumenti che in atto abbiamo.

Ho avuto modo di evidenziare ciò in un atto ispettivo - onorevole Assessore non so se abbia ricevuto l'interrogazione - perché, ad esempio, nonostante quest'anno particolarmente ricco dal punto di vista delle risorse idriche, abbiamo le dighe con l'acqua e, di fatto, abbiamo gli agricoltori privi di tale risorsa, abbiamo una grave crisi di siccità, un grave stato di disamministrazione. Non è possibile assistere a questo stato di cose! E a me, che ho posto questo interrogativo, mi è stato risposto che sicuramente un percorso è stato fatto, tanto resta da fare, però vi dico che tante aziende agricole non hanno ricevuto ad oggi, 27 luglio 2010, un turno d'acqua!

Questo significa, quando poi ci occupiamo del problema dei consorzi di bonifica, quando ci occupiamo del problema dell'erogazione e della spesa del denaro pubblico, essere realmente complici di un sistema che, invece, dobbiamo totalmente modificare! E' complice sicuramente chi governando deve, in questa direzione, spendere in maniera più energica ogni impegno perché, sicuramente, oggi la qualità della produzione agricola è legata anche alla disponibilità di risorse idriche.

Guarda caso, in un anno in cui c'è la risorsa idrica, è possibile assistere, invece, alla grande sete che porta ad una distruzione della produzione di qualità!

Questo è uno degli argomenti importanti che rappresentano il presupposto perché ci sia un interesse diverso su un comparto che non può essere solo lasciato alla presunzione di alcuni dirigenti che, forse, pensano di essere toccati da chissà quale divina provvidenza, forse perché c'è questo nuovo corso, questo Governo pensa che ogni proposta trova sostegno nel verbo, mentre noi riteniamo, da buoni Cristiani, che tutto è discutibile e tutto deve essere confrontato in maniera seria e umile.

Io dico che, probabilmente, anche sul tema delle altre problematiche, quale l'accesso al credito agevolato, la definizione delle pratiche di danno pregresso e che ancora esistono, che, sicuramente, non saranno la risposta risolutiva, ma semplicemente una dimostrazione di attenzione al comparto, occorre investire. Le risposte sono sul fronte degli interventi di carattere strutturale di cui dicevo prima e sulla capacità di fare sistema, ritenendo che l'agricoltura sia parte centrale di un'economia importante a livello regionale.

Per poi giungere a un altro ragionamento, il collega che mi ha preceduto, ha parlato del problema della programmazione e della promozione. Ma se tanto si è speso in questa direzione, perché poco si è prodotto?

Allora anche qui vi è un interrogativo. Probabilmente, dovremmo meglio pensare a questo nuovo corso che anche l'impresa agricola deve avere una dimensione diversa, aiutiamola a far sì che consolidi questa dimensione, ma anche un nuovo momento di produzione, che ci sia una promozione da una parte e un *marketing oriented* dall'altra: cioè a dire una produzione orientata a quello che il mercato vuole e questo ruolo di indirizzo sicuramente la Pubblica Amministrazione, l'Assessorato

all'Agricoltura, il governo dell'economia agricola devono, appunto, in questa stessa direzione spendersi e, in tale direttrice, può sicuramente essere data un'impostazione diversa.

Quindi, come al solito, al di là di ogni considerazione che può essere apprezzata da diversi punti di vista, c'è un grande bisogno: definire alcune direttrici importanti, trovare le risorse e impegnarle in questa direzione e, con senso di responsabilità, riconoscere che una soluzione al problema del mondo agricolo rappresentata un vero sostegno alla spinta della nostra realtà siciliana.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Calanducci. Ne ha facoltà.

CALANDUCCI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, il comparto agricolo è in crisi, è vero, e tante volte, nel corso dei decenni, si è sentito, l'ho sentito io, essendo espressione di una famiglia di agricoltori, che periodicamente e ciclicamente crisi imperversavano in questo settore.

Credo che oggi siamo di fronte a una problematica molto più seria, molto più profonda, anche perché sono mutate le condizioni generali.

Io che, all'inizio dell'anno, ho potuto apprezzare, e ringrazio il Governo e l'Assessore che ne è stato esecutore corretto e puntuale rispetto all'esigenza agrumicola, anche se non poteva sicuramente risolvere definitivamente il problema, ma ha dato l'idea che, finalmente, l'agricoltura, l'agrumicoltura in modo particolare, era considerata elemento portante della nostra struttura sociale. Dico di più: l'agricoltura, ancora oggi, rappresenta l'elemento fondante e principale della nostra economia e mal si opera se, ogni atto della gestione pubblica, non tiene conto del ruolo fondamentale che ha questo settore nella nostra vita quotidiana.

Quando io ebbi l'occasione di esporre le problematiche della crisi agrumicola, all'inizio dell'anno, feci un'analisi sommaria, che era quella che diversi livelli di interventi si possono individuare.

Il primo era quello con cui è intervenuto prontamente il Governo che era sul fronte dell'emergenza; il secondo era quello che poteva essere realizzato in tempi medi per risolvere l'aspetto gestionale delle nostre aziende e il terzo, naturalmente, è quello della programmazione che, oltre a mettere ordine nel comparto, può permettere a questa struttura sociale, a questa frammentazione di aziende, di competere con quelle che oggi sono le reali esigenze.

Non c'è dubbio che, oggi, bisogna chiedersi che cosa fare per intervenire su quello che io ho definito, al secondo punto, l'aspetto gestionale.

Cosa bisogna fare prima di affrontare, definitivamente, in maniera globale il settore e che possa proiettare, per i prossimi decenni, la soluzione ideale a questo comparto, continuando a fornire il benessere che la nostra Terra può avere? Bisogna, intanto, pensare a cosa fare per poter sopravvivere! Se è vero che è un asse portante economico, intanto bisogna cominciare a chiedersi cosa si può fare per aiutare la gestione delle aziende e non c'è dubbio che bisogna riuscire ad abbattere i costi, perché vero è l'aiuto del credito agevolato, che forme di progettazione possono utilizzare risorse comunitarie, possono aiutare tali misure, ma oggi il problema che ha l'agricoltore in generale è quello di poter sopravvivere, dovendo affrontare delle spese onerosissime che, a volte, lo stesso raccolto non consente, in qualche maniera, di eguagliare.

Per quanto riguarda gli argomenti più semplici per abbattere questi costi, alcuni sono stati trattati, tra cui quello delle imposizioni, delle tasse che si pagano sulle giornate lavorative, ma io dico, ancora più semplicemente, ci vuole, signor Assessore, un'azione concordata con altri settori del Governo che possa, in qualche maniera, aiutare. Per esempio, dal punto di vista energetico, vi siete chiesti cosa costa oggi, rispetto ai costi della vita quotidiana, poter sollevare l'acqua dai pozzi, là dove ci sono, dal punto di vista economico? E' sicuramente un elemento che pone in condizioni, poi, di essere veramente un'azienda deficitaria se non si riesce a vendere il raccolto, come ultimamente capita spesso!

Bisogna poter individuare come abbattere i costi dell'energia elettrica per potere gestire queste aziende. Questo è intanto un aspetto.

L'altro aspetto è quello che, quando per un motivo qualsiasi – e non ne mancano – un'azienda è in crisi, tante volte si trova a non poter far fronte anche alle spese di gestione, come quelle dei Consorzi di bonifica, si accede a procedure di recupero che vengono passate alla Serit che, naturalmente, avvia dei procedimenti restrittivi che impediscono l'ulteriore credito da parte dell'azienda. Questo, di fatto, si riversa sulla gestione. E, nel momento in cui non ha una disponibilità e il credito gli è negato, l'agricoltore entra veramente in crisi!

Allora, bisogna intervenire cercando di limitare, se non abolire, questa aberrazione, questo istituto di credito che si sostituisce nel versare, a volte, agli agricoltori e a chi conduce le aziende agricole, perché non possono soddisfare delle giuste pretese... questo è un altro argomento che potrebbe essere sicuramente d'aiuto.

Non c'è dubbio che oggi l'argomento è cosa fare. Io gli elementi che individuo subito sono quelli appena esposti: mi riservo, in altra circostanza, quando si potrà parlare più ampiamente su quella che è la programmazione e l'accesso ai vari progetti che portano risorse comunitarie, perché voglio semplicemente concludere dicendo che noi del Meridione siamo stati sottoposti ad una truffa culturale, quando c'è stato inculcato il principio che altre forme economiche di industrializzazione o di insediamenti di poli petrolchimici o cose del genere, potevano sostituire l'agricoltura! Abbiamo visto che questo non è stato possibile!

Il risultato è stato il saccheggio del territorio, l'ambiente che viene deturpato, le malattie che ci sono rimaste in eredità e, per contro, non ultima, la beffa che nemmeno le accise restano alla nostra Regione!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Caputo. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio il Governo per la presenza e per l'opportunità che ci dà di trattare due mozioni, sebbene in ritardo, certamente, non per colpa dell'ottimo assessore per le risorse agricole ed alimentari. Trattare, però, a luglio del 2010, una mozione del 5 agosto del 2008 ed un'altra, credo, del 9 luglio 2008, certamente, sul piano della contestualità, della tempestività, ce ne vuole! E dire che erano, e sono, due interrogazioni che, purtroppo, hanno e conservano l'attualità della gravità del momento. Erano due mozioni dirette a sollecitare l'intervento del Governo, attraverso il Parlamento, sulla grave crisi agricola che nel 2008 aveva investito la Sicilia e che, dopo due anni, continua a sussistere, purtroppo, tranne alcuni interventi dei quali do sinceramente atto all'onorevole assessore di essersi personalmente impegnato: mi risulta, sia in Commissione che nel corso di riunioni, presso i locali del suo assessorato, o presso anche convegni organizzati dal mondo delle categorie agricole, che, in parte, alcuni problemi, appunto, sono stati affrontati.

Se le mozioni hanno un senso, che è quello di segnalare e stimolare il Governo ed impegnarlo alla risoluzione di tematiche importanti, credo che queste due mozioni siano tardive, ma nello stesso tempo attuali.

La crisi agricola permane, onorevole assessore, lei lo sa. Lo sa per suo impegno, per il suo ruolo istituzionale, lo sa per la delega che le è stata assegnata dall'onorevole Presidente della Regione siciliana ed oggi l'agricoltura vive un momento di crisi gravissima e, forse, irreversibile.

Sono decine di migliaia le piccole aziende che hanno chiuso attività; sono altrettante le aziende che riescono a resistere, ma lo fanno per amore ed attaccamento alla propria terra, molto spesso la terra dei loro padri, e dei padri dei loro padri, e lo fanno anche per garantire, pur se a rischio, un futuro ai propri figli.

Credo che oggi servano provvedimenti urgenti e straordinari e ci siamo sempre detti che il Piano di sviluppo rurale, con le misure che contiene, doveva e deve essere uno strumento di intervento immediato, come se fosse un "pronto soccorso", un sistema di rianimazione del comparto agricolo: il

PSR doveva garantire gli interventi economici necessari. Non l'ha fatto perché è partito in ritardo, perché parte male, ed abbiamo più volte invitato l'onorevole assessore ed il Governo a riscriverlo.

Sono ben due le risoluzioni approvate dalla Commissione parlamentare «Attività produttive» che mi onoro di presiedere, risoluzioni che impegnano e impegnavano il Governo a rivedere il Piano di sviluppo rurale. Così per com'è, infatti, non è lo strumento che tutti abbiamo pensato!

E' uno strumento che si è rivelato complesso, complicato, difficilmente attuabile e che è stato rifiutato - è il paradosso - dagli stessi imprenditori che vivono la crisi, ma che si sono resi conto che richiedere interventi, attraverso il Piano di sviluppo rurale, non è possibile.

Bisogna riscrivere la politica agricola di questa Regione. Bisogna riscrivere il sistema di interventi regionali a sostegno della crisi dell'agricoltura. Bisogna avviare, con la Conferenza Stato-Regioni e con il Governo, interventi straordinari ed immediati per evitare il collasso di un settore che oggi vede qualcosa come 950 mila persone che lavorano direttamente nel settore agricolo, oltre un comparto che coinvolge un altro milione di persone.

Purtroppo, assistiamo ad interventi "tampone" che arrivano in ritardo, che non sono risolutivi e che non danno al mondo agricolo quella sensazione di cui ha bisogno per sapere e sentirsi attenzionato da questo Governo.

Noi non le diamo delle responsabilità, onorevole assessore, il suo impegno è lodevole al di là dei risultati, però, le chiediamo uno sforzo maggiore, una maggiore attenzione, ancor più grande di quella che lei ha dimostrato e - mi consenta - gli attestati di stima sono rivolti a lei e non al suo Governo, a lei come assessore ma non al Presidente della Regione, perché non riconosciamo al Governo ed al suo Presidente, la stessa attenzione che lei sta dimostrando per l'agricoltura.

Ci auguriamo che lei continui in questo percorso, perché questo Governo dimostri un colpo d'ala e di determinazione. La finisca con gli spot pubblicitari che servono solo a riempire pagine di giornali e a gettare fumo sui vari problemi del Paese e si cominci a lavorare seriamente sul mondo dell'agricoltura.

Le dichiarazioni non portano pane a casa di nessuno. I soldi comunitari si vanno perdendo perché non riusciamo a spenderli, perché non facciamo bandi che siano intelligibili e comprensibili al mondo dell'agricoltura.

Ecco perché le chiediamo una rinnovata attenzione. Non siamo fiduciosi verso il Governo di questa Regione ma noi speriamo che almeno l'onorevole assessore Bufardeci possa continuare ad ascoltare il Parlamento e a dare agli agricoltori un segnale concreto di speranza e di certezza per il futuro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musotto. Ne ha facoltà.

MUSOTTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, credo che la riunione odierna con all'ordine del giorno la crisi del settore agricolo in Sicilia sia un argomento fondante, importante, coinvolgente: con molta attenzione, ho seguito anche gli interventi degli altri Gruppi, tutti di grande misura, di grande contributo.

Siamo di fronte a un problema che non è soltanto della Regione Sicilia, ma è un problema del settore dell'agricoltura nazionale, è un problema europeo, un problema mondiale.

Per tutta una serie di ragioni che coinvolgono fattori culturali, fattori socio-economici, l'agricoltura va rivista, va ripensata e, soprattutto, va aiutata.

Noi ci troviamo di fronte a una serie di dati che sono stati qui sottolineati, che sono a conoscenza del Governo della Regione siciliana, che sono dati drammatici, perché coinvolgono centinaia di migliaia di cittadini siciliani, di lavoratori, decine di migliaia di imprenditori che, nell'agricoltura, hanno trasferito tutto il loro lavoro, i loro sacrifici, le loro passioni, i loro sogni e le loro risorse finanziarie.

Ho letto un articolo molto bello di Carlo Petrini che, come tutti voi sapete, è uno dei guru, uno dei pensatori di un'agricoltura nuova, di una rifondazione dell'agricoltura secondo basi elementari, cominciando da zero.

Il suo articolo, infatti, inizia con una considerazione di carattere economico: voi sapete quanto costa un chilo di carote? Un chilo di carote al contadino viene pagato 9 centesimi. Il costo di 9 centesimi è il costo più irrisorio, neanche un SMS costa 9 centesimi, anche un SMS costa più di 9 centesimi! E all'agricoltore viene pagato 9 centesimi un chilo di carote, cioè nulla.

Poi il consumatore va al negozio e questo chilo di carote viene pagato un euro, cioè con proporzioni stratosferiche, c'è un divario dal produttore al consumatore che ha un grado elevatissimo, naturalmente implicando nei confronti del povero produttore una serie di danni.

Lo stesso si dica per il grano: è realmente ridicolo che il grano, ancora oggi, venga venduto allo stesso prezzo di 25 anni fa, con costi che si sono centuplicati rispetto ad allora.

Io sono coinvolto nel settore agrumicolo, le vicende sono tutte uguali, sono tutte identiche in una situazione drammatica, soprattutto per coloro i quali hanno investito in agricoltura ma, in particolare, per coloro i quali hanno un senso di responsabilità nei confronti di chi ha lavorato con te, ha lavorato in maniera faticosa perché il lavoro dell'agricoltura certamente implica una fatica fisica, mentale e un impegno all'aria aperta che logora il fisico di chi lavora, quindi, tutta una serie di coinvolgimenti. Quale l'alternativa, quali le soluzioni?

Devo dire che in fondo è stato anche riconosciuto negli autorevoli interventi che mi hanno preceduto, alcuni naturalmente sono degli interventi che, politicamente, hanno una loro strada, una loro ragione, ma va dato atto che questo Governo ha operato tutto ciò che ha potuto fare, che intende fare, si confronta, è disponibile a tutti i suggerimenti necessari per trovare delle soluzioni che non è facile individuare.

C'è un problema di commercializzazione, c'è un problema soprattutto di distribuzione, c'è un problema di consumo, un problema di globalizzazione, di qualità dei prodotti. Vi è una serie di problemi, quindi, che devono essere affrontati con molta calma, con molta serenità e, naturalmente, con molto impegno. Oggi la presenza dell'assessore Bufardecì che, tra l'altro, è un uomo di grande competenza, di grande professionalità e soprattutto politicamente attento ed accorto, ne è la dimostrazione.

Le soluzioni sono state così indicate. Vorrei soffermarmi su questo famoso PSR. Perché, lo diceva giustamente l'onorevole D'Asero, questi progetti non hanno un consenso e non hanno, soprattutto, un'adesione come tutti noi vorremmo che ciò avvenisse? Secondo me c'è stata anche una programmazione sbagliata nel periodo 2007/2013 che va, indubbiamente, nei tempi, nelle modalità, nei rapporti con la Comunità, ripensata, vanno reindirizzati, vanno reinterpretati, vanno indicate misure, modelli di intervento che devono necessariamente essere cambiati. Questo, secondo me, è un problema reale: anzi, rispetto ad altri, i bandi del settore agricolo che noi abbiamo avuto modo di verificare all'interno della nostra Commissione «Affari europei», sono quelli che sono stati fatti con più celerità e sono stati pubblicati, hanno avuto una particolare attenzione e riflettono anche una grande professionalità non soltanto politica, da parte del Governo, ma anche dei funzionari. Però, c'è qualcosa che non va.

Sto per concludere, signor Presidente, anche perché questo è un dibattito che certamente ci dovrebbe portare a grandi confronti e ci auguriamo che, nel futuro, avremo più tempo.

Quindi, questo è un aspetto che certamente il Governo vorrà guardare, ma dobbiamo pensare ai controlli per quel che riguarda la salvaguardia e l'esaltazione dei nostri prodotti di qualità, dal grano all'olio, agli agrumi, evitando che la globalizzazione possa danneggiare la salute dei consumatori con l'introduzione di sostanze nocive, soprattutto per quel che riguarda l'olio: signor Presidente, lei in questo è un cultore, un conoscitore, e sa perfettamente che l'olio si presta alla manipolazione con l'introduzione di prodotti che vengono da Paesi dove i controlli di qualità, gli standard di qualità, non sono uguali a quelli italiani. Ma anche l'accesso al credito va considerato. Il rapporto con gli

istituti bancari, l'onorevole De Luca mi pare abbia lanciato una provocazione che sarebbe interessante raccogliere per ciò che riguarda il credito d'imposta, potrebbe essere anche questa una soluzione nel mondo agricolo e mi avvio alla conclusione, ringraziandola per questa sua sollecitazione graziosa...

VINCIULLO. Siamo quasi emozionati!

MUSOTTO. Vi volevo dire che, a conclusione di questo nostro dibattito, per quanto ci riguarda saremo vigili, attenti e seguiremo tutto ciò che il Governo vorrà fare e certamente il Governo ci renderà partecipi in questa opera di attenzione.

E' inutile sottolineare e concludere questo mio intervento per drammatizzare, ulteriormente, la possibilità che questo settore possa anche morire, ma, soprattutto per le refluenze che può avere per le nuove generazioni che, in ogni caso, vorrebbero reinvestire e trovare una assicurazione nel mondo del settore agricolo.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, ringrazio tutti gli onorevoli colleghi che sono intervenuti perché i loro interventi mi danno la possibilità, anche se brevemente, di operare alcune ulteriori riflessioni.

Io mi ero limitato nella mia precedente esposizione a fare un quadro "a volo di uccello" delle varie questioni riferite a queste vecchie mozioni, come è stato ricordato, che sono certamente ancora di grande attualità: allora voglio dire al collega De Benedictis che non c'è ombra di dubbio, come è stato ricordato anche negli altri interventi svolti dall'onorevole D'Asero, dall'onorevole Caputo e dall'onorevole Musotto, da ultimo, che oggi, nel 2010, ci troviamo ad affrontare una crisi che è già vecchia di almeno un anno e che, purtroppo, non accenna ancora ad essere definita, ad essere risolta. E ci troviamo a fronteggiarla con uno strumento economico-finanziario di programmazione, il PSR, assolutamente inadeguato, un programma che, quando è stato concepito e pensato, negli anni 2005-2006, aveva nella mente di chi lo ha pianificato un'agricoltura che ancora, sostanzialmente, era *in bonis* e capace di confrontarsi con il mercato.

Addirittura, un PSR che, nel caso della nostra Regione siciliana, ha delle contraddizioni in termini, nel senso che rispetto ai PSR delle altre regioni, è molto più vincolistico, molto più restrittivo. Penso ad alcune misure che attengono al settore energetico, che ci ricordava l'onorevole Calanducci, vede una penalizzazione in termini di attività della DIA, la dichiarazione di inizio attività, da applicare in ambito della Regione siciliana rispetto a quelle di altre regioni.

Ed è questa la ragione per la quale io credo che, a fronte di tale questione, non si possa dire come qualcuno ha voluto fare, nulla di nuovo, perché, onorevole De Luca, lei ci ha abituato ad alcune provocazioni ed in ordine a queste io vorrei brevissimamente soffermarmi su quelle che lei chiama, evidentemente in maniera provocatoria, "questioni banali": esse sono il cuore della questione della nostra agricoltura, perché non c'è ombra di dubbio che, se oggi il nostro imprenditore potrebbe non essere capace economicamente e finanziariamente di strutturarsi a progettazioni e a finanziamenti che attengono alla conservazione, alla trasformazione e alla commercializzazione, nei precedenti anni (a partire dal FEOGA e da Agenda 2000 fino al nostro PSR), quando l'agricoltura viveva condizioni molto migliori di queste attuali, comunque, la nostra imprenditoria non è stata assolutamente all'altezza della stessa commercializzazione.

Come non c'è alcun dubbio che il grande problema - che veniva evidenziato, lo ricordava l'onorevole Musotto - il *guru* che fa riferimento al costo della carota e a quello che è, poi, il prezzo

che paghiamo al mercato, prospetta il cuore di una grande lacuna della nostra agricoltura, una lacuna che è dimostrata da una assoluta incapacità di operare quella commercializzazione che viceversa è fatta non dalla banalità, ma quasi da un fatto che non vorrei definire antropologico, ma dalla imprenditoria siciliana incapace di fare aggregazione, di un settore siciliano incapace di fare sistema, di una agricoltura siciliana ancora troppo frammentaria: solo una media di cinque ettari per proprietà terriera, troppo bassa, troppo modesta per confrontarsi, peraltro, con un mercato che oggi significa globalizzazione e grande distribuzione.

E allora, io colgo dalle provocazioni dell'onorevole De Luca le ragioni per dire che abbiamo anche bisogno tutti quanti di fare un'attività quasi pedagogica, formativa, di operare un grande cambiamento culturale che è la vera "scossa" che occorre alla nostra agricoltura.

L'abbiamo avviata con l'aggregazione delle cantine sociali, l'abbiamo avviata perché per la prima volta nella finanziaria si è parlato di filiera agroalimentare e per la prima volta ci stiamo muovendo con gli otto distretti produttivi in questo settore, perché sono la punta avanzata dello "stare insieme" e del fare "rete" per cominciare a competere con il mercato, come oggi abbiamo evidenziato in Terza Commissione: lo dico al Presidente Caputo, ma voglio ringraziare l'onorevole Colianni che oggi ha presieduto questa Commissione, per avere consentito di esitare quel famoso disegno di legge a "chilometro zero" che è fondamentale per la valorizzazione dei nostri prodotti regionali.

Secondo questa ragione, mi sia permesso di dire che nulla è di nuovo rispetto ad una azione di Governo, non soltanto personale, – io ringrazio per le attestazioni che mi sono state fatte –, ma credo che questo Governo e questa finanziaria abbiano dimostrato, per la prima volta, di mettere in atto un fondo di solidarietà che non era mai esistito in ambito regionale nel nostro bilancio, con una somma di quindici milioni e cinquecentomila euro.

Per la prima volta il mondo dei CONFIDI, stampella di commercio-artigianato, entra a far parte della collaborazione economico-finanziaria con l'agricoltura.

Per la prima volta, i centri di assistenza agricola vengono chiamati a svolgere una funzione istruttoria nella logica della semplificazione e, sempre per la prima volta, si assegna al personale SOAT la funzione di controllo dove la Regione è strutturalmente e colpevolmente lacunosa.

Per la prima volta si assegna una priorità, nel finanziamento, al soggetto monoreddito e al coltivatore diretto; per la prima volta la Regione siciliana si intesta – ed è questo l'aspetto principale – la grande questione della crisi di mercato, che più volte abbiamo ricordato non essere normata perché normata è soltanto la crisi conseguente a calamità naturale.

Per la prima volta la nostra Regione si è intestata in Conferenza delle regioni - ne abbiamo trattato proprio mercoledì scorso - come Regione capofila, della volontà di fare quadrato, insieme alle altre regioni dell'Obiettivo convergenza, per cercare di incidere sul Governo, e soprattutto su Bruxelles, (sarà lo Stato membro, il nostro Governo, a confrontarsi con l'Unione Europea) per assegnare la capacità di rimodulazione a questo PSR inadatto: quest'ultimo – dice bene l'onorevole D'Asero – a volte non fa neanche partecipare molti imprenditori, però sotto questo profilo mi sia permesso dire che, nonostante queste stesse lacune, che dobbiamo migliorare, nonostante tale rimodulazione che io spero giunga (credo sia già fissato a settembre un incontro specifico, tecnico, con la Commissione europea per tentare di raggiungere una unità di intenti in termini di rimodulazione che valga come aiuto all'impresa), ebbene voglio tranquillizzare che per quanto riguarda questo PSR, nonostante tutto, siamo in linea con la spesa. Siamo, infatti, la dodicesima regione italiana in termini di spesa, abbiamo speso le somme che fino ad oggi sono state assegnate e, per essere pienamente aderenti agli obblighi comunitari, da qui al 31 dicembre di quest'anno dobbiamo investire ancora, mi sia permesso di utilizzare l'avverbio "soltanto" novantatre milioni che, sono certo, spenderemo anche in misura superiore.

Quindi, credo che nonostante le difficoltà, abbiamo cercato di fare il meglio possibile come Governo, è evidente che l'attenzione di questo Parlamento, l'attenzione che i colleghi hanno dimostrato devono servire a tutti quanti. Perché credo che la grande questione non sia soltanto il

rilievo sociale che l'agricoltura ha nella nostra Regione per ragioni economiche, ma soprattutto, vorrei dire per ragioni sociali ed occupazionali: ritengo che la grande questione che attiene alla nostra agricoltura è che ad oggi di agricoltura, a livello siciliano e nazionale, non se ne parla abbastanza. Non è diventata la priorità che merita; ancora oggi, noi, di fronte alla questione di Termini Imerese siamo tutti pronti ad interventi, con tutto il rispetto e con tutto l'aiuto che dobbiamo ai lavoratori di Termini Imerese e della FIAT, siano essi siciliani, siano quelli di Pomigliano, noi ci attrezziamo per essere presenti e pronti... credo che la stessa attenzione ancora oggi non ci sia per un comparto che è fondamentale per la nostra economia.

Signor Presidente, credo, quindi, che magari dovremmo avere nuove opportunità di confrontarci con l'azione che stiamo portando avanti e con lo sforzo che stiamo mettendo in campo in ambito di aiuti alle imprese per quanto attiene la modifica del PSR, segnatamente come aiuti alla crisi: ciò per rivederci e per tenere viva l'attenzione che, a mio avviso, negli anni passati, non è stata adeguatamente considerata, tant'è che si è pensato ad un PSR come se fosse tutto "rose e fiori" e non fosse, invece, il dramma che stiamo vivendo. E bene ha fatto il collega D'Asero, anche sotto questo profilo, quando ci ha ricordato la grande questione delle dighe, delle acque e dei consorzi.

Ma anche in questo caso, mi piace concludere questo mio intervento ricordando che, per la prima volta, abbiamo operato un aggiustamento di bilancio che ci consente, con alcune risorse, circa trentacinque milioni, di operare un primo piano di smobilizzo della posizione debitoria, ben superiore a cento milioni, che il mondo dei consorzi di bonifica oggi rappresenta.

Avviare questa pianificazione di smobilizzo serve non soltanto a sanare una situazione endemica e vecchia di gran tempo, ma anche, magari, a riqualificare quel servizio di irrigazione fondamentale per la nostra agricoltura.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cristaudo è in congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Votazione delle mozioni

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si passa alla votazione della mozione n. 16 «Interventi straordinari tesi a fronteggiare la crisi nel settore vitivinicolo. Riconoscimento della zona del Calatino Sud - Simeto all'interno dell'area colpita dalla peronospora». Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Sulla mozione n. 16 devo esprimere il parere contrario del Governo perché, come ho detto nel mio primo intervento, l'Ispettorato provinciale agrario di Catania non ha chiesto l'inserimento del territorio all'interno del piano della peronospora.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la mozione con il parere contrario del Governo. Chi è contrario resti seduto; chi è favorevole si alzi.

(Non è approvata)

Si passa alla mozione n. 24 «Iniziative finalizzate al rilancio dell'agricoltura in Sicilia». Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvata)

Si passa alla la mozione n. 32 «Interventi straordinari a favore del comparto vitivinicolo per riequilibrare il mercato del prodotto finito».

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvata)

Si passa alla mozione n. 155 «Misure straordinarie 'una tantum' a favore delle aziende agricole, a tutela del comparto agricolo, della salute del consumatore e della valorizzazione delle risorse del territorio siciliano».

Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. La pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvata)

Annuncio di presentazione di ordini del giorno

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

numero 384 «Attuazione delle disposizioni legislative contenute nelle leggi finanziarie regionali 2009 e 2010 in favore del comparto agricolo», a firma dell'onorevole Oddo e di tutti i deputati del Gruppo PD;

numero 385 «Proroga delle agevolazioni contributive per le zone montane e svantaggiate di cui alla legge n. 191/2009», a firma dell'onorevole Oddo e di tutti i deputati del Gruppo PD.

Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesse che:

le leggi finanziarie regionali n. 6 del 2009 e 11 del 2010 hanno previsto diversi interventi in favore del comparto agricolo. In particolare le diverse norme prevedono:

a) la concessione di prestiti agevolati alle aziende agricole;

b) la ristrutturazione delle passività delle aziende agricole e la proroga della scadenza delle cambiali agrarie;

c) il pagamento delle calamità pregresse e l'indennizzo delle aziende danneggiate dalla peronospora nel 2007;

d) la riduzione dei costi di produzione;

e) la riorganizzazione del sistema delle cantine sociali siciliane;

L'applicazione delle suddette norme, in considerazione anche della cospicua dotazione finanziaria di cui ognuna di esse dispone, consentirebbe di affrontare in modo adeguato l'attuale situazione di gravissima crisi che investe tutto il comparto agricolo siciliano;

ad oggi, tranne la concessione dei prestiti di conduzione e il pagamento delle pratiche della siccità 2002, non risultano attivati tutti i provvedimenti amministrativi propedeutici alla presentazione delle istanze per la concessione delle agevolazioni previste dalle due ultime finanziarie;

considerato che dal contenuto della tabella riepilogativa seguente si evince che mancano ancora i decreti di attuazione di decine di articoli di legge che potrebbero inserire, nella disastrosa economia agricola, risorse in conto capitale per oltre 75 milioni di euro e crediti agevolati per diverse centinaia di milioni di euro, atteso che sono disponibili complessivamente oltre 85 milioni di euro in conto interessi:

TAB. 1 Provvedimenti in favore dell'agricoltura contenuti nelle finanziarie regionali del 2009 (l.r. 6/09 - GURS n. 22 del 20 maggio 2009) e del 2010 (l.r. 11/10 - gurs n. 23 del 14 maggio 2010) non ancora attivati

SETTORE	DESCRIZIONE	NORMA DI RIFERIMENTO	RISORSE 2010 €	SITUAZIONE ATTUALE
danni	Indennizzo dei danni peronospora 2007.	Legge reg. n. 11/10, art. 81.	30.000.000	In attesa del decreto assessoriale per le modalità di presentazione delle istanze di risarcimento.
danni	Istituzione del fondo di solidarietà regionale.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, commi 1, 2, 3.	8.500.000	Le somme sono disponibili per anticipare o cofinanziare gli stanziamenti nazionali in caso di danni riconosciuti.
danni	Stipula contratti assicurativi.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 4.	7.000.000	In attesa del regolamento di attuazione.
Riduzione costi	Contributo a fondo perduto, in <i>de minimis</i> , per acquisto gasolio e per altre spese aziendali.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, commi 6, 7, 8, 9.	10.000.000	In attesa del decreto del Presidente della Regione per le modalità di concessione dell'aiuto.
Proroga debiti	Proroga cambiali agrarie scadute o in scadenza al 31 agosto 2010 con assistenza dei consorzi fidi.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 10.	10.000.000	In attesa dei decreti di attuazione dell'Assessore all'economia e dell'Assessore alle risorse agricole.
Ristrutturazione debiti	La norma consente di ristrutturare, con mutui almeno	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 12.	13.000.000	In attesa della stipula della convenzione con le banche e delle modalità di presentazione

	decennali, l'intero debito delle aziende singole o associate.			delle richieste di ristrutturazione.
Crediti agevolati	Concessione prestiti agevolati per l'acquisto di scorte attraverso un fondo di rotazione gestito dalla CRIAS.	Legge reg. n. 6/09, art. 16.	52.500.000	Il primo bando è scaduto e la graduatoria è stata approvata. Sono stati erogati i primi 15 milioni di euro; il resto delle aziende sono però ancora in attesa della concessione delle agevolazioni. Dopo l'attivazione del fondo di rotazione dovrebbe essere pubblicato un altro bando.
Crediti agevolati	Concessione prestiti agevolati per anticipo soci conferitori.	Legge reg. n. 13/09, art. 9, comma 1, lettera a.	10.000.000	In attesa del decreto assessoriale per le modalità di concessione dell'aiuto.
Cantine sociali	Progetto di riorganizzazione delle cantine sociali.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 27.	11.500.000	E' stata pubblicata la manifestazione di interesse a partecipare al bando che dovrebbe essere pubblicato nei prossimi mesi. Da tenere presente che l'attuale regime di <i>de minimis</i> , che aumenta a 500.000 euro l'importo concedibile, è in scadenza al 31 dicembre 2010.
Cantine sociali	Contributo spese di gestione per vendemmia verde.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 27.	1.800.000	In attesa del decreto assessoriale per definire le modalità di concessione dell'aiuto.
Cantine sociali	Trasformazione delle cantine sociali in OP vitivinicole.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 27.	3.000.000	In attesa del decreto assessoriale per definire le modalità di concessione dell'aiuto.
Aziende esportatrici	Aumento al 70% del contributo per la promozione nei paesi terzi.	Legge reg. n. 11/10, art. 80, comma 27.	5.000.000	In attesa della pubblicazione del bando per la promozione dei vini nei paesi terzi.

impegna il Governo della Regione
e per esso

l'Assessore per le risorse agricole ed alimentari

ad attivarsi immediatamente per pubblicare in tempi brevi tutti gli atti amministrativi necessari per l'attivazione di tutto quanto contenuto nelle citate leggi finanziarie regionali del 2009 e del 2010 in favore del comparto agricolo». (384)

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

il prossimo 31 luglio scadrà la proroga delle agevolazioni contributive per le zone montane e svantaggiate, prevista dalla legge n. 191 del 2009 (Legge finanziaria per il 2010);

la proroga riguarda la maggiore misura dei citati sgravi sul lavoro dipendente, introdotta nel nostro ordinamento dalla legge n. 81 del 2006 che aveva stabilito l'agevolazione, in prima battuta, per il triennio 2006-2008. Successivamente era stata disposta una prima proroga per l'anno 2009. Per l'anno 2010, invece, la proroga è stata concessa solo per i primi 7 mesi (sino, appunto, al 31 luglio);

nonostante le sollecitazioni e le proteste, ad oggi, in assenza di ulteriori provvedimenti, a decorrere dall'1 agosto 2010, le agevolazioni contributive per zone montane e svantaggiate torneranno alle misure previgenti (cioè quelle in vigore fino al 2005), con un notevole incremento della pressione contributiva sulle aziende operanti in zone difficili;

nelle aree svantaggiate, per dare la misura del problema, la pressione contributiva sarà quasi doppia rispetto all'attuale;

considerato che:

purtroppo nei provvedimenti legislativi in corso di approvazione in questo scorcio dell'anno (a partire dalla cosiddetta manovra finanziaria) non c'è traccia di misure tese a stabilizzare o quanto meno a prorogare sino alla fine del 2010 le agevolazioni;

le risorse necessarie per finanziare un provvedimento di proroga non sono smisurate: bastano poco più di 200 milioni di euro l'anno per tutta l'Italia. Si pensi che per finanziare gli ammortizzatori sociali in deroga, per gli anni 2009 e 2010, sono stati stanziati 8 miliardi di euro, in gran parte prelevati dai fondi per le aree sottoutilizzate (FAS) destinati anche all'agricoltura;

l'elevata pressione fiscale e contributiva che grava sul lavoro dipendente rappresenta una delle principali criticità strutturali del sistema agricolo siciliano;

la problematica coinvolge tutte le aziende agricole, non solo quelle operanti in zone montane e svantaggiate. Si pensi infatti ai datori di lavoro agricolo che operano in zone normali, ai quali si applicano aliquote contributive più alte di quelle in vigore negli altri settori produttivi;

se non ci saranno proroghe, dall'1 agosto la pressione contributiva sulle aziende operanti in zone difficili subirà un considerevole incremento, con preoccupanti effetti sui livelli occupazionali

impegna il Governo della Regione
e per esso
l'Assessore per le risorse agricole e alimentari

ad attivarsi immediatamente, presso il Governo nazionale, per prorogare le agevolazioni contributive per le zone montane e svantaggiate, previste dalla legge n. 191 del 2009 (Finanziaria per il 2010)». (385)

Si passa all'ordine del giorno n. 384. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

Si passa all'ordine del giorno n. 385. Il parere del Governo?

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E'approvato)

BUFARDECI, *assessore per le risorse agricole e alimentari*. Signor Presidente, desidero precisare che i pareri favorevoli del Governo sono già insiti nella risposta e nell'azione che il Governo stesso ha messo in campo in riferimento alle mozioni datate due anni addietro o l'anno scorso.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, la ringrazio per la precisazione. Pertanto, la precisazione è d'obbligo perché - l'abbiamo già fatto altre volte - ricordo che, ai sensi delle disposizioni generali di cui all'art. 156 *bis* del Regolamento interno dell'Assemblea, le mozioni che erano state iscritte all'ordine del giorno della presente seduta, dovrebbero essere poste in votazione secondo l'ordine di presentazione, con la conseguenza che la non approvazione di alcune di esse non precluderebbe la votazione delle successive, mentre invece l'approvazione di una di esse precluderebbe la votazione delle altre.

Tuttavia, con riferimento alle mozioni di cui sopra, come abbiamo fatto evidentemente altre volte, in considerazione del relativo contenuto che investe aspetti diversi e compatibili rispetto all'argomento oggetto delle rimanenti mozioni, come abbiamo già fatto, dicevo, sono state poste all'ordine del giorno in maniera autonoma, in analogia a quanto previsto dal successivo art. 156 *ter* per gli ordini del giorno riferiti a mozioni.

Onorevoli colleghi, avverto che il IV punto dell'ordine del giorno che reca il "Seguito dell'esame del disegno di legge n. 478/A «Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina»", è rinviato alla seduta di domani per ulteriori approfondimenti sull'articolato. Si stanno limando alcuni aspetti normativi...

CRACOLICI. Siamo diventati una falegnameria?

PRESIDENTE. No, onorevole Cracolici, è un'operazione di tornitura molto fine! E' ovvio che i profili costituzionali vanno sempre approfonditi.

Penso che domani, visto che per le ore 15.00 è fissata la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, inseriremo il disegno di legge in questione all'ordine del giorno relativo.

E' ovvio anche che sarà oggetto di discussione in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari di domani.

Congedo

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Marinese ha chiesto congedo per la seduta odierna. L'Assemblea ne prende atto.

Sull'ordine dei lavori

BENINATI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENINATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho ascoltato le sue parole e non me ne voglia il Presidente della I Commissione, onorevole Minardo. Pongo un problema serio a questa Assemblea, signor Presidente, non capisco cosa stiano a fare le Commissioni in quest'Assemblea.

Abbiamo pure tenuto un'ulteriore Commissione che interviene sulla legittimità, sulla regolarità, non ricordo neanche il nome... se è vero, come è vero, quello che lei ha detto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Penso che sia vero, onorevole Beninati!

BENINATI. Siccome è vero, allora pongo questo problema all'Aula. Perché la Commissione ha esitato un testo sbagliato? A cosa servono queste Commissioni? E' un problema serio, signor Presidente.

Il principio della norma, non credo che non funzioni, e mi riferisco alla norma che riguarda Messina. Più volte, negli anni, l'Assemblea ha dato sovvenzioni, ha sostenuto procedure simili a questa norma, per altri casi, per altre fattispecie. Sono amareggiato! Giusta l'osservazione della Presidenza.

Dopo giorni, dopo settimane, il sindaco di Messina si è fatto carico, quale primo cittadino e deputato. Io non sono firmatario del disegno di legge, ma ricordo ancora che quella notte era giovedì, il primo di ottobre, eravamo riuniti in Giunta e ci fu una tromba d'aria a Palermo.

Io partii per Messina e quando arrivai, successe il disastro. Ricordo pure il 3 ottobre, quando, su mia iniziativa, il Presidente della Regione, volle giustamente tenere una Giunta ad hoc. Lì c'è scritto tutto quello che è riportato nel disegno di legge! Si trattò, infatti, di una proposta condivisa dalla Giunta, avanzata da me, che il primo impegno fosse per queste persone che hanno avuto tale disagio e la perdita di familiari. C'è una delibera di Giunta, signor Presidente! Forse non è stato detto, ma è la delibera del 3 ottobre 2009.

Ora però si evidenziano ulteriori approfondimenti, e mi dispiace per l'onorevole Minardo, presidente della I Commissione. Oggi avremmo potuto esitare il disegno di legge ed invece dobbiamo ancora attendere.

Non so se l'esiteremo più! Ma me lo auguro, lo spero, dato che il 5 agosto prossimo l'Assemblea chiuderà per la pausa estiva! Mi auguro che questo disegno di legge venga esitato, ricordo a tutti, oltre i morti ci sono ancora sette dispersi, un fatto che ha dato un dolore enorme a tutti noi!

Però non mi si voglia, anche il numero dei colleghi in Aula non è che aiuti, oggi sono qui, sono venuto di proposito, non perché sono di Messina, fossi stato di un'altra provincia sarei venuto comunque. Ricordo a tutti che trentasette persone sono decedute!

Signor Presidente, ho dovuto fare questo richiamo perché era più forte di me, non potevo assistere silenziosamente e non dirlo; non me ne voglia il presidente della I Commissione, ma un disegno di legge esitato e successivamente rivisto, a questo punto forse evitiamo di trasmettere i disegni di legge alle Commissioni, questo vale per tutte, tanto poi vengono talmente stravolti in Aula... forse faremmo prima a non mandarli neanche nelle Commissioni, si portino direttamente in Aula senza perder tempo!

Colgo l'occasione per richiamare un altro argomento, signor Presidente: siamo arrivati al paradosso, a Messina da quando nominai l'ultimo commissario dell'Istituto autonomo case popolari, il cui incarico scadeva il 31 di maggio, nessuno si è posto il problema di nominare, almeno, un commissario *ad acta*. E' passato il mese di giugno, luglio sta per terminare, siamo quasi ad agosto e

non si è posto nessuno il problema che manca il commissario *ad acta*, c'è la totale anarchia in un Istituto!

Concludo, e questo non vuole essere un richiamo particolare, vedo l'onorevole Leanza e me ne dispiace che sia proprio lui, ma colleghi, quanti mesi dobbiamo ancora attendere per rimettere in moto la macchina dell'Amministrazione della Regione? E' mai possibile che dal 30 di aprile, maggio, giugno, luglio, agosto, non si riesce a dare gli incarichi ai dirigenti? Ma di che cosa abbiamo parlato? Vogliamo far partire l'economia della Regione, ma quando andate – e ognuno di voi va giornalmente negli assessorati – ci si rende conto del malessere che c'è in un'Amministrazione che non ha incarichi, non ha responsabilità, ma non da quindici giorni, da venti giorni, sono ormai quattro mesi!

Ma di che cosa state parlando, di spendere i soldi della Comunità? Spendere i soldi del bilancio della Regione? Ma di che cosa si parla? Del bilancio della Regione quest'anno si spenderà forse nulla! L'abbiamo approvato a maggio, a settembre, ottobre si blocca e ancora non si hanno le amministrazioni centrali degli assessorati. Non parliamo delle sedi periferiche! Non ci sono incarichi, non c'è nulla, non c'è niente in questo momento, signor Presidente!

Onorevoli colleghi, ho dovuto e voluto manifestare questo intervento che resta agli atti: componenti del Governo, diamoci una smossa! Non è più possibile attendere mesi interi nel silenzio assoluto e nessuno parla! Nessuno denuncia questi fatti! Allora mi carico io di questa responsabilità.

BUZZANCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Se riprendiamo la questione, approfittando di citare l'ordine dei lavori su un punto che già abbiamo discusso e che non si può trattare, ma che si tratterà domani e sarà oggetto della discussione della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, facciamo un giochetto che non è molto bello. Onorevole Buzzanca ha facoltà di parlare sull'ordine dei lavori.

BUZZANCA. Signor Presidente, la ringrazio, avevo chiesto poc'anzi d'intervenire...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, può intervenire a norma dell'articolo 83, secondo comma, come le avevo detto a fine seduta, quindi si fidi della Presidenza e stia sereno. Ha facoltà di parlare sull'ordine dei lavori per i prossimi due minuti.

BUZZANCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, devo intervenire perché le preoccupazioni espresse dall'onorevole Beninati e che riguardano un settore e un comparto della vita della città di Messina e della sua provincia, ma dico in generale della Sicilia, sono diventate oggetto di grande ansia nella nostra comunità e si estendono a tanti altri momenti della vita istituzionale della regione. Perché se è vero che c'è questa tendenza che ormai è diventata cronica, assessore Leanza, ed è la tendenza di creare in ogni occasione meccanismi che portano a commissariare tutto, qualunque realtà o istituzione, oggi viene fatto altrettanto e, purtroppo, lo si fa in nome di un principio che è esattamente l'antitesi della democrazia, perché si dice che si commissaria un ente piuttosto che un altro, in nome e per conto del risparmio!

Se volessimo estremizzare questa logica e volessimo portarla al Parlamento nazionale, piuttosto che a quello regionale, dovremmo dire che basta un commissario perchè le elezioni sono perfettamente inutili! E questo accade anche per alcuni settori importanti della vita istituzionale, per esempio, e mi dispiace dirlo, in quest'Aula alcuni mesi or sono, il Presidente della Regione siciliana, l'onorevole Lombardo, in esito ad un ordine del giorno che era stato presentato dal Popolo della Libertà, che voleva rimettere a posto le carte circa una *querelle* molto seria che riguarda l'Autorità portuale di Messina...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, i due minuti sono trascorsi. Lei non sta riferendosi assolutamente all'ordine dei lavori e, quindi, la invito a concludere.

BUZZANCA. Signor Presidente, in quell'occasione, l'assessore Venturi insieme al Presidente Lombardo, assunsero l'impegno, solenne, di procedere allo scioglimento dell'Ente Porto di Messina. Siamo giunti a cinque mesi da quella data, sono stati bloccati i lavori che aveva avviato l'Autorità portuale, per un importo pari a due milioni e mezzo di euro, per alleviare i disagi che nascono dal dissesto dell'asse viario che conduce alla zona falcata: ebbene, dopo quella solenne promessa, io dico, perché certamente non si è trattato di un impegno, essendo trascorsi cinque mesi e l'Assessore Venturi, ancora una volta, qualche settimana addietro, ha detto apertamente anche alla stampa che avrebbe proceduto allo scioglimento dell'Ente Porto, nominando un altro Commissario...

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, o lei conclude o mi costringe a toglierle la parola, sta parlando di tutt'altro e non sull'ordine dei lavori, ha già superato abbondantemente i due minuti, se lei conclude, le lascerò terminare l'intervento.

Lei deve avere più rispetto per la Presidenza, il suo intervento sull'ordine dei lavori con quello che lei sta dicendo non c'entra niente! Poteva prendere la parola ai sensi del secondo comma dell'art. 83 del Regolamento interno, chiedendo la parola a conclusione dei lavori, e io l'avrei fatta parlare, ma così facendo non le darò la parola a conclusione della seduta, dato che lo sta facendo ora, malgrado sia intervenuto sull'ordine dei lavori. Rispettiamoci un poco di più. La prego di concludere.

BUZZANCA. Signor Presidente, lei sa che io non approfitto né della Presidenza né dell'Aula, concludo dicendo che sarebbe bene che l'assessore Venturi capisse che probabilmente non è adeguato al ruolo cui è stato chiamato.

MINARDO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Minardo non chieda la parola sull'ordine dei lavori per parlare di argomenti precedenti o di altre cose. Se lei vuole, può utilizzare quanto prevede l'articolo 83, secondo comma del Regolamento interno, per questioni sopravvenute, nel qual caso, le darò la parola a conclusione dei lavori. Ne ha facoltà.

MINARDO. Signor Presidente, intervengo per parlare sull'ordine dei lavori perché è stato rinviato il punto relativo alla discussione del disegno di legge sulla città di Messina e anche per quanto ha detto l'onorevole Beninati sulle Commissioni che, come sa benissimo, esaminano i disegni di legge presentati dai singoli parlamentari o dal Governo e, in ogni caso, danno un parere: l'Aula può sostituire integralmente, nel dibattito, i medesimi contenuti dei disegni di legge. Quindi, intervengo per sostenere che la I Commissione ha lavorato in perfetta trasparenza e sintonia con tutti i componenti e che ha agito seriamente e non come pensa l'onorevole Beninati. Non è che sia compito della Commissione verificare al cento per cento l'eventuale incostituzionalità di un disegno di legge: non c'è dubbio che anche i disegni di legge approvati da quest'Aula, alla fine, possano essere impugnati dal Commissario dello Stato: e, successivamente, l'Assemblea interviene per rettificare quanto normato.

Per quanto riguarda il disegno di legge, e in particolare l'emendamento di riscrittura, riteniamo che possa essere costituzionale e, quindi, attendiamo la Presidenza, non appena ritiene che si possa affrontare l'articolato.

PRESIDENTE. Vorrei ricordare, comunque, all'onorevole Beninati che la Presidenza ha avuto modo, anche nella precedente seduta, di richiamare l'attenzione dei Presidenti delle Commissioni per

quanto riguarda un lavoro più attento e più scrupoloso, in ordine agli aspetti tecnico-giuridici delle norme da esitare per il successivo esame in Aula.

**Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze
della rubrica “Famiglia, politiche sociali e lavoro”**

PRESIDENTE. Si passa al V punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica “Famiglia, politiche sociali e lavoro”.

Si procede con l'interrogazione numero 333 «Ricadute occupazionali della realizzazione del sistema informativo territoriale regionale (SITR)», a firma dell'onorevole Di Benedetto.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per il bilancio e finanze, premesso che:

la misura 5.05 del POR SICILIA 2000-2006 ha istituito la realizzazione del sistema informativo territoriale regionale strutturato a nodi interconnessi e costituito dai capoluoghi di provincia e da 31 centri medi (sopra i 30 mila abitanti) oltre che dal nodo regionale;

a tal fine sono state destinate risorse per l'acquisto di hardware e software specialistico, per l'allestimento dei nodi, per la formazione delle banche dati, per il collegamento in rete, per la realizzazione della cartografia di base, nonché per l'adeguata formazione del personale da assumere con contratti a tempo determinato per personale specializzato nei limiti di quanto previsto dai regolamenti CE n. 1685/2000 e 448/2004, come riportato nel c.d.p. delibera 200 del 20/08/2008;

con decreto n. 198/serv. prog. del 9 agosto 2002, è stato approvato l'avviso pubblico per la manifestazione di interesse alla realizzazione dell'intervento formativo di personale da assegnare al sistema informativo territoriale regionale del dipartimento regionale urbanistica, del sistema informativo regionale ambientale del dipartimento regionale territorio e ambiente, del sistema informativo forestale del dipartimento regionale foreste, emanato dai dipartimenti regionali della formazione professionale, dell'urbanistica, del territorio e ambiente, delle foreste;

l'intervento formativo in oggetto, di cui alla richiesta di manifestazione d'interesse dei dipartimenti regionali, era rivolto a 380 unità di cui 247 interne alla pubblica amministrazione e 133 esterne (di cui 54 LSU);

l'Assessorato Lavoro, con DDG n. 3149/FP del 22 dicembre 2003, ha finanziato la formazione del personale da destinare ai nodi del sistema informativo territoriale regionale con il seguente titolo: 'intervento formativo di personale da assegnare al sistema informativo territoriale regionale del dipartimento urbanistica, del sistema informativo regionale ambientale del dipartimento territorio e ambiente, del sistema informativo forestale del dipartimento foreste', per un importo complessivo a valere sulle risorse comunitarie pari euro 4.715.000,00;

terminate le procedure di selezione svolte dall'ATS con capofila Telespazio, a cui hanno partecipato migliaia di aspiranti, si è proceduto all'avvio dei corsi di formazione per responsabile, esperti e tecnici in SITR iniziati nel giugno del 2007 e conclusi nell'ottobre 2008;

ad oggi i corsisti attendono di poter svolgere l'esame finale con l'attestazione di frequenza del corso e la qualifica;

rilevato che:

le figure professionali adeguatamente formate erano destinate ai nodi territoriali così come chiaramente evidenziato nel progetto formativo approvato e finanziato dalla Regione con i fondi del POR;

tale evidente, quanto naturale, conseguenza dell'attività formativa svolta non è stata mai ribadita durante il corso e che pertanto le eventuali assunzioni, prescindendo da esso, potevano unicamente essere praticate dalle amministrazioni chiamate alla realizzazione del SITR in maniera arbitraria;

considerato che:

ad oggi, sia dall'ente di formazione che dagli uffici della Regione, non è giunta alcuna notizia circa le immissioni nei nodi del personale formato, mentre tutte le somme impegnate per l'allestimento dei nodi, dal punto di vista infrastrutturale e delle dotazioni hardware, risultano essere state spese, nonché risultano essere state impegnate ulteriori somme da destinare all'Upgrade delle dotazioni hardware;

per sapere:

se risulti un impegno di spesa di 4.456.968,03 a favore di Sicilia e-Servizi s.p.a., Sicilia e-Ricerca s.p.a. e Sicilia e Innovazione s.p.a., per la redazione di un progetto finalizzato alla realizzazione delle banche dati per il SITR;

quali e quante amministrazioni, beneficiarie della misura 5.05, abbiano proceduto all'assunzione di personale esterno con risorse a valere sulla stessa misura e secondo quali criteri;

quali iniziative si intendano intraprendere allo scopo di concretizzare sul piano occupazionale quanto proficuamente attivato mediante le risorse del POR SICILIA 2000-2006 misura 5.05;

se non ritenga grave aver proceduto all'attivazione dei nodi SITR nonché alla loro implementazione con la dotazione hardware senza alcun personale specializzato che si è a tal fine formato con risorse pubbliche». (333)

Ha facoltà di parlare l'assessore Leanza Nicola per rispondere all'interrogazione.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresento a questa Presidenza, dopo ampie ricerche fatte dagli Uffici, l'incompetenza da parte dell'Assessorato in materia, in quanto attiene le competenze dell'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DI BENEDETTO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 816 «Delucidazioni sulla vicenda della delegazione del Comune di Castrolibero (AG), di recente recatasi negli Stati Uniti d'America», a firma dell'onorevole Di Benedetto.

Ne do lettura:

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che, nell'agosto del 2007, l'Assessorato Lavoro ha decretato l'impegno di euro 80 mila a favore del Comune di Castrofilippo (AG) per le attività di cui al primo comma dell'art. 26 della legge regionale 4 giugno 1960, n. 55, consistenti in convegni all'estero e in Sicilia aventi per tema l'emigrazione, per l'esercizio finanziario 2007;

rilevato che tale somma non è stata spesa nell'esercizio finanziario 2007 e che, con determinazione sindacale n. 39 dell'8 settembre 2009, è stato rimodulato il progetto 'I Castrofilippesi in America', relativo all'attività prevista nel suddetto decreto dell'Assessorato Lavoro, a seguito di una richiesta di proroga dei termini avanzata dal Comune di Castrofilippo e concessa dall'Assessorato medesimo;

visto che a tale rimodulazione non è seguito un riscontro da parte dell'Assessorato Lavoro, essendo stata autorizzata la spesa degli 80 mila euro già impegnati;

preso nota che nelle more il Comune di Castrofilippo, con determinazione dirigenziale redatta su direttiva del Sindaco l'1 ottobre 2009, ha deciso di anticipare e impegnare la somma di euro 80 mila per conto della Regione;

vista ancora la determinazione dirigenziale del 2 ottobre 2009 con cui è stato deciso di affidare la fornitura dei biglietti aerei per la tratta Catania/New York JFK, andata e ritorno, per tutti i componenti della delegazione a una agenzia di Canicattì (AG) per l'importo di euro 740,00 per ogni singolo biglietto, secondo preventivo più conveniente pervenuto e protocollato nella stessa giornata del 2 ottobre c.a.;

considerato che la folta delegazione, di circa 60 persone, composta dal numeroso personale che dovrebbe aver seguito il Sindaco negli Stati Uniti, è già in viaggio, mentre sulla stampa siciliana ('La Sicilia') è apparsa una nota che informava del disappunto del presidente del club newyorkese dedicato a Sant'Antonio Abate, Salvatore Marino, perché 'dopo decenni di ininterrotta collaborazione l'amministrazione di Castrofilippo ha deciso di andare per la sua strada (mancando l'appuntamento ad Astoria-Queens - di una presentazione di un interessante libro sull'emigrazione dei castrofilippesi), per cui la delegazione che arriverà per assistere alle manifestazioni possiamo considerarla come una semplice comitiva di turisti che non avrà come punto di riferimento il nostro club';

considerato, infine, che l'Amministrazione comunale di Castrofilippo ha seri problemi a recuperare le somme necessarie per garantire i servizi indispensabili alla comunità e che quanto descritto espone le casse del Comune ad un esborso privo della necessaria garanzia del rientro, trattandosi di un'iniziativa che non incontra il pieno consenso della comunità di castrofilippesi d'America;

per sapere:

se ritengano possibile che in tempi di carenza di risorse economiche sia possibile spendere 80 mila euro per un viaggio dai dubbi ritorni economico-sociali e di incerta utilità;

se corrisponda al vero il fatto che, al seguito di alcuni amministratori comunali, siano partiti numerosi parenti ed amici degli stessi;

se non si ritenga opportuno procedere ad un'ispezione per verificare che le modalità di spesa, di acquisizione di tutti i servizi necessari e di composizione della delegazione siano stati realizzati nel rispetto delle leggi e dei regolamenti che regolano la materia;

se, in caso di mancato rispetto delle procedure e/o di non approvazione del progetto rimodulato, non ritengano di dover procedere in autotutela adottando le necessarie misure perché non sia sperperato il pubblico denaro». (816)

Ha facoltà di parlare l'assessore Leanza Nicola per rispondere all'interrogazione.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, quanto all'interrogazione n. 816, si tratta di una attività che trova il suo fondamento normativo nell'articolo 26, della legge regionale 55/80, modificata dalla legge regionale 38/84.

Il finanziamento per la realizzazione di una attività in USA al Comune di Castrolibero è stato decretato dall'Assessore regionale al lavoro pro-tempore, con provvedimento assessoriale del 26 luglio 2007.

La tipologia di attività prevista - Convegno accompagnato dalla esibizione della banda municipale - rientra nella ordinaria attività che i Comuni svolgono all'estero con i finanziamenti della legge regionale 55/80.

Trattasi di uno strumento per rafforzare i legami tra gli emigrati all'estero con il proprio Comune di nascita.

La somma di € 80.000,00 è stata impegnata sul Bilancio della Regione con provvedimento del Dirigente del Servizio competente dell'Assessorato in data 6 agosto 2007.

In data 21 novembre 2007 l'Ufficio notificava al Comune l'avvenuto finanziamento.

In data 22 novembre 2007 il Comune richiedeva l'autorizzazione a realizzare l'attività nel corso dell'anno 2008.

In data 20 gennaio 2008 l'Ufficio notificava al Comune il decreto di impegno e sollecitava l'inoltro della documentazione necessaria all'erogazione dell'anticipazione delle somme (70%).

In data 8 ottobre 2008 l'Ufficio sollecitava la realizzazione dell'iniziativa.

In data 29 giugno 2009 il Comune richiedeva un'ulteriore proroga.

In data 7 luglio 2009 l'Ufficio diffidava il Comune a trasmettere la documentazione necessaria.

In data 8 settembre 2009 il Comune trasmetteva il progetto definitivo della iniziativa approvato con determinazione sindacale n. 39 del 2009.

L'iniziativa dal titolo "I Castroliberesi in America" prevedeva oltre la presenza alle parate del *Columbus day* e l'esibizione della banda musicale, anche un convegno sull'emigrazione siciliana con il coinvolgimento del professore Marcello Saija dell'Università di Messina e direttore del Museo dell'emigrazione di Salina, nonché le visite alle Comunità di Castroliberesi presenti a New York, nel Connecticut e a Washington.

Tutte le attività sono state richieste, così come prevede la legge, dalla sede del Patronato Sias di New York.

La delegazione prevista nel progetto era così originariamente composta: n. 10 amministratori comunali, n. 7 dipendenti comunali di supporto, n. 3 relatori convegno, n. 2 chef e n. 30 componenti della banda musicale.

In data 5 ottobre 2009, veniva trasmessa la determina sindacale n. 560 del 2009 che ha modificato la precedente nella delegazione partecipante così meglio descritta: n. 9 componenti la delegazione

del Comune, n. 8 dipendenti comunali, n. 3 organizzazioni del convegno, n. 2 chef, n. 28 componenti della banda musicale (in più vengono indicati n. 2 rappresentanti dell'amministrazione del lavoro che comunque non sono mai stati designati).

Relativamente alle qualifiche dei partecipanti alla iniziativa è evidente che il Comune di Castrofilippo si assume ogni responsabilità rispetto a quanto dichiarato, non avendo l'ufficio regionale nessun potere in ordine alle verifiche di rapporti di eventuali parentele.

Da ultimo il Comune di Castrofilippo ha prodotto la documentazione richiesta.

Il competente Servizio sta definendo le verifiche previste dalla norma vigente in materia al fine di verificare i presupposti per procedere alla liquidazione delle somme spettanti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Di Benedetto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

DI BENEDETTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, premetto che l'interrogazione risale all'ottobre 2009, e l'Assessore sta rispondendo in riferimento agli atti compiuti in una precedente gestione, seppur facenti parte dello stesso Governo.

Ci troviamo di fronte ad un piccolo esempio di come viene sperperato il denaro pubblico e di come si sprecano le risorse della Regione. Non stiamo parlando di grandissime somme, stiamo parlando di appena 80 mila euro, ma in un Comune che non ha la possibilità di fornire la carta alle scuole, che non ha una fotocopiatrice che funzioni, che non riesce ad assicurare i servizi essenziali alla comunità scolastica, è una gran somma. Bene! Assessore, per la gita, o il viaggio turistico a New York, come è stato definito dal responsabile della comunità newyorkese di Castrofilippo, che ha dichiarato alla stampa "ci siamo trovati davanti ad una semplice comitiva di turisti", sono andati 60 abitanti di Castrofilippo!

E' come se da Palermo, per un viaggio di solidarietà agli immigrati, partissero 80, 90 mila persone, con costi a carico della Regione, se facciamo le debite proporzioni: stiamo parlando di un paesino che non supera i 3 mila abitanti!

Il problema, allora, è verificare come i soldi della Regione vengano spesi: l'aver chiaro se questi vengano utilizzati anche per creare attorno all'amministrazione un'aria festaiola! A testimonianza degli abitanti di Castrofilippo, c'erano intere famiglie che in quei giorni si sono spostate per andare a New York. E non certo per andare a visitare i concittadini di New York residenti a Castrofilippo!

Credo che l'assessorato non debba limitarsi a verificare le carte e le pezze d'appoggio che il Comune fornirà con le fatture delle agenzie turistiche, ma deve verificare, concretamente, come è avvenuta la procedura di spesa, come è stato acquisito il soggetto che ha fornito i biglietti, se sono state seguite le procedure dettate dalla norma per l'organizzazione della gita a New York! Dando un segnale forte anche ai Comuni: e cioè che dalla Regione possono arrivare risorse, ma che queste vanno spese e spese bene, non vanno sicuramente sprecate né gettate, anche perché le risorse possono essere meglio utilizzate, in un momento di difficoltà economica, in favore di effettive necessità. Magari nello stesso territorio, ma sicuramente con un utilizzo più logico, più razionale, che meglio risponda alle esigenze dell'intera collettività e non alle esigenze di poche famiglie.

Vorremmo capire a chi e che cosa hanno suonato i suonatori che sono partiti da Castrofilippo, visto che i castrofilippesi a New York non ne hanno visto neanche l'ombra o traccia.

Il problema non è cosa stia facendo ora l'assessorato, ma all'assessorato chiediamo adesso di verificare, realmente e concretamente, come vengano utilizzate le somme.

L'autorizzazione è stata concessa già in tempi passati, purtroppo, dico, per cui mi dichiaro parzialmente soddisfatto e fiducioso dell'azione ulteriore che potrà fare l'assessorato.

LEANZA NICOLA, assessore per la famiglia, le politiche sociali e per il lavoro. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e per il lavoro*. Signor Presidente, voglio ribadire che noi abbiamo inviato la comunicazione all'Ufficio interessato, raccomandandogli la massima attenzione e sottolineare anche come la nuova circolare dell'Assessorato preveda un massimo di contributo fino a 30 mila euro, proprio per evitare che possa, eventualmente, accadere ciò che è accaduto in questa vicenda.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 819 «Interventi in favore dei lavoratori dell'ITSA di Augusta», a firma dell'onorevole Vinciullo. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che l'ITSA s.r.l., che opera presso il porto commerciale di Augusta (SR), è una società, nata nel 2004, che si occupa di terminal portuali e gestione del traffico di containers;

tenuto conto che:

l'ITSA s.r.l., con nota del 7 settembre, ha comunicato che, a causa di problemi legati alla crisi mondiale dei trasporti, chiuderà l'attività licenziando tutto il personale ivi operante, sia quelli in forza presso lo scalo portuale che quelli distaccati presso gli uffici, per un totale di circa 40 unità;

la stessa ITSA s.r.l., nella nota di cui sopra, dichiarava di rinunciare a tutte le forme di ammortizzatori sociali, perché '(...) non potrebbero essere utilizzate non vedendosi allo stato soluzioni che consentano una ripresa dell'attività';

considerato che:

l'ITSA s.r.l., tra le motivazioni che adduce per giustificare la chiusura repentina dell'azienda, cita la profondità degli ormeggi del porto di Augusta (meno di 13,8 metri) che non consente l'ormeggio di grandi navi;

tale situazione era già esistente quando, nel 2005, la medesima società chiese all'Autorità portuale di Augusta il rilascio della concessione demaniale della durata di 15 anni, concessione rilasciata in data 2006;

visto che siamo in presenza di un'ulteriore beffa ai danni dei lavoratori siciliani, perpetrata da società che aprono i battenti solo ed esclusivamente per fini che certamente non sono né la continuità operativa né, tanto meno, l'inizio di una nuova attività imprenditoriale;

per sapere:

se non ritengano opportuno intervenire immediatamente per garantire il posto di lavoro agli ex dipendenti dell'ITSA s.r.l. di Augusta;

se non reputino opportuno varare una normativa che tuteli i lavoratori siciliani da questa gravissima forma di dispendio delle risorse pubbliche, ponendo dei limiti, per esempio, all'erogazione di qualsiasi forma di contribuzione o di concessione demaniale per le nuove aziende che non offrano garanzie inconfutabili sulla serietà del progetto e sulla durata dello stesso». (819)

PRESIDENTE. Invito l'assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro a rispondere all'interrogazione.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'argomento posto dall'onorevole Vinciullo in data 9 novembre 2009 è certamente molto serio, però di carattere generale.

L'Assessorato può fare ben poca cosa, se non trarre le dovute conclusioni, e cioè che in Sicilia bisogna stare più attenti per evitare che alcune compagnie, come al solito, vengano, si prendano degli appalti e dopodiché, al momento opportuno, lasciano a casa i lavoratori, molto spesso anche senza giusta causa.

Quindi, è un problema serio ma, certamente l'Assessorato, in questo caso, non può risolvere la questione, se non pensiamo ad una normativa generale che possa in qualche modo tutelare nel miglior modo possibile i lavoratori.

Vorrei ribadire che, in questo caso, la stessa azienda ha evitato di chiedere la cassa integrazione in deroga, e questo la dice tutta sul tipo di rapporto che certe aziende hanno con il territorio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio l'assessore Lenza per avere risposto a questa interrogazione, che con un po' di ironia, faceva notare, si tratta di un atto ispettivo del 24 ottobre 2009, di cui non ha alcuna responsabilità, perché in quel periodo non era Assessore al lavoro.

Mi soddisfa la risposta dell'assessore laddove dice che non è più possibile che la Sicilia sia diventata Terra di "rapina", cioè di gente che chiede di avere delle concessioni, che sfrutta il nostro territorio e, ultimato lo sfruttamento, decide di andare via senza chiedere nemmeno la cassa integrazione speciale per gli operai. Questo perché, qualora ce ne fosse bisogno, ancora una volta ci troviamo di fronte ad una terra che accoglie tutti, non riesce a garantire i suoi figli e nei confronti di questa stessa terra non c'è nemmeno il rispetto dovuto ai lavoratori per garantire loro un periodo di permanenza in cassa integrazione!

Mi soddisfa la risposta dell'assessore anche laddove dice che, da oggi in poi, si starà più attenti, ma credo che bisognerebbe fare una legge *ad hoc*, credo che questo Governo, che tanto parla di autonomia e della necessità di monitorare il territorio, dovrebbe - altrimenti lo faremo noi come parlamentari - predisporre un atto legislativo in maniera tale che situazioni del genere non debbano più accadere! Mi riferisco a situazioni in cui una società, spesso una società che ha anche capitali esteri, venga ad investire, ottiene il risultato del suo investimento e poi decide di lasciare a casa gli operai, senza alcun rispetto per il territorio - e senza, mi sia consentito dire - rispetto per le famiglie che attendono che i genitori portino alla fine del mese uno stipendio.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 849 «Interventi urgenti per risolvere la drammatica situazione in cui versano i lavoratori del call center della società Multimediaplanet e B2B di Trapani», a firma dell'onorevole Gucciardi.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

circa 600 dipendenti ed oltre 200 collaboratori a tempo determinato del 'call center' delle società Multimediaplanet e B2B di Trapani da ormai oltre 2 mesi sono senza stipendi;

la condizione dei lavoratori è a dir poco ormai drammatica, atteso che, fra l'altro, scarsissime e peraltro confuse sono le informazioni da parte dell'azienda datore di lavoro;

considerato che:

sarebbe una vera e propria tragedia sociale, dalle conseguenze difficilmente recuperabili, la perdita dei predetti posti di lavoro per una provincia, come quella di Trapani, che sconta uno fra i più alti indici di disoccupazione dell'intera Regione;

per i citati motivi, la situazione è davvero allarmante con il concreto rischio dell'imminente esplosione di una 'bomba sociale', imprevedibile negli effetti e devastante per la comunità trapanese;

ritenuto che è ormai urgentissimo ed indifferibile un intervento concreto delle istituzioni pubbliche nella vicenda di cui trattasi, al fine di salvaguardare i livelli occupazionali dei lavoratori del call center in precedenza citato;

per sapere:

se non ritenga di convocare con estrema urgenza un tavolo di confronto con l'azienda che gestisce il call center di Trapani nonché con ogni istituzione competente, al fine di avviare a soluzione la drammatica situazione di centinaia di lavoratori trapanesi;

se non ritenga di sollecitare il Ministero dello sviluppo economico ovvero altri Ministeri competenti al fine di far chiarezza sulla vicenda in argomento e porre in essere ogni azione utile a superare le criticità denunciate con il presente atto ispettivo». (849)

PRESIDENTE. Invito l'assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro a rispondere all'interrogazione.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione è stata presentata nel novembre 2009 e tratta un argomento veramente drammatico per la Sicilia, in questo caso in modo particolare la questione che riguarda i lavoratori del call center della società Multimediaplanet e B2B di Trapani, ma purtroppo, riguarda un po' tutto il territorio siciliano.

In Sicilia, infatti, ci sono circa 12 mila persone con contratti di lavoro a tempo indeterminato nel campo dei call center ed altri 10-12 mila persone con contratto a progetto a vario titolo: è quindi una situazione abbastanza drammatica.

Nel caso in specie, abbiamo immediatamente interessato il Ministero dello sviluppo economico ed il Ministero del lavoro - personalmente mi sono recato a Roma - ed abbiamo seguito attentamente la questione, come anche lei, signor Presidente, ha avuto modo di attenzionare, e quindi in qualche modo un primo percorso lo abbiamo fatto.

La vicenda dei call center va studiata anche da questo Parlamento in maniera seria.

Questo molto spesso non è vero lavoro, perché spesso non è a tempo indeterminato e perché è estremamente sottopagato, trattandosi di contratti di poche ore. Abbiamo l'esigenza di alzare in maniera forte le cautele nei confronti dei lavoratori ed in questo debbo dire che il sindacato è stato molto attento. Ritengo che questo Governo, il Parlamento regionale, relativamente alla questione del call center, debbano in qualche modo dotarsi se possibile di una norma che possa evitare quello che è successo, che sta per succedere, e che succederà nei prossimi mesi, quando, esauriti tutti i contributi che in qualche modo vengono dati a queste aziende, che spesso scappano anche con il malloppo, a

piangere le conseguenze saranno solo i lavoratori, che in queste condizioni pagano pesantemente il dramma della disoccupazione e dell'illusione.

Ritengo che, a livello generale, la vicenda e la vertenza dei call center debba essere aperta, discussa da questo Parlamento che, con coraggio, dovrà trovare qualche soluzione che possa consentire che mai più cose di questo genere possano avverarsi in Sicilia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gucciardi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi ritengo soddisfatto della risposta per almeno un duplice ordine di motivi. Innanzitutto, per il coraggio con il quale l'Assessore ha esposto la vicenda davanti al Parlamento, cioè senza giri di parole ma con la determinazione di chi, da esponente del Governo siciliano, vive la sofferenza di migliaia e migliaia di giovani di questa nostra Sicilia.

E' un tema che richiede davvero, onorevole Assessore - e le sono grato anche per questo - un controllo da parte delle Istituzioni pubbliche regionali e apprezzo l'impegno che lei ha chiesto anche al Governo nazionale. Ci ha detto di aver contattato i Ministeri competenti, che molto spesso probabilmente hanno sottovalutato l'entità, la portata e la drammaticità del problema, assumendosi così la responsabilità per l'avvenire, nei termini di un'attenzione particolare alla problematica di questi lavoratori, che spesso non hanno avuto e non hanno la dignità di lavoratori: alla fine, si aggiunge anche per loro la beffa di un licenziamento che non ha neppure la dignità del licenziamento in sé, perché tali soggetti vengono abbandonati, come diceva lei, da personaggi spesso di profilo dubbio, che fuggono non soltanto con le risorse che le Istituzioni pubbliche hanno messo loro a disposizione, ma fuggono con la dignità dei lavoratori stessi!

Onorevole Assessore, condivido la proposta che in questa occasione ha formulato al Parlamento regionale di intervenire al più presto, e le sarei grato se questo avvenisse nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, con un intervento legislativo che possa consentire, per quanto di nostra competenza, a che non si abbiano a ripetere più in futuro situazioni di questo tipo, che portano lo sconforto in migliaia di famiglie di questa Regione.

Ripeto, le sarei grato se in avvenire potesse davvero vigilare su una situazione tanto drammatica e rispetto alla quale le Istituzioni pubbliche, in questo momento, o quasi sempre, non sono in condizione di dare alcuna risposta.

PRESIDENTE. Si passa allo svolgimento congiunto dell'interrogazione n. 882 «Annullamento in autotutela dei provvedimenti a danno di enti che, negli anni '80 e '90, hanno ottenuto il finanziamento di cantieri di lavoro» e n. 883 «Annullamento del procedimento amministrativo in danno della parrocchia della chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Melilli (SR) per la mancata presentazione dei documenti dei documenti inerenti al cantiere di lavoro n. 9600025/SR-6», entrambe a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'Assessorato regionale al lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione ha provveduto a nominare dei tecnici collaudatori per cantieri di lavoro che sono stati finanziati negli anni '80 e '90;

detti tecnici collaudatori hanno dato l'avvio al procedimento istruttorio per la definizione delle pratiche ancora aperte, nonostante siano passati tanti anni dal momento del loro finanziamento;

preso atto che:

molti degli enti beneficiari di detti finanziamenti, essendo decorsi 10 anni o 5 anni, non sono nelle condizioni di esibire la certificazione o, comunque, i documenti adesso richiesti dai tecnici collaudatori relativamente alle voci di spesa;

alla luce di quanto trascritto nella suddetta relazione, il funzionario dell'Assessorato Lavoro designato al procedimento, sig. Armando Italia, ha ritenuto, con lettera prot. 1024 del 2009, di addebitare l'importo dell'intero intervento, pari ad euro 75.308,67, all'ente gestore, cioè alla parrocchia di San Bartolomeo Apostolo;

considerato che:

spesso i legali rappresentanti degli enti beneficiari sono defunti, così come sono venuti meno anche i titolari delle ditte che, a suo tempo, hanno contribuito a realizzare detti lavori;

i documenti fiscali vanno conservati per i 10 anni e che solo per gli ultimi 5 l'Amministrazione statale o regionale può procedere alla verifica degli atti perché, decorsi detti termini, non può più procedere ad accertamenti di alcuna natura;

spesso sono decorsi ampiamente i 10 anni previsti dalla legge per la conservazione dei documenti fiscali;

per sapere:

se non reputino inopportuno continuare ad affidare collaudi per cantieri di lavoro dopo 10 anni dalla conclusione degli stessi lavori, tenuto conto che la normativa vigente in tema di conservazione di documenti fissa in 5 o 10 anni il tempo massimo di conservazione degli stessi documenti;

se non ritengano utile, per evitare l'insorgere di liti e contestazioni, bloccare dette nomine e limitarle solo a quei casi che rientrano nei tempi massimi previsti dalle legge per la conservazione dei documenti fiscali». (882)

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

l'Assessorato regionale del lavoro, della previdenza sociale, della formazione professionale e dell'emigrazione, con nota n. 40909 del 30 dicembre 2007, ha affidato al geometra Francesco Mozzicato il collaudo del cantiere di lavoro n. 9600025/SR-6;

in detto cantiere si sono svolti lavori presso la chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Città Giardino, frazione del Comune di Melilli (SR);

i lavori sono stati effettuati nel 1996 e finanziati con decreto assessoriale n. 146 del 28 maggio 1996;

preso atto che:

il collaudatore del cantiere de quo, nella sua relazione conclusiva, ha dichiarato che i lavori erano stati regolarmente eseguiti ed erano conformi a quanto previsto dal d.a. 146, ma non ha avuto modo di esaminare la documentazione relativa alle voci di spesa;

alla luce di quanto trascritto nella suddetta relazione, il funzionario dell'Assessorato Lavoro responsabile del procedimento, signor Armando Italia, ha ritenuto, con lettera prot. n. 1024 del 2009, di addebitare l'importo dell'intero intervento, pari ad euro 75.308,67, all'ente gestore, cioè alla Parrocchia di San Bartolomeo Apostolo;

considerato che:

i documenti fiscali vanno conservati per 10 anni e che solo per gli ultimi 5 l'Amministrazione statale o regionale può procedere alla verifica degli atti perché, decorsi detti termini, non può più procedere ad accertamenti di alcuna natura;

nel caso specifico sono decorsi addirittura 11 anni dalla conclusione dei lavori e dalla emissione di ricevute, fatture e, comunque, di qualsiasi documento oggetto di possibile verifica;

tenuto conto che:

il collaudo di detto cantiere è avvenuto 11 anni dopo la conclusione dei lavori;

in questo lasso di tempo, il parroco che curava nel 1996 la parrocchia di San Bartolomeo Apostolo ed il titolare dell'impresa di costruzione che effettuò i lavori sono deceduti;

nella parrocchia de qua non è stato ritrovato alcun documento inerente ai lavori effettuati e l'impresa di costruzione ha cessato la sua attività;

appare evidente che la ricerca, da parte dell'attuale parroco della chiesa di San Bartolomeo, dei documenti richiesti dall'Assessorato Lavoro è un'impresa impossibile perché quasi sicuramente i documenti sono andati distrutti;

per sapere:

se non ritengano opportuno annullare il procedimento iniziato nei confronti della chiesa di San Bartolomeo Apostolo di Città Giardino, frazione di Melilli, che appare indubbiamente persecutorio e privo di valore giuridico per quanto in premessa;

se non reputino inopportuno continuare ad affidare collaudi per cantieri di lavoro dopo 10 anni dalla conclusione degli stessi lavori, tenuto conto che la normativa vigente in tema di conservazione di documenti fissa in 5 o 10 anni il tempo massimo di conservazione degli stessi». (883) *(Con nota prot. 166 dell'8 febbraio 2010 il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore per la famiglia)*

Invito l'assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro a rispondere alle interrogazioni.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa interrogazione è strettamente collegata con quella successiva,

relativamente a procedimenti amministrativi in danno della Parrocchia e della Chiesa di S. Bartolomeo Apostolo di Melilli (SR), per la mancata presentazione dei documenti inerenti i cantieri di lavoro.

L'argomento posto dall'onorevole Vinciullo è molto serio ed è oggetto di particolare attenzione, ma certamente trova qualche difficoltà nell'essere superato. I cantieri regionali di lavoro, infatti, vengono finanziati ai sensi della legge regionale 17/1968 e successive modifiche. In virtù di tale legge, in passato, venivano finanziati numerosi cantieri, in media alcune migliaia per ciascun anno. A motivo di ciò, e soprattutto per carenza di organico, tutto dedicato all'istruttoria delle istanze di finanziamento che pervenivano senza soluzione di continuità, non risultava possibile portare a termine, in un arco temporale breve, l'intero iter procedurale, che si conclude con il collaudo tecnico-amministrativo e con la quantificazione dell'eventuale debito a carico dell'ente Gestore, per somme non riconosciute.

Il ritardo lamentato dall'interrogante, nella nomina del collaudatore, è da imputare ad effettive esigenze tecniche, ma ciò non può esonerare l'Ente che ha ricevuto il finanziamento dal conservare la documentazione fino al momento in cui viene eseguito il collaudo. Infatti è solo in quel momento, cioè quando il collaudatore accerta l'eventuale debito, che è possibile invocare la prescrizione. Ne consegue che fino ad allora non decorrono i termini di prescrizione. Infatti, il collaudo è un procedimento amministrativo complesso che richiede, sia l'emissione da parte del collaudatore del certificato di collaudo, nel quale viene espresso il giudizio tecnico finale intorno all'opera, sia la nota di revisione amministrativa-contabile nella quale vengono controllate le singole voci di spesa e i titoli giustificativi della stessa. L'atto, così composto, viene sottoposto all'esame di questo assessorato. Mentre il collaudo in senso tecnico non costituisce oggetto di revisione, la parte relativa al controllo della documentazione contabile ed amministrativa viene sottoposta a nuovo esame. E' in seguito a quest'ultimo esame, e con l'emissione del provvedimento finale, che può essere un decreto di addebito, di accredito o di archiviazione, che viene concluso il procedimento, e il collaudo diviene definitivo.

Con il collaudo, l'amministrazione accerta la regolarità o meno dell'operato dell'ente gestore del cantiere, e definisce quanto ad esso dovuto o quanto esso debba restituire. Il termine di prescrizione, pertanto, non può che decorrere dal momento del collaudo.

Va altresì precisato che la legislazione in materia di cantiere di lavoro per disoccupati, di cui alla legge regionale 17/68 e successive modifiche ed integrazioni, è una legislazione speciale e che i termini indicati non possono considerarsi perentori.

Quindi, in qualche modo, abbiamo ulteriormente approfondito l'argomento, onorevole Vinciullo, e abbiamo chiesto un parere all'Ufficio legislativo per vedere in che modo si può risolvere il problema, considerato però che, per alcuni casi, sono passati più di dieci anni.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, mi dichiaro soddisfatto della risposta, e prendo atto anche che per rispetto al suo predecessore, lei ha pensato giustamente di rispondere a questo atto ispettivo, così come mi dichiaro soddisfatto che lei ha ritenuto opportuno di rivolgere una richiesta all'Avvocatura della Regione per avere una risposta sull'argomento.

Ma qui ci troviamo di fronte alla dimostrazione che spesso, quando si amministra la cosa pubblica, si ha poco interesse per il generale e si guarda al particolare. Cosa è successo? E' successo che il suo predecessore ha pensato di dare vita a qualche nomina clientelare – perché solo di questo si parla – e di andare a rispolverare una serie di cantieri di lavoro che erano stati finanziati nel 1980 e nel 1990, quindi stiamo parlando esattamente di trent'anni e di vent'anni fa!

Quando noi parliamo della chiesa di S. Bartolomeo Apostolo di Melilli, che io ho assunto come modello, ci troviamo di fronte ad un finanziamento che è stato concesso nel 1996, quindi significa 14 anni fa, sono passati 13 anni dall'esecuzione dei lavori e la legge nazionale sulla conservazione dei documenti fiscali pone in 5 anni il limite per la conservazione di tali documenti, che diventano dieci se durante i primi 5 anni vi siano state delle comunicazioni da parte degli uffici.

Nel caso della chiesa di S. Bartolomeo, nessuna comunicazione vi era stata, ed ecco cosa è successo in questi ultimi 30 anni o in questi ultimi 20 anni: non avendo i parroci delle rispettive sedi l'obbligo di tenere la documentazione nella parrocchia, ma potendola portare con se nella propria abitazione privata, quando il parroco è morto, all'interno dell'abitazione privata, è rimasta anche la documentazione ufficiale sul cantiere; e quando poi, oltre al parroco, è morto anche il direttore dei lavori del cantiere, e anche il direttore della ditta a cui si era rivolto il sacerdote per eseguire questi lavori, è chiaro che non siamo assolutamente nelle condizioni di potere, oggi, con venti o trent'anni di ritardo, procedere al collaudo di queste opere.

Fra l'altro, capisco che il suo predecessore non fosse un tecnico, e quindi ben poca cosa capiva di lavori pubblici, ma vorrei sapere come si possa pensare di chiedere di fare un collaudo dopo trent'anni dall'esecuzione dei lavori! Trent'anni significa un lasso di tempo entro il quale, sicuramente, di quelle opere non è rimasta nemmeno l'ombra!

Allora, onorevole Assessore, su questa vicenda proprio per evitare un contenzioso con i parroci, con le parrocchie, ma anche con i Comuni, tenete presente, che questi collaudatori così solerti e così bravi nell'eseguire questi accertamenti - alcuni credo che siano usciti anche dalla "Sorbona" - sono arrivati alla fine a chiedere 75 mila euro a parrocchia, cioè 150 milioni delle vecchie lire!

Ma voi pensate che oggi una parrocchia sia nelle condizioni di poter tirare fuori questa somma? Ebbene, cosa facciamo assessore Leanza, facciamo l'ingiunzione di pagamento al parroco? Portiamo il parroco in Tribunale? Gli sequestriamo la chiesa, gli sequestriamo la macchina? Andiamo a sequestrargli qualche quadro o scultura che poi venderemo all'asta? Allora, proprio per evitare di vedere ancora una volta la Regione impegnata in un provvedimento iniquo e ingiusto e che farebbe soltanto non ridere, ma piangere, la invito con la solerzia che le riconosco, a voler considerare con maggiore attenzione il problema e fare in modo che, nel giro di qualche mese, possa essere facilmente risolto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 966 «Iniziativa per il rinnovo del progetto "Un modello per la rete regionale del welfare" a valere sulle risorse del fondo nazionale politiche sociali", a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

con la legge n. 328 del 2000 (legge quadro per la realizzazione del nuovo sistema integrato di interventi e servizi sociali) la Repubblica assicura alle persone e alle famiglie un sistema integrato di interventi e servizi sociali; promuove interventi per garantire la qualità della vita, pari opportunità, non discriminazione e diritti di cittadinanza; previene, elimina o riduce le condizioni di disabilità, di bisogno e di disagio individuale e familiare, derivanti da inadeguatezza di reddito, difficoltà sociali e condizioni di non autonomia, in coerenza con gli artt. 2, 3 e 38 della Costituzione;

la legge n. 328/2000 pone in essere una riforma dell'organizzazione dei servizi socio-sanitari mediante il ricorso alla gestione associata dei servizi a livello distrettuale ed il ricorso alla programmazione negoziata quale procedura per la programmazione ed il monitoraggio degli interventi ricadenti nei piani di zona;

preso atto che:

la Regione siciliana, sin dalla fase di recepimento ed attuazione della legge n. 328 del 2000, ha riscontrato numerose problematiche afferenti all'implementazione di un sistema di rete che sovrintenda all'operato dei distretti socio-sanitari e risponda ai bisogni dell'utenza;

le motivazioni che hanno ostacolato il raggiungimento di tale networking risiedono nella scarsa diffusione della nuova cultura organizzativa di governance multilivello, così come previsto dalla legge 328/2000, nella mancanza di un reale coinvolgimento attivo dei partner socio-economici territoriali e nella realizzazione di valide azioni di progettazione sociale e di monitoraggio qualitativo del processo e/o dei servizi;

la scadenza del 31 dicembre 2009 per l'affidamento della programmazione dei servizi socio-sanitari del riequilibrio economico temporale non è stata rispettata nella quasi totalità dei distretti socio-sanitari siciliani, cosicché si è determinato un considerevole arretrato di spesa che cagiona nocimento all'utenza e allo sviluppo sociale dei territori;

considerato che:

L'Assessorato Famiglia ha affidato *in house providing* al CIAPI di Priolo Gargallo (SR) il progetto "Un modello per la rete regionale del welfare" con risorse a valere sul piano regionale per la formazione e l'aggiornamento del personale addetto alle attività sociali con la quota del 9 per cento del fondo nazionale delle politiche sociali;

l'obiettivo del progetto è sostenere l'attuazione della riforma del welfare regionale attraverso la creazione, a livello centrale e periferico, di un assetto organizzativo di risorse umane e di servizi atti a sciogliere i nodi che hanno condizionato negativamente la capacità dei distretti socio-sanitari di attivare tutti i dispositivi previsti dalla l. 328/2000;

all'interno di tale macroprogetto, ha rivestito un ruolo nodale la previsione e l'inserimento nei 55 distretti socio sanitari dei 'facilitatori territoriali', che hanno svolto la funzione di intermediari tra il Dipartimento regionale della famiglia e delle politiche sociali e le amministrazioni distrettuali fornendo consulenza specialistica, mediazione dei processi di concertazione locale ed affiancamento dei gruppi piano così come previsto anche dal DPRS 2 marzo 2009 "Programma regionale delle Politiche sociali e socio-sanitarie 2010-2012";

il facilitatore territoriale è una figura professionale di grande e profondo impatto sociale, che si impone oggi quale punto di riferimento nel contesto socio-sanitario di un nuovo modello per una rete regionale del welfare siciliano, avendo contribuito ad alimentare la circolazione della cultura e delle informazioni, promuovendo lo sviluppo e l'affermazione di un sistema di responsabilità condivise tra tutti gli attori e avendo cooperato ad accorciare le distanze tra l'ufficio piano, i distretti e gli attori sociali, mediante la creazione di un canale di comunicazione e di scambio continuo, risolvendo problemi di interrelazione ed integrazione verticale ed orizzontale;

è in corso di avvio la nuova programmazione dei servizi socio sanitari 2010/2012;

il 4 marzo 2010 cesseranno i contratti di lavoro a progetto dei 55 facilitatori territoriali cagionando così un'interruzione di un servizio di primaria rilevanza nell'ambito dell'assistenza tecnica ai distretti socio sanitari;

per sapere:

quali interventi, con l'urgenza del caso, intendano adottare per procedere al rinnovo dell'azione inerente il ruolo dei facilitatori territoriali nell'ambito del progetto affidato *in house providing* al CIAPI di Priolo Gargallo, denominato "Un modello per la rete regionale del welfare";

se tali interventi consentiranno di dare continuità alla figura e al ruolo dei facilitatori territoriali, al fine di consolidare la rete integrata dei servizi socio-sanitari, tuttora *in fieri*, e di attuare una programmazione e gestione dei servizi socio-sanitari quanto più ispirata ai criteri dell'efficacia, dell'efficienza, dell'economicità e della partecipazione negoziata con tutti gli *stakeholders* territoriali». (966)

Invito l'assessore per la famiglia, le politiche sociali ed il lavoro a rispondere all'interrogazione.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in riferimento all'interrogazione n. 966 dell'onorevole Vinciullo si rappresenta quanto segue:

il progetto "Un modello per la rete regionale del welfare", finanziato con i fondi residui delle annualità 2001-2003-2004 e 2006 del FNPS, è stato affidato *in house* al CIAPI di Priolo Gargallo e al CEFPAS di Caltanissetta che hanno elaborato la progettazione, per la parte di rispettiva competenza, attuando poi le azioni previste.

In particolare l'azione dei "facilitatori", cui si riferisce l'interrogazione, ha avuto durata di due anni e si è conclusa il 4 marzo corrente anno.

La selezione è stata affidata dal CIAPI di Priolo Gargallo che ha provveduto a contrattualizzare i prescelti, destinandoli a svolgere ruoli di supporto a ciascuno dei cinquantacinque gruppi piano distrettuali nella delicata fase della nuova programmazione 2010-2012. Senza entrare nel merito della valutazione dell'operato dei singoli "facilitatori", si può comunque rilevare che l'impatto di queste figure sul territorio è stato molto diversificato, sia in relazione alla situazione del gruppo piano di destinazione, sia rispetto all'approccio del "facilitatore" stesso. In ogni caso, essendosi ormai conclusa la fase di elaborazione dei nuovi piani di zona, appaiono esaurite anche le motivazioni per le quali si è ritenuto opportuno procedere a questa sperimentazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta che l'Assessore ha fornito. Vorrei, però, ancora una volta invitare l'Assessore a verificare se è possibile, anche per quest'anno o comunque per il 2011, utilizzare questi ragazzi che nel frattempo hanno acquisito conoscenze e capacità tali che si possono sicuramente spendere nell'interesse del territorio.

Ad esempio, penso, una per tutte, all'applicazione della 328, che sta suscitando tante difficoltà con comuni che operano tutti in assoluta differenza l'uno dall'altro.

E, quindi, vorrei invitare l'Assessore a prendere in considerazione l'ipotesi di poter prorogare l'incarico a questi lavoratori, nell'interesse anche della collettività e degli enti locali, dal momento che spesso i fondi della 328 non sono stati utilizzati dagli amministratori locali.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per accordo fra le parti, le interrogazioni numero 968 «Iniziative per la tutela dei lavoratori delle società STM e NUMONYX di Catania», degli onorevoli Pogliese e Vinciullo, numero 990 «Iniziative in favore dei progetti riservati alle persone con disabilità, finanziati dalla legge n. 328 del 2000», dell'onorevole Vinciullo, e numero 1000 «Misure

per contrastare la crisi occupazionale nella provincia di Trapani», degli onorevoli Adamo, Marrocco e Scilla, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa, quindi, all'interrogazione numero 1023 «Ispezione presso l'Azienda socio-sanitaria di assistenza alla persona "M.A. Infranca – San Giacomo" nel comune di Castelvetro (TP)», a firma dell'onorevole Ruggirello.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

a Castelvetro (TP), in via Garibaldi 18, opera la (A.S.S.A.P.) Azienda socio-sanitaria di assistenza alle persone San Giacomo;

sorge qualche dubbio sulla buona amministrazione del suddetto ente ed esattamente riguardo:

1) all'osservanza delle norme vigenti inerenti al reclutamento di personale, in materia urbanistico-edilizia, in materia di registrazione delle attività alimentari e in materia di sicurezza e igiene sui luoghi di lavoro;

2) all'osservanza delle norme vigenti in materia di pubblicazione degli atti;

3) a decadenza dei consiglieri di amministrazione;

4) all'osservanza delle norme regionali previste dall'articolo 26 della l.r. n. 22 del 1986;

appreso che è stato impedito ai consiglieri comunali componenti della V commissione consiliare di prendere visione di alcuni atti amministrativi dell'A.S.S.A.P. San Giacomo in quanto il presidente del suddetto ente ritiene che la commissione non ha alcun titolo per procedere ad una verifica degli stessi in netta contraddizione con l'articolo 6 del d.a. di iscrizione all'albo dell'ente, che prevede la competenza territoriale del comune e l'esercizio dell'attività di vigilanza per la verifica del mantenimento dei requisiti in conformità agli standard regionali;

per sapere se intendano attivarsi con urgenza al fine di verificare possibili leggerezze ed anomalie nell'amministrazione e nella conduzione dell'A.S.S.A.P. San Giacomo». (1023)

Ha facoltà di parlare l'assessore per rispondere all'interrogazione.

LEANZA NICOLA, assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro. Signor Presidente, onorevoli colleghi, con l'interrogazione in esame l'onorevole interrogante ha chiesto di verificare possibili leggerezze e anomalie nell'amministrazione e nella conduzione dell'azienda San Giacomo di Castelvetro, con particolare riferimento all'osservanza delle norme vigenti inerenti al reclutamento del personale in materia urbanistico-edilizia, in materia di registrazione dell'attività alimentare e in materia di sicurezza ed igiene sui luoghi di lavoro, all'osservanza delle norme vigenti in materia di pubblicazione degli atti, alla decadenza dei consiglieri di amministrazione, all'osservanza delle norme regionali previste dall'art. 26, legge regionale n. 22 del 1986, al diniego sull'accesso agli atti nei confronti dei consiglieri della V Commissione consiliare del comune di Castelvetro.

Dalle informazioni in possesso dei dipendenti degli uffici di questo Assessorato e da quelle fornite dagli organi di amministrazione risulta che:

a) l'ente ha un solo dipendente con contratto a tempo indeterminato, mentre le altre unità, che oscillano da dieci a dodici, vengono assunte con contratto a tempo determinato, a seconda delle esigenze. Il rappresentante legale dell'ente ha dichiarato che il reclutamento del personale è sempre avvenuto tenendo conto delle disposizioni di legge e dei principi di efficienza e di buona amministrazione;

b) quanto all'osservanza della materia urbanistico-edilizia, l'ente, in possesso dei certificati di accatastamento e di agibilità provvisoria, è in attesa di eseguire alcuni lavori all'interno della struttura al fine di ottenere l'agibilità definitiva;

c) quanto alla documentazione aggiornata sulla registrazione dell'attività alimentare in possesso dell'ente, di recente è stata effettuata un'ispezione da parte di un funzionario del Ministero dell'attività alimentare che ha riscontrato la correttezza e la regolarità delle strutture e della gestione;

d) quanto alla sicurezza e igiene sul luogo di lavoro, è stato nominato il responsabile della sicurezza dei lavoratori e il responsabile della sicurezza sui luoghi di lavoro;

e) pubblicazione degli atti. Il rappresentante legale dell'ente dichiara che sono stati pubblicati sempre gli atti per i quali la legge prevede tale obbligo.

Con riferimento alla decadenza dei consiglieri di amministrazione, non viene specificato dall'interrogante quali sono i motivi che riguardano la citata decadenza, né risultano agli atti provvedimenti di decadenza degli stessi.

In ogni caso, l'Assessorato ha previsto di mandare un'ispezione al fine di verificare che quanto dichiarato dal rappresentante legale dell'ente corrisponda a verità.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ruggirello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

RUGGIRELLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1047 «Interventi a sostegno dell'Opera pia Regina Elena e Vittorio Emanuele II» di Castellammare del Golfo (TP), a firma dell'onorevole Oddo. Comunico che, per accordo tra le parti, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1051 «Provvedimenti per garantire il posto di lavoro agli operatori della sede siciliana di Palermo del "Telefono azzurro", a firma degli onorevoli Lupo, Gucciardi e Galvagno.

Comunico che, analogamente, per accordo tra le parti, all'interrogazione verrà data risposta scritta.

Si passa, pertanto, alla interrogazione numero 1056 «Interventi a favore del riconoscimento dello status di "residenze sanitarie assistite di medio-bassa intensità o di residenze assistenziali flessibili" alle case protette siciliane per anziani, inabili e minori», a firma dell'onorevole Marziano.

Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, l'interrogazione s'intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1100 «Provvedimenti per avviare a rapida soluzione la vertenza degli ispettori del lavoro della provincia di Siracusa», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

i funzionari direttivi in servizio presso gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa con funzioni di ispettore del lavoro evidenziano da mesi lo stato di profondo disagio in cui sono costretti a lavorare, cosa che li ha spinti, in più occasioni, a dichiarare lo stato di agitazione e a riservarsi di intraprendere idonee azioni di tutela, fra le quali la rinuncia alle 'funzioni ispettive';

nonostante il disagio più volte denunciato, il comitato che rappresenta gli ispettori del lavoro ha deciso di sospendere, temporaneamente, ogni azione di lotta, confidando nella disponibilità da parte dell'Assessore per la famiglia;

considerato che:

gli ispettori del lavoro in servizio presso gli uffici dell'ispettorato provinciale del lavoro di Siracusa richiedono l'immediato ripristino dell'indennità di missione, così come avviene per gli ispettori dipendenti dal Ministero del lavoro che operano nelle restanti regioni d'Italia o che si trovano ad operare nel territorio della Regione siciliana;

alla luce del servizio svolto dagli ispettori del lavoro, appare più che naturale la concessione dell'indennità di funzione di polizia giudiziaria;

sembra dovuta la stipula, da parte dell'Assessore regionale per la famiglia, di un'apposita polizza assicurativa a favore degli ispettori del lavoro operanti in Sicilia, al fine di assicurare una congrua copertura dei rischi derivanti dall'esercizio delle funzioni loro assegnate dalle vigenti normative regionali;

sembra del tutto inspiegabile che, ad oggi, non vengano applicate le tabelle ACI per il calcolo del rimborso chilometrico dovuto agli ispettori del lavoro, quando gli stessi, per esigenze di lavoro, e quindi per esigenze dell'Amministrazione regionale, sono costretti a mettere a disposizione la propria autovettura;

visto che già da tempo in altre regioni d'Italia sono state stipulate apposite convenzioni con istituti di credito al fine di consentire agli ispettori del lavoro l'accesso ad una linea di credito agevolato, in quando gli stessi per evidenti e documentate ragioni di sicurezza sono costretti a cambiare spesso la propria autovettura che viene utilizzata per esigenze di servizio;

per sapere se non ritengano sostenere l'approvazione del disegno di legge n. 138 del 15 luglio 2008, recante "Istituzione del ruolo degli Ispettori del lavoro. Norme per il contrasto al lavoro irregolare", a tutt'oggi rimasto lettera morta, nonostante sia stato già a suo tempo licenziato dalla V Commissione legislativa permanente dell'Assemblea regionale siciliana». (1100)

Ha facoltà di parlare l'assessore Leanza per fornire la risposta.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla vicenda che riguarda gli ispettori del lavoro, in quest'Aula, negli ultimi due anni, si è detto tantissimo e purtroppo poco si è fatto.

Abbiamo avviato una lunga attività di concertazione con il sindacato e con gli stessi ispettori del lavoro per cercare di definire alcune questioni. Una tra queste riguardava il famoso corso "Form Ispe", l'altra concerneva il problema di verificare se ci sono le condizioni di dotare i nostri ispettori del lavoro di alcune tutele che hanno i colleghi in altre parti d'Italia. E di metterli così in condizione di poter espletare al meglio il proprio lavoro, dotandoli anche di mezzi avanzati dal punto di vista dell'innovazione tecnologica, per fare in modo di assolvere le funzioni loro assegnate con grande serietà.

Nell'ultimo incontro con gli ispettori abbiamo istituito un tavolo di lavoro. Pensiamo di presentare, nel mese di settembre, un disegno di legge abbastanza condiviso con il mondo sindacale, con gli stessi ispettori del lavoro e anche con la V Commissione legislativa.

Riteniamo che sia un argomento che vada assolutamente attenzionato e portato a soluzione.

L'ispettore del lavoro è, infatti, una figura importantissima nella repressione delle irregolarità, nella tutela dei diritti del lavoratore, anche per i suggerimenti che si possono dare alle aziende e a chi comunque si rivolge loro per poter avere dei consigli.

In tal senso, accolgo l'invito dell'onorevole Vinciullo ad accelerare i tempi per presentare un disegno di legge che riguarda gli ispettori del lavoro nella Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1121 «Riconoscimento dei diritti ai lavoratori videoterminalisti degli uffici postali», a firma dell'onorevole Vinciullo.

Per accordo fra le parti, l'interrogazione s'intende trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1122 «Chiarimenti in ordine alla vicenda giudiziaria che ha portato all'arresto di un imprenditore», a firma dell'onorevole Caputo.

Per assenza dall'Aula del firmatario, l'interrogazione s'intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1144 «Iniziativa a tutela dei lavoratori del gruppo SMA di Siracusa», a firma degli onorevoli Vinciullo, Pogliese e Falcone.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il gruppo SMA, che gestisce supermercati in Italia e in Sicilia, ha deciso di smantellare e chiudere due punti vendita in provincia di Siracusa;

in seguito alla chiusura di detti centri vendita, 22 lavoratori sono stati licenziati perdendo il posto di lavoro e con esso la tranquillità e la sicurezza familiare;

preso atto che:

la società SMA, dopo timide aperture a favore dei lavoratori, ha deciso di cambiare strategia, cancellando ogni possibilità di recuperare qualche posto di lavoro e di raggiungere un accordo sindacale con i rappresentanti dei lavoratori;

è stata messa perfino in discussione anche la possibilità, per i lavoratori licenziati, di accedere alla cassa integrazione da aggiungere al periodo di mobilità;

visto che non è stata ancora presa in considerazione l'ipotesi di ricorrere al prepensionamento di tutti i lavoratori che hanno le condizioni giuridiche per accedere alla fuoriuscita anticipata dal mondo del lavoro, in modo da favorire il mantenimento in servizio di tutti coloro che sono stati oggi licenziati;

per sapere:

se non ritengano utile e necessario invitare l'ufficio provinciale del lavoro di Siracusa e l'ispettorato provinciale del lavoro a vigilare, con la massima attenzione, sulle modalità di svolgimento delle trattative fra la società SMA e i rappresentanti dei lavoratori, al fine di assicurare a tutti i dipendenti licenziati il massimo delle possibilità consentite dalle leggi vigenti in materia di diritti del lavoro, fiscali e previdenziali;

se non ritengano utile e improcrastinabile riconoscere alla società SMA tutti quegli incentivi, previsti dalla legge, atti ad impedire il licenziamento degli operai e il loro riassorbimento nei ranghi della società;

se non ritengano di prendere in esame ogni proposta utile e legittima, atta ad assicurare ai 22 lavoratori licenziati un futuro occupazionale certo e tranquillità alle rispettive famiglie». (1144)

Ha facoltà di parlare l'assessore Leanza per fornire la risposta.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'ultimo periodo, in questo settore, si sono avute in molte parti d'Italia ed in Sicilia, diverse chiusure dei punti SMA.

E' lo stesso ragionamento che abbiamo fatto poco fa. Dobbiamo trovare un sistema per tutelare i nostri lavoratori, per quanto riguarda in particolare alcune categorie, in quanto molto spesso non sono tutelate da decisioni che l'azienda prende, molto spesso, appunto, senza giusta causa.

Abbiamo l'esigenza di assumere alcune iniziative e mi riferisco, come ho detto poco fa, ad un eventuale disegno di legge che possa consentire di tutelare quelle fasce di lavoratori alle dipendenze di gruppi multinazionali. Molto spesso costoro sono più deboli rispetto ad altri lavoratori che operano in aziende più piccole.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Vinciullo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

VINCIULLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Assessore, il problema che riguarda il gruppo SMA in Sicilia, così come quello di altri grossi centri commerciali che sono venuti a intascare i finanziamenti da parte della Regione, ad aprire grossi centri commerciali e che adesso stanno procedendo a licenziare tutto il personale, è qualcosa che deve essere esaminato con maggiore attenzione da parte del Governo regionale.

All'inizio della mia attività parlamentare, ho dovuto litigare in maniera furibonda con il suo collega Di Mauro, il quale in provincia di Siracusa ha proceduto ad autorizzare l'ennesimo grosso centro commerciale. Con il risultato che, in provincia di Siracusa, ci siamo ritrovati con la chiusura di centinaia e centinaia di piccoli commercianti al minuto, con l'assunzione solo temporanea di personale! Questo personale è stato tenuto in servizio per due anni. Venuti meno i contributi da parte della Regione e dello Stato, si è proceduto immediatamente a licenziare questi lavoratori e a riconvertire questi grossi supermercati, a passarli da una gestione all'altra! Pertanto, Assessore Leanza, dobbiamo intervenire definitivamente su questa vicenda. In un momento in cui in provincia di Siracusa sta per essere autorizzato l'ennesimo grosso centro commerciale, stiamo parlando di un *outlet* che sorge alle porte della città, anche se è nel territorio del comune di Melilli, del suo ex collega Sorbello, dobbiamo meglio attenzionare queste vicende.

E peraltro questo *outlet*, con una serie di manifesti, di inserzioni sui giornali, riferisce di 1.000 assunzioni! Esso andrà ad operare, da qui a qualche mese, perché pensa di aprire a settembre, mille assunzioni! E' partita la caccia ai posti di lavoro. E' partita la caccia ad una serie di interventi clientelari nel settore e la gente giustamente è preoccupata. Quei pochi centri commerciali che sono

rimasti nella città di Siracusa, saranno a rischio per l'apertura di questo *outlet* che porterà alla chiusura definitiva delle piccole aziende commerciali.

Assessore Leanza, poco fa lei parlava degli ispettori, faceva presente come gli ispettori, oltre a reprimere, devono prevenire. Sarebbe importante che in questi grossi centri commerciali si cominciasse, di tanto in tanto, in maniera sistematica, ad inviare questi ispettori per verificare come avviene l'assunzione di centinaia e centinaia di ragazzi e di ragazze che vengono sfruttati per essere licenziati dopo che sono finiti gli sgravi fiscali operati dalla Regione!

Diversamente, ci ritroveremo ad avere l'ennesimo gruppo SMA che è venuto in Sicilia, ha costruito, ha realizzato, ha assunto e ora licenzia! Licenzia a Siracusa, licenzia a Catania, sta licenziando mi dicono anche a Palermo. Ma non vorrei che questi grossi centri commerciali si trasformassero in "licenzifici", cioè in aziende che licenziano e che non portano alcun beneficio a questo territorio.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1182 «Iniziative per impedire la chiusura del centro temporaneo di accoglienza in favore degli immigrati richiedenti asilo di Sant'Angelo di Brolo (ME)», a firma dell'onorevole Panarello ed altri.

Non essendo presenti in Aula gli onorevoli firmatari, l'interrogazione s'intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1188 «Notizie sulle modalità di utilizzo del personale assunto da parte della IREM», a firma dell'onorevole Marziano.

Non essendo presente in Aula l'onorevole firmatario, l'interrogazione s'intende trasformata con richiesta di risposta scritta.

Per accordo fra le parti, le interrogazioni numero 1195 «Interventi al fine di impedire l'attivazione di tirocini formativi presso enti locali e società da essi partecipate», dell'onorevole Cracolici, numero 1212: «Proroga dei termini del decreto del dirigente generale n. 813 del 26 aprile 2010 in materia di politiche sociali», dell'onorevole Vinciullo, e numero 1226 «Iniziative per agevolare l'apertura a Catania della Ge Transportation Systems», degli onorevoli Pogliese e Vinciullo, si intendono trasformate in interrogazioni con richiesta di risposta scritta.

Si passa, quindi, all'interpellanza numero 91 «Interventi urgenti per la casa di riposo Giovanni XXIII di Marsala (TP)», a firma dell'onorevole Gucciardi.

Ne do lettura:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

il 15/06/2010 si è insediato il nuovo consiglio di amministrazione della casa di riposo Giovanni XXIII di Marsala, seppure ancora incompleto in tutti i suoi componenti;

in data 24/06/2010 i dipendenti hanno inviato al Sindaco di Marsala, al Prefetto di Trapani, all'Assessore regionale per la famiglia ed alla Procura della Repubblica di Marsala un documento nel quale si descrive lo stato di emergenza insopportabile della struttura, con i dipendenti non pagati ormai da troppi mesi e con la struttura a rischio di collassamento con rischio di grave nocimento per gli anziani ospiti;

in data 24 giugno 2010 il nuovo presidente, insediato da qualche giorno, ha rassegnato le sue dimissioni dalla carica, lasciando ancora una volta la casa di riposo in condizioni inaccettabili;

atteso che:

dalla situazione descritta, che dura ormai da tantissimi mesi, possono derivare responsabilità ai diversi livelli istituzionali coinvolti nella vicenda;

è ormai urgente ed indifferibile un intervento preciso delle autorità preposte al fine di scongiurare ulteriori danni alla struttura, al personale ed agli anziani ospiti nella struttura;

ritenuto che una siffatta struttura non può rimanere alla deriva nella gestione considerato che non ha alcun organo di legittima rappresentanza giuridica;

per conoscere:

quali provvedimenti indifferibili intenda adottare per salvaguardare la struttura, gli anziani ivi ospitati ed i dipendenti non pagati ed in stato di sofferenza insopportabile;

se non ritenga di nominare immediatamente un commissario che assuma subito la guida della struttura ormai allo sbando ed alla deriva gestionale, amministrativa e contabile». (91)

Ha facoltà di parlare l'assessore Leanza per fornire la risposta.

LEANZA NICOLA, *assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'interpellanza presentata dall'onorevole Gucciardi è stata tenuta in grande considerazione dall'Assessorato alla Famiglia, tant'è che abbiamo fatto diversi incontri con la struttura.

Abbiamo mandato prima un'ispezione e poi un commissario che, in questo momento, sta verificando le condizioni di una struttura assolutamente prestigiosa, tuttavia, non dico in stato di abbandono, ma per molti versi gestita con abbastanza superficialità e con potenzialità per diventare una struttura nel territorio di riferimento per tantissime iniziative. Quindi, vorrei assicurare l'onorevole Gucciardi che ci stiamo muovendo in questa direzione e, tra pochissimi giorni, potremo dargli tutte le notizie utili perché, ribadisco, in questo momento c'è un commissario *ad acta* che sta verificando le condizioni della casa di riposo.

Vorrei prendere spunto da questa interpellanza e dalle tante interrogazioni che sono arrivate rispetto alle Opere pie della Regione siciliana per dire che il Governo ha presentato un disegno di legge di riordino del sistema della relativa gestione. Non è più possibile continuare, infatti, in queste condizioni. Abbiamo 153 Opere pie, di cui una cinquantina quasi in fase di estinzione, 50 strutture molto ben organizzate e 50 strutture che, in qualche modo, hanno una grossa potenzialità ma non riescono o non vogliono esprimere al meglio questa stessa potenzialità.

Ritengo che quest'Aula, nei prossimi mesi, potrà legiferare su questa materia in maniera competente, seria e certamente molto proficua.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Gucciardi per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GUCCIARDI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, io mi ritengo soddisfatto per la tempestività con cui l'Assessore e i relativi uffici sono intervenuti a seguito di questa interpellanza sullo stato di abbandono, come correttamente lo ha definito lei, di una struttura straordinariamente prestigiosa della provincia di Trapani e della città di Marsala in particolare.

Il commissario so che sta operando bene, svolgendo una ricognizione di quelli che sono i guasti e le sofferenze, soprattutto di bilancio, ma non solo, le sofferenze degli ospiti, degli anziani e dei

lavoratori che continuano, in maniera encomiabile e, debbo dire, senza alcun motivo ormai, a mantenere questa struttura in vita.

Sto intervenendo per manifestare la soddisfazione per l'intervento tempestivo dell'Assessorato che ha impedito lo stato di abbandono, dopo la seconda dimissione consecutiva del Presidente della stessa casa di riposo, a distanza di pochissime settimane dalla precedente.

In questo momento, Assessore, la situazione dei lavoratori della casa di riposo, con ricadute certamente negative sul livello di assistenza agli ospiti anziani di quella struttura, è davvero di disperazione assoluta.

Non è immaginabile che si possa tenere un lavoratore, decine di lavoratori in questo caso, senza alcuna retribuzione per questo numero enorme di mesi che, ormai, va ben oltre i 6, 7, gli 8 mesi.

Per cui quello che si chiede, quello che io so - che, anche informalmente, il Commissario probabilmente avrà provato a chiedere al Governo regionale, all'Assessore alla famiglia in particolare -, è un intervento tempestivo della Regione che possa, attraverso una contribuzione ordinaria o straordinaria, questo lo vedranno gli Uffici e il Governo, tamponare per quanto possibile lo stato di disagio ormai insopportabile dei lavoratori di questa struttura.

Quindi, Assessore, le chiedo - e davvero mi appello alla sensibilità sua e del Governo - che tempestivamente si possa porre in essere atti che consentano almeno di tamponare lo stato di disagio economico dei lavoratori della casa di riposo Giovanni XXIII di Marsala che, ormai, sono allo stremo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, abbiamo sostanzialmente esaurito l'ordine del giorno della seduta, perché il punto VI recante "Proposta di modifica dell'articolo 167 del Regolamento interno (Documento II)" va trattato, ovviamente, con particolare attenzione, occorrendo una maggioranza qualificata di 46 membri. Il punto VI è, quindi, rinviato a domani e sicuramente sarà oggetto anche di discussione in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Informo, peraltro, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, è convocata domani, mercoledì 28 luglio 2010, alle ore 16.00.

La seduta è, pertanto, rinviata a domani, mercoledì 28 luglio 2010, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 208: «Istituzione di una Commissione per il monitoraggio e la verifica delle necessità organizzative dell'Amministrazione regionale e degli enti collegati in ordine al ricorso esterno a consulenti, incarichi e collaborazioni»

numero 209: «Iniziative atte a promuovere, presso il Parlamento europeo, la modifica del Reg. CE 1342/2002, in materia di ristrutturazione dei vigneti»

numero 210: «Chiarimenti ed iniziative riguardo al Consorzio autostrade siciliane»

numero 211: «Interventi a livello centrale per scongiurare i tagli di risorse finanziarie a danno dei comparti di sicurezza previsti nella manovra finanziaria in discussione al Parlamento nazionale»

III - Discussione del disegno di legge:

XV LEGISLATURA

189ª SEDUTA

27 luglio 2010

«Interventi urgenti per i superstiti del nubifragio di Messina» (478/A) (*Seguito*)

IV - Svolgimento di interrogazioni e di interpellanze della Rubrica “*Infrastrutture e mobilità*”

V - Discussione della proposta di modifica dell’art. 167 del Regolamento interno dell’Assemblea (Doc. II)

La seduta è tolta alle ore 19.25

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Direttore

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Autonomie locali e funzione pubblica»**

DI BENEDETTO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che:

l'ATO di Agrigento ha provveduto, seppur attraverso un iter (secondo il sottoscritto interrogante) di dubbia legittimità, ad affidare il servizio di distribuzione idrica;

il consorzio «Acquedotto Tre Sorgenti», che raggruppa i comuni di Canicattì, Licata, Palma di Montechiaro, Campobello di Licata, Ravanusa e Racalmuto, ha avviato nelle sedi giurisdizionali competenti un'azione volta a resistere avverso la consegna degli impianti di approvvigionamento e adduzione;

i comuni del consorzio hanno già provveduto alla cessione degli impianti di distribuzione;

il consorzio «Acquedotto Tre Sorgenti» in buona parte svolge un compito di intermediazione, vendendo al gestore acqua che provvede ad acquistare da «Sicilia Acque»;

considerato che:

l'ARRA ha nominato un commissario presso il consorzio per procedere alla consegna delle infrastrutture;

nelle more delle azioni dilatorie, il consorzio «Acquedotto Tre Sorgenti», con avviso del 31 dicembre 2008 ha proceduto ad emanare un bando per l'assunzione di personale con contratto a tempo determinato ma rinnovabile;

il bando non è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana;

tale bando testualmente recita: «nella scelta dei candidati l'ente non è vincolato a nessuna norma relativa alla valutazione dei titoli presentati a precedenza per età e/o riserva di legge»;

tenuto conto che:

procedere ad assunzioni da parte di un ente prossimo allo scioglimento appare uno spreco i cui costi ricadono interamente sui cittadini;

il bando appare orientato a soddisfare più esigenze e bisogni privati che un pubblico interesse, anche in considerazione della scarsa pubblicità data allo stesso a causa dell'opinabile utilità per l'ente di nuovo personale, del frazionamento dell'incarico (2 part-time) e, infine, del metodo di selezione adottato che lascia assoluta discrezionalità circa i soggetti da assumere;

per sapere se:

non ritengano opportuno provvedere all'invio di un ispettore presso il consorzio per verificare la regolarità degli atti delle procedure seguite, nonché l'effettivo perseguimento di un pubblico interesse;

se non ritengano di inviare copia della risposta all'interrogazione alla Corte dei conti, cui la presente è inviata per conoscenza.». (383)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 383, a firma dell'onorevole Di Benedetto, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 817 del 6 marzo 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota n. 936 del 28 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento regionale delle autonomie locali, interpellato sulla tematica oggetto dell'interrogazione, con nota n. 28277 del 10 dicembre 2009 ha chiesto chiarimenti al legale rappresentante del Consorzio 'Tre Sorgenti'.

In considerazione che gli atti trasmessi dal Consorzio non sono risultati esaustivi è stato richiesto un ulteriore approfondimento al Dipartimento delle autonomie.

Sarà cura degli Uffici di diretta collaborazione della scrivente aggiornare le informazioni comunicate.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

FARAONE - CRACOLICI - AMMATUNA - APPRENDI ED ALTRI -. «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per la sanità, premesso che:

la disastrosa emergenza rifiuti nella città di Palermo, per la quale la Protezione civile sta intervenendo in via straordinaria con ben un milione di euro, è stata ampiamente riportata in questi giorni da parte della stampa regionale e nazionale, dando risalto alle immagini dei rifiuti ammassati nelle strade;

tale situazione è stata ampiamente preannunciata dalla disastrosa e fallimentare gestione dell'AMIA, azienda municipalizzata del Comune di Palermo che, a fronte di diversi milioni di euro di deficit, rischia il fallimento;

considerato che:

lo stesso Presidente del Consiglio dei Ministri, prima ancora dell'esplosione dell'attuale emergenza, paragonava Palermo ad una città africana in tema di raccolta e gestione, tale e tanto era ed è il degrado e della città e la sciatteria nella gestione dei rifiuti;

al fine di ripianare i debiti dell'AMIA, è stato già concesso, con apposita legge finanziaria, un contributo pubblico straordinario di 80 milioni di euro per fronteggiare la grave esposizione della società, onde evitarne il fallimento e le gravi conseguenze sul piano gestionale ed occupazionale;

rilevato che:

tale cospicuo contributo pubblico, tuttavia, non ha consentito la risoluzione del problema, tanto che si parla di un buco da 150 milioni di euro;

tale accumulazione di debito non si è verificata dalla sera al mattino, ma nel corso di questi ultimi anni in quanto, invece di adottare politiche gestionali virtuose per tenere sotto controllo la spesa e portare a pareggio il bilancio, si sono effettuati sprechi vergognosi, che solo ora emergono in tutta la loro consistenza e dirompenza, come è il caso delle missioni a Dubai oltre che assunzioni, per esempio, con lo scambio padre-figlio, che di fatto hanno aumentato le spese del personale dell'AMIA ma che di converso non hanno comportato alcun miglioramento nel servizio pubblico di raccolta dei rifiuti, soprattutto per quanto riguarda la raccolta differenziata;

è noto a tutti gli organismi e le istituzioni che hanno competenza al riguardo che, al di là del pronto intervento a favore della riduzione dell'emergenza, il problema strutturale di una sana e corretta raccolta e gestione dei rifiuti nella Città di Palermo primariamente e obbligatoriamente passa attraverso una ristrutturazione dell'azienda municipalizzata che imponga un azzeramento dei debiti, il pareggio di bilancio e un avvio del ciclo positivo della gestione e raccolta dei rifiuti fin dalla fase della raccolta differenziata, mai del tutto pienamente avviata, senza la quale ristrutturazione la situazione potrà ogni giorno di più solo peggiorare e aggravarsi;

per sapere:

se, attraverso l'ARRA, siano state compiute verifiche in merito alla gestione dell'AMIA;

se consideri possibile concedere ulteriori risorse finanziarie pubbliche della Regione siciliana senza prima quantificare e accertare il reale ammontare del buco di bilancio dell'AMIA e, di conseguenza, senza che sia stato approntato e discusso con le parti sociali in causa (Comune di Palermo, Prefettura, organizzazione sindacali) il piano industriale dell'azienda;

quali iniziative intenda attivare, dopo l'intervento della Protezione civile, al fine di evitare il peggioramento della grave situazione igienico-ambientale e tutelare la salute dei cittadini;

quali iniziative siano in corso per verificare la sussistenza di condizioni che rendano possibile l'ordinaria amministrazione, evitando il ciclico ricorso a interventi straordinari e di emergenza a sostegno dell'AMIA;

se, rispetto all'ipotesi di accedere a un fondo di rotazione per incamerare i crediti vantati dall'AMIA da altre società che operano in diverse parti della provincia di Palermo (come il COIRES) o in altra provincia (come Messina Ambiente), si valutino le conseguenze su queste stesse società, già in crisi, per favorire Palermo e la società AMIA che pure ha già beneficiato di un credito di 80 milioni di euro.». (612)

Risposta. - «Nel riscontrare l'interrogazione n. 612, a firma degli onorevoli Faraone, Cracolici, Ammatuna ed altri, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 2039 del 5 agosto 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota n. 987 del 9 giugno 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione, si specifica quanto segue.

Con nota n. 21354 del 7 ottobre 2009 il Dipartimento regionale delle autonomie locali, in proposito interpellato, ha invitato il comune di Palermo a trasmettere una relazione e ogni elemento utile sull'interrogazione in esame.

Con nota n. 4123 del 12 febbraio 2010, il medesimo Dipartimento ha trasmesso copia della nota n. 852324 - Sezione 1 del 25/11/2009 del Comune di Palermo - Ufficio Società ed Enti controllati, a firma dell'Assessore competente, con allegato Piano industriale dell'AMIA; detto Piano industriale è visionabile presso gli uffici del Dipartimento delle autonomie locali.

La nota n. 852324/2009 già citata precisa inoltre quanto segue.

"Per quanto concerne gli altri punti oggetto dell'interrogazione, si fa presente, limitatamente agli aspetti di competenza, che non risultano ciclici ricorsi ad interventi straordinari e di emergenza a sostegno dell'AMIA in quanto è stato disposto un 'Solo intervento finanziario a mezzo del contributo di cui all'art. 4 bis, comma 8 del D.L. n. 97/2008 con cui il Governo ha disposto l'erogazione di euro 80.000,00 in favore del comune e che quest'ultimo ha destinato in favore dell'AMIA, giusta deliberazione di G. C. n. 266 del 17 dicembre 2008.

Com'è noto detto contributo è stato liquidato in tre tranches (euro 30.000,00 - deliberazione di Giunta comunale n. 266 del 17 dicembre 2008; euro 30.000,00 - deliberazione n. 82 del 24 aprile 2009; euro 20.000,00 - deliberazione di Giunta comunale n. 204 del 22 settembre 2009)".

Tuttavia, atteso il tempo trascorso dall'avvenuto riscontro da parte del Comune di Palermo con la già citata nota n. 852324 del 25 novembre 2009, in considerazione della nuova organizzazione dell'Amministrazione regionale, giusta legge n. 19 del 16 dicembre 2008, si rimanda agli ulteriori chiarimenti che potranno essere forniti al riguardo dall'Assessorato dell'Energia e dei servizi di Pubblica Utilità, Dipartimento dell'Acqua e dei Rifiuti».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

D'ASERO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il fondo per le autonomie in favore dei comuni, per l'anno 2009, ammonta a 913 milioni di euro;

premessi, altresì, che da detto fondo, con il decreto dell'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali n. 675/2009, sono state sottratte importanti somme a favore di azioni che andrebbero diversamente finanziate, per un importo pari a euro 433.114.236,70, con la conseguenza che restano a disposizione del fondo per i comuni meno di 500 milioni di euro a fronte dei 913 milioni iniziali;

considerato che mediamente ai comuni siciliani, sulla base delle disponibilità del fondo per le autonomie, sarà ripartita una somma decurtata di circa il 10% rispetto alla dotazione dell'anno precedente, e che questa decurtazione comporterà, per molte amministrazioni, la soppressione di alcuni servizi già programmati, indispensabili per i cittadini;

ritenuto gravissimo il danno economico-finanziario che subiranno centinaia di comuni nell'Isola, afflitti, come sono, da una pesante crisi che rende sempre più difficile la gestione degli enti locali;

per sapere:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere affinché venga rimodulato lo schema di ripartizione dei fondi a disposizione dei comuni, considerato che le decurtazioni previste per il 2009 sono causa di gravissimo deficit per le amministrazioni locali;

in che modo intendano intervenire in favore dei comuni allorché la suddetta decurtazione provocherà la paralisi nell'erogazione di servizi sociali essenziali, in massima parte destinati alle fasce deboli, a fronte di impegni di spesa già programmati in precedenza dalle medesime Amministrazioni». (795)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 795, a firma dell'onorevole D'Asero, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 2854 del 13 novembre 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota n. 1049 del 14 giugno 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Il Dipartimento regionale delle autonomie locali all'epoca interpellato aveva rappresentato quanto segue con nota n. 34806 del 3 dicembre 2009.

«A norma dell'art. 9 della legge finanziaria regionale per l'anno 2009, approvata con la legge regionale 14/5/2009, n. 6, le assegnazioni annuali in favore dei comuni per lo svolgimento delle

funzioni amministrative conferite in base alla legislazione vigente ed a titolo di sostegno allo sviluppo sono determinate in €913.000.00.

Giusta l'art. 76 della legge regionale 26/3/2002, n. 2 e s.m.i., i criteri ed i parametri del relativo riparto sono proposti dalla Conferenza Regione-Autonomie locali ed adottati con decreto assessoriale, tenendo conto, ovviamente, delle disposizioni in atto vigenti.

Specificatamente, prima del riparto, occorre individuare le deduzioni da operare sulla base di specifica previsione legislativa e quelle altre che si rendono necessarie in relazione ad indifferibili esigenze accertate.

Previo parere reso dalla Conferenza Regione - Autonomie locali nelle sedute dell'8 giugno e del 9 settembre 2009, il Fondo è stato ripartito con D.A. n. 675 del 14/9/2009.

Le preventive riserve, determinate da specifiche disposizioni legislative, e quelle altre egualmente disciplinate da leggi ed opportunamente quantificate in sede di Conferenza ammontano complessivamente ad €289.016.782,20.

Dal residuo importo di € 623.983.217,80, inoltre, sono da detrarre € 15.599.580,45 quale percentuale del 2,5 spettante ai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti a norma dell'articolo 23 l.r. n. 21/2003, € 10.000.000,00 per assicurare la funzionalità dei comuni con popolazione inferiore a 10.000 abitanti a norma dell'art. 76, comma 1, l.r. n. 2/2002 ed € 118.497.874,05 per trasferimento di competenza dei comuni collinari o montani con popolazione inferiore a 5.000 abitanti, pari alle risorse assegnate nel 2008 e maggiorate del tasso programmato di inflazione.

Conseguentemente, il residuo importo spettante in favore dei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti non classificati collinari o montani nonché di tutti i comuni con popolazione superiore a 5.000 abitanti, da ripartire proporzionalmente all'assegnazione 2008, è stato di €479.885.763,30.

Il predetto importo di €479.885.763,30 è inferiore a quello analogo di €520.341.015,20, ripartito nel 2008 ed, in effetti, ha determinato decurtazioni alle assegnazioni annue spettanti in favore dei singoli beneficiari.

Tale decurtazione è precipuamente conseguente alla previsione, nella finanziaria regionale del 2009, delle innovative riserve per il rimborso dell'80% delle spese sostenute dai comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti per la gestione degli asili nido e delle spese sostenute da tutti i comuni per il ricovero di minori su disposizione dell'Autorità giudiziaria, pari, rispettivamente, ad € 3.000.000,00 ed €37.833.200,00.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.”».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

D'ASERO. - «Al Presidente della Regione, all'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che i comuni siciliani versano in grave disagio economico a causa della decurtazione dei fondi ad essi riservati;

appreso, anche da fonti di stampa, che è intenzione del Governo regionale gravare i bilanci comunali della spesa per il personale precario;

sottolineato che siffatta eventualità condurrebbe i comuni verso lo 'sforamento' di bilancio, con l'inevitabile conseguenza della violazione del patto di stabilità e ulteriore riduzione delle somme loro spettanti;

considerato che la tutela dei lavoratori precari non può essere 'scaricata' tout court sugli esigui fondi destinati ai comuni, ma deve essere garantita con risorse intangibili, destinate unicamente alle retribuzioni dei lavoratori;

ritenuto che, laddove il Governo della Regione dovesse perseguire l'ipotesi di inserire nei bilanci comunali anche le spese per i precari, tutte le attività che, in atto con difficoltà, vengono garantite dalle amministrazioni rischiano di essere sospese;

per sapere:

come intendano venire incontro alle preoccupazioni espresse dai sindaci rispetto all'eventualità che la spesa del personale precario risulti a carico dei bilanci comunali, con refluenze negative sul patto di stabilità;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché ogni singolo comune della nostra Regione sia messo nelle condizioni di poter pagare le retribuzioni dei lavoratori precari e, contemporaneamente, di mantenere l'erogazione di servizi essenziali in favore dei cittadini.». (841)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 841, a firma dell'onorevole D'Asero, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 2908 del 19 novembre 2009 e delegata per la trattazione a questo Assessore regionale alle autonomie locali e alla funzione pubblica con nota n. 864 del 27 maggio 2010 della Segreteria Generale della Presidenza della Regione.

Al riguardo si rappresenta che i contenuti dell'atto ispettivo non rientrano tra le competenze di questo Assessorato, ma sono ascrivibili all'Assessorato regionale della famiglia, delle politiche sociali e del lavoro.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L'Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

GENNUSO. - «All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, premesso che il dr. Rosario Di Lorenzo riveste l'incarico di direttore sanitario presso l'ospedale unico di Avola-Noto (SR), presidio 'G. Trigona';

considerato che, nell'ambito delle elezioni per il rinnovo del Consiglio provinciale di Siracusa, svoltesi il 15 e 16 giugno del 2008, il suddetto dr Di Lorenzo, candidatosi nel collegio di Noto nella lista del 'Popolo della Libertà', è risultato eletto consigliere provinciale e a tutt'oggi riveste tale carica;

rilevato che, a norma dell'art. 3 del d. lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, come recepito nell'ambito del nostro ordinamento dall'art. 1 della legge regionale 3 novembre 1993, n. 30, 'il direttore sanitario non è eleggibile a membro dei Consigli provinciali';

constatato che il dr Di Lorenzo, non avendo ottemperato alle prescrizioni previste dall'art. 3 del d. lgs. 30 dicembre 1992, n. 502, volte a rimuovere la causa di ineleggibilità, oggi riveste illegittimamente la carica di consigliere provinciale;

per sapere, alla luce dei fatti esposti, quali urgenti iniziative intenda assumere per verificare la regolare composizione del Consiglio provinciale di Siracusa e se non ritenga opportuno assumere urgenti provvedimenti idonei a ripristinare la legittimità violata.». (901)

Risposta. - «Si riscontra l'interrogazione n. 901, a firma dell'onorevole Gennuso, pervenuta agli Uffici di diretta collaborazione dell'allora Assessore regionale alla famiglia, politiche sociali ed autonomie locali con nota n. 3185 del 22 dicembre 2009 della Segreteria Generale.

Il Dipartimento regionale delle autonomie locali, in proposito interpellato, con nota n. 8792 del 7 aprile 2010 ha trasmesso copia del parere reso dal direttore “U.O.C. Affari generali legali e contenzioso dell’Azienda Sanitaria provinciale di Siracusa precisando quanto segue.

“Nella fattispecie si condivide quanto rappresentato nel predetto parere, in relazione alla inesistenza di condizioni di ineleggibilità del dr. Di Lorenzo a consigliere provinciale, in quanto la tipologia del rapporto di lavoro intrattenuto con l’Azienda Sanitaria non contrasta con le vigenti norme in materia di ineleggibilità dei consiglieri provinciali”.

Tanto si rappresenta rimanendo a disposizione per ogni ulteriore chiarimento.».

L’Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

GALVAGNO. - «*All’Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica*, premesso che il sottoscritto interrogante, in data 18 febbraio 2010, ha presentato l’interrogazione parlamentare con richiesta di risposta scritta n. 1035 riguardante ‘Chiarimenti in ordine alla mancata applicazione di procedure sanzionatorie nei confronti del Comune di Centurie (EN)’ annunciata in Aula nella seduta n. 144 del 23 febbraio 2010;

considerato che, ad oggi, la suddetta interrogazione parlamentare non ha avuto alcuna risposta;

per sapere quali motivi impediscano di rispondere tempestivamente ed adeguatamente ai quesiti contenuti nell’atto ispettivo in oggetto.». (1219)

Risposta. - «Si riscontra l’interrogazione n. 1219, a firma dell’onorevole Galvagno, specificando che con nota prot. n. 97169/Gab del 7 luglio 2010 si è provveduto a rispondere all’interrogazione n. 1035 del 18 febbraio 2010.».».

L’Assessore
dott.ssa Caterina Chinnici

Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Beni culturali e identità siciliana»

DIGIACOMO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Comiso (RG) ha deciso, con decorrenza dal 1° maggio 2009, di non rinnovare il contratto stipulato con il dirigente sino a quella data responsabile dell'archivio storico del comune;

la suddetta scelta ha determinato un vuoto nella gestione di in uno dei settori culturali che negli ultimi anni aveva contraddistinto meritevolmente il Comune di Comiso grazie alle pregevoli iniziative;

nel patrimonio archivistico si annoverano, tra le opere, gli atti della Contea di Comiso 1590-1816, gli atti del Decurionato 1817-1861 e gli 'Acta Miscellanea Selecta Veteris Regiminis Yhomisi' 1590-1827;

rilevato che:

la Soprintendenza archivistica per la Sicilia, con nota prot. n. 2273/2813.07/2, ha chiesto al Comune di Comiso di meditare sulla decisione assunta in considerazione della necessità di osservare correttamente quanto fissato negli articoli 29 e 30 del decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, e successive integrazioni, nonché nel decreto legislativo 26 marzo 2008, n. 62, relativamente alla gestione del patrimonio archivistico;

la tutela del patrimonio archivistico deve essere affidata necessariamente ad un responsabile esperto che ne sappia garantire l'attuale ottimo stato di conservazione nonché la gestione con le opportune operazioni di implementazione;

per sapere se siano a conoscenza dei fatti sin qui descritti e se non ritengano opportuno e urgente porre in essere ogni iniziativa utile atta a garantire il corretto funzionamento dell'archivio storico del Comune di Comiso mediante qualificato personale di comprovata esperienza.». (877)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 877, a firma dell'onorevole Digiaco, si rappresenta che le problematiche esposte non rientrano tra le competenze del Dipartimento regionale Beni Culturali, ma bensì della Soprintendenza Archivistica, che fa capo al Ministero dei Beni Culturali.

Ai sensi del decreto legislativo n. 42/2004 codice dei Beni Culturali, i comuni hanno l'obbligo di garantire la sicurezza e la conservazione degli archivi storici di loro appartenenza con adeguata tutela e valorizzazione ed il corretto funzionamento è affidato al controllo della Soprintendenza Archivistica della Sicilia.

Il personale deve essere garantito dal comune presso il quale è sito l'archivio storico.

Relativamente alla questione del patrimonio archivistico del comune di Comiso, si è appreso, per le vie brevi, che a seguito della stabilizzazione del responsabile, passato ad altro settore dell'amministrazione, la gestione dell'archivio storico è stata affidata al responsabile dell'ufficio Legale e Contenzioso del comune, possedendo lo stesso comprovata esperienza archivistica.».

L'Assessore
dott. Gaetano Armao

LUPO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali e ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:*

la legge regionale 1 febbraio 2006, n. 5, ha disposto la partecipazione della Regione siciliana alla costituzione della fondazione di diritto privato promossa dall'Associazione siciliana per la musica del Novecento 'The Brass Group - città di Palermo';

la stessa legge riconosce la fondazione quale strumento primario di diffusione dell'arte e della cultura di musica jazz e di derivazione afro-americana;

considerato che:

tale legge ha inteso conferire il giusto riconoscimento giuridico ad una realtà del panorama musicale siciliano, il Brass Group, di trentennale esperienza e di risalto internazionale, che vanta al suo attivo numerosi successi di pubblico e critica;

l'associazione siciliana per la musica jazz The Brass Group nacque nel 1974 a Palermo e, oltre all'orchestra, gestisce un centro studi dotato di biblioteca, emeroteca, nastroteca e videoteca aperto alla pubblica fruizione, nonché la scuola popolare di musica che provvede alla formazione professionale dei propri quadri artistici e tecnici e all'educazione musicale della collettività;

presso la fondazione prestano la propria opera 100 addetti tra professori d'orchestra, docenti, ausiliari e amministrativi;

premessi, inoltre, che:

la fondazione di cui alla citata legge regionale 1° febbraio 2006, n. 5, è stata costituita con atto pubblico nel 2007;

la Regione siciliana, tuttavia, non ha mai versato la quota di partecipazione alla costituzione del fondo patrimoniale, venendo meno ad un'obbligazione contrattuale oltre che a precise disposizioni di legge;

nel 2008, il fondo per la gestione ordinaria della fondazione è stato decurtato del 70 per cento;

in tali condizioni, la fondazione non è in grado di svolgere la propria attività: da alcuni mesi i musicisti ed il personale amministrativo non percepiscono lo stipendio, mentre una folla di creditori bussa per il pagamento delle forniture;

per il corrente esercizio finanziario, il Governo ha proposto nella manovra correttiva, all'esame dell'Assemblea regionale siciliana, l'azzeramento del contributo gestionale a carico della Regione;

è inevitabile ipotizzare, stando così le cose, lo scioglimento della fondazione dopo 30 anni di attività, privando il panorama artistico musicale di un soggetto di riconosciuto ed indiscusso valore;

per sapere:

le ragioni per le quali la Regione siciliana non abbia adempiuto ai propri obblighi nei confronti della fondazione The Brass Group;

se non ritengano doveroso e non più rinviabile il conferimento della quota di partecipazione regionale al patrimonio della fondazione, nonché l'erogazione del contributo di gestione.». (880)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 880, a firma dell'onorevole Lupo, si rappresenta che, ai sensi dell'art. 1, comma 4, della l.r. n. 5 del 2006, è stato autorizzato l'Assessore regionale per i Beni Culturali a porre in essere tutti gli atti necessari per concorrere alla costituzione della Fondazione del Brass Group.

Per l'adesione ad essa in qualità di socio fondatore ed alla costituzione dell'atto costitutivo, la Regione Siciliana doveva provvedere al versamento della somma di euro 625.000,00 quale quota di partecipazione al fondo di dotazione iniziale ed è stato istituito il capitolo 779602 a cui è stata imputata la somma.

Poiché nell'esercizio finanziario 2006 non è stato sottoscritto il suddetto atto, l'obbligazione giuridicamente vincolante non era sorta e l'Assessore per i Beni Culturali non ha potuto impegnare la somma; di conseguenza la quota di partecipazione al fondo di dotazione iniziale è andata in economia.

La Fondazione è stata costituita con atto notarile in data 2 maggio 2007 e regolarmente registrata il 4 maggio 2007 al numero di repertorio 39053.

A seguito di ordinanza del Tribunale di Palermo, il Banco di Sicilia ha erogato a favore del Brass Group la somma di euro 679.581,88 quale quota dovuta dalla Regione come socio fondatore comprensiva di interessi e spese, comprese quelle di esecuzione.

Va precisato che i contributi ordinari afferenti al capitolo 376762 sono stati regolarmente erogati per gli esercizi finanziari 2007 e 2008 e precisamente: per il 2007 euro 735.000,00, per il 2008 euro 235.000,00, così come previsto dal bilancio regionale.

Per l'esercizio finanziario 2009 è stato erogato il 60% del contributo e per quanto attiene il saldo e l'anticipazione 2010 il Brass Group solo in data 10 giugno 2010 ha presentato la documentazione di rito per l'erogazione dei contributi.».

L'Assessore
dott. Gaetano Armao

DI BENEDETTO. - «All'Assessore per i beni culturali e dell'identità siciliana, premesso che:

da notizie di stampa si apprende che sarebbe in via di definizione la nomina del presidente del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi', individuato nella figura dell'attuale direttore dell'Assessorato regionale Beni culturali;

la legge regionale n. 20 del 2000 stabilisce, all'articolo 11, comma 1, che il Parco è sottoposto alla vigilanza dell'Assessorato beni culturali;

in base alla suddetta norma, la possibile nomina del direttore per i beni culturali alla presidenza del Parco risulterebbe in palese conflitto di interesse determinandosi in capo alla stessa persona il ruolo di controllore e controllato;

unitamente al presidente si profila l'ipotesi della nomina anche del direttore così come riportato da notizie di stampa;

rilevato che la nomina di cui trattasi, così come ogni altra nomina, deve necessariamente rispondere ai criteri di competenza nel pieno rispetto della legislazione vigente in materia;

per sapere:

se non ritenga opportuno fornire chiarimenti circa le possibili nomine relative all'ente 'Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi';

se non ritenga di dover garantire, nell'ambito delle nomine di competenza di codesto Assessorato, l'applicazione della legge, nonché il criterio delle competenze quale elemento discriminante per il conferimento delle suddette nomine.» (1105)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 1105, a firma dell'onorevole Di Benedetto, si rappresenta quanto segue.

L'1 novembre 2009, la dott.ssa Rosalia Scovazzo, dirigente di II fascia dell'Assessorato regionale dei Beni Culturali, viene posta in quiescenza per raggiunti limiti di età, decadendo pertanto dall'incarico di Presidente del Parco della Valle dei Templi di Agrigento.

Ritenuto di dovere procedere all'individuazione di un nuovo presidente dell'Ente parco, ai sensi dell'art. 8, comma 1, lettera a) della legge regionale 20/2000, si è proceduto alla nomina dell'architetto Gesualdo Campo, attuale Dirigente Generale del Dipartimento Regionale dei Beni Culturali e dell'Identità Siciliana, il quale detiene i requisiti previsti dalla legge; in particolare, così come riportato all'art. 8, comma 1, lettera a) della legge regionale n. 20/2000 «... *da un dirigente almeno di seconda fascia dell'Assessorato regionale dei beni culturali, nominato dall'Assessore, con funzioni di Presidente del Consiglio*».

In merito ai chiarimenti chiesti dall'interrogante rispetto al ruolo di 'controllore' e 'controllato', si precisa che la questione é superata dalla legge 10 del 2000, che divide le competenze tra organi politici, cui è affidato l'indirizzo e il controllo, e l'organo dirigenziale, cui è affidata la gestione, così come già specificato al comma 3 dall'art. 11 della legge regionale 20/2000 che testualmente recita: «*Le deliberazioni di cui alle lettere c), d) ed e) dell'art. 9 sono sottoposte al controllo anche di merito dell'Assessore regionale per i beni culturali ed ambientali che lo esercita entro trenta giorni dalla ricezione della delibera*», e allo stesso art. 11, comma 4, che recita «*La deliberazione di cui alla lettera f) dell'art. 9 è approvata dall'Assessore regionale per i beni culturali entro sessanta giorni dalla ricezione, sentito l'Assessore regionale per il Bilancio e le Finanze.*».

Quanto all'incarico del Direttore del Parco, allo scadere sarà conferito nel pieno rispetto dell'articolo 10 della l.r. 20/2000 - legge istitutiva del Parco.».

L'Assessore
dott. Gaetano Armao